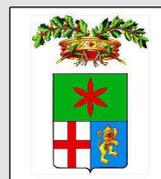




COMUNE DI
MISSAGLIA
PROVINCIA DI LECCO



- DOCUMENTO DI PIANO
- PIANO DELLE REGOLE
- PIANO DEI SERVIZI
- V.A.S.



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

P.G.T. approvato con delibera C.C. n° 38 del 18.09.2012 - BURL. n° 5 del 30.01.2013
Var. PdS adottata del. C.C. n° 38 del 27.10.2014 - approvata del. C.C. n°03 del 05.02.2015

DOCUMENTO DI PIANO *

- Gli indirizzi strategici
- Analisi e studi di settore

1^a VARIANTE URBANISTICA

adozione delibera C. C. n° del . .2016
approvazione delibera C. C. n° del . .2016

il tecnico

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

sig. Bruno Crippa

Assessore Urbanistica

ing. Paolo Redaelli

responsabile U.T.C.
autorità prop. e proc. VAS

arch. Maurizio Corbetta

Autorità
competente VAS

ing. Fausto Milani

la collaboratrice
Silvia Aragona

* elaborato modificato a seguito
pareri ed osservazioni V.A.S.

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

ABC: Testo modificato a seguito dei pareri ed osservazioni formulate in sede di procedura di VAS

ABC : TESTO MODIFICATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DEI PARERI ESPRESSI DAGLI ENTI

1- I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “ Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall’altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all’interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obbiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell’uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Como.

Documenti di indirizzo ed orientamento

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutta la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva della città e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invarianti, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale : Il Piano dei Servizi, I Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq./ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità .

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obiettivi strategici : sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “, individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi , precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS , riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS , puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE LA VARIANTE GENERALE AL P.G.T.

Il Comune di Missaglia (Lc) è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano - Piano dei Servizi - Piano delle Regole adottato con deliberazione C.C. n° 20 del 19.03.2012, approvato con deliberazione C.C. n° 38 del 18.09.2012 e pubblicato sul BURL. Serie Inserzioni e Concorsi n° 5 del 30.01.2013.

E' stata successivamente redatta una variante urbanistica al Piano dei Servizi adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 38 del 27/10/2014; avente come oggetto alcune modifiche puntuali, successivamente approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 3 del 05.02.2015 ed attualmente in corso di pubblicazione.

A seguito di redazione di apposito Avvio del Procedimento è stato affidato l'incarico per la redazione della variante urbanistica al vigente strumento urbanistico con la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nella fase preliminare si è provveduto all'esame delle istanze pervenute a seguito della pubblicazione dell'avviso e sono stati effettuati appositi e puntuali sopralluoghi atti a rilevare le criticità presenti sul territorio, le caratterizzazioni di natura paesistica ed ambientale da valorizzare, il sistema degli insediamenti delle ville con parco storico, il sistema dei servizi comunali.

Sono stati effettuati degli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata : Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.) , Piano Territoriale Provinciale di Lecco, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Provinciale, Piano Territoriale del Parco Regionale con al proprio interno il Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, il Sito di importanza comunitaria SIC “ Valle di Santa Croce”, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Missaglia.

2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALI SOVRALocale IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il Comune di Missaglia è inserito nel cuore dell'ambito territoriale denominato Brianza ed ha una significativa estensione territoriale.

Il territorio comunale confina a nord con i comuni di Viganò, Sirtori e Perego; ad est con il Comune di Montevecchia, a sud con il comune di Osnago e Lomagna; ed od ovest con Casatenovo e Monticello Brianza.

Si distinguono nell'ambito di territorio comunale diversi centri storici e nuclei di antica formazione e si identifica un sistema di ville con parco di valore storico- ambientale. Il capoluogo, Missaglia, è ubicato nella parte a nord del territorio, è il centro storico maggiormente significativo per estensione, attorno al quale ha avuto sviluppo la più recente edificazione residenziale. I principali nuclei di antica formazione sono ubicati ad ovest di Missaglia e sono: Missagliola, Contra, Lomaniga, Maresso, Ossola e Barriano.

Vi sono poi nuclei di antica formazione che rivestono un particolare valore storico-artistico ed architettonico sparsi nel territorio comunale.

Il territorio è caratterizzato a nord-est dalla presenza di emergenze collinari, mentre l'area a sud, maggiormente pianeggiante, è dedicata allo svolgimento dell'attività agricola ed alla zona industriale che insieme costituiscono l'economia del paese.

Il comune è attraversato da est ad ovest dalla Strada Provinciale 54 "Monticello - Paderno", da Monticello Brianza a Montevecchia (Corso Europa - via San Fermo).

Dal comune di Viganò, a nord del confine di comunale, è possibile arrivare sino al centro storico di Missaglia percorrendo la Strada Provinciale 53 "Sirtori" (via Buozzi - via Giovanni XXIII).

Una delle arterie principali di collegamento è data dalla viabilità locale di attraversamento che entra in comune di Missaglia da Casatenovo e Monticello Brianza all'altezza del Monastero della Misericordia su via V. Foppa e via della Misericordia, e tocca tutti i principali agglomerati urbani passando per Missagliola su via Marconi e via Vespucci, da Missaglia su via Merlini, via Roma e via Garibaldi; da Barriano e Novaglia su via G. Puccini e via XXV Aprile; ed in fine da Maresso su via Manzoni e via Milano, proseguendo poi per il comune di Lomagna.

Il territorio comunale da nord a sud, nella sua parte ad est è ricompreso nel Parco di Montevecchia e della Valle del Curone e Sito di Importanza comunitaria SIC “Valle di Santa Croce”.

La porzione di valore paesistico - ambientale posta sul confine ovest del territorio comunale è interessata dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale “PLIS Valle della Nava”.

La chiesa principale è la Basilica Romana Minore di San Vittore, sita nel centro di Missaglia. L'edificio religioso è un tempio ottocentesco di maestose dimensioni, caratterizzata da un impianto a croce latina e dalla presenza di un'importante cupola centrale per le dimensioni considerevoli. Recentemente la Basilica è stata oggetto di restauri dell'impianto decorativo, databile intorno ai primi del '900 realizzati dal grande pittore Morgani. La struttura religiosa è sottoposta a vincolo monumentale.

Le altre strutture religiose presenti sul territorio comunale sono: la Chiesa di Santa Maria in Villa, la Chiesa di San Zenone a Missagliola, la Chiesa di Bartolomeo a Contra, la Chiesa di Santi Fermo e Rustico a Lomaniga, la Chiesa di Santi Faustino e Giovica, a Maresso, la Chiesa di Santa Croce, in Valle Santa Croce.

Vi sono tre cimiteri nel comune di Missaglia, quello principale è ubicato in prossimità del centro storico di Missaglia con accesso da via Papa Giovanni XXIII (S.P. 53).

Il cimitero di Maresso è localizzato nella parte meridionale del territorio comunale, in prossimità del centro storico di Maresso e vi si accede da via Milano; mentre il Cimitero di Lomaniga si trova nella frazione omonima lungo la via Degli Ulivi ed è ricompreso nell'ambito territoriale protetto del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone.

Il bacino d'utenza dei tre cimiteri comunali corrisponde all'esigenza delle frazioni del comune stesso, e non ha una fruizione derivante dai comuni contermini.

I servizi relativi al settore dell'istruzione vedono la presenza di tre scuole per l'infanzia, ubicate a Missaglia “Scuola dell'Infanzia Giuseppe Cioja”, a Maresso “Asilo Maresso Bambin Gesù” e una a Lomaniga “Asilo Lomaniga Don Giovanni Ferri”.

A Missaglia e Maresso vi sono anche le scuole primarie, rispettivamente “Scuola elementare E.T. Moneta” e “Scuola primaria Manzoni”. L’unica scuola secondaria di primo grado si trova a Missaglia in via Garibaldi “Scuola secondaria L. da Vinci”.

Nel centro di Missaglia si concentra la maggior parte delle aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale. In particolare per quanto riguarda le strutture sociali vi sono un centro aggregativo culturale, gli alloggi per anziani; per quanto attiene le strutture sanitarie: una farmacia e due ambulatori; gli spazi per aggregazione e culturale sono la biblioteca “F. Cherubini” utilizzata anche come Pinacoteca e Sala Consigliare, il Teatro. Vi è inoltre il campo sportivo comunale e la sede municipale.

Nella frazione di Contra vi sono i campi da tennis comunali; nella frazione di Lomaniga vi sono la ex scuola elementare e le attrezzature sportive annesso all’oratorio; nella frazione di Maresso vi sono il campo sportivo annesso all’oratorio, la farmacia pubblica e l’ambulatorio comunale

Vi sono significativi contesti di valore paesaggistico ed ambientale che caratterizzano definiscono diverse definizioni della percezione delle visuali dell’ambiente naturale e delle aree agricole.

Una particolarità significativa rivestono i terrazzamenti appartenenti alla valle del Curone che per l’esposizione al sole e la profondità della porzione pianeggiante si prestano ad essere utilizzati per le coltivazioni storiche e tipiche dei luoghi quali il rosmarino o i vitigni.

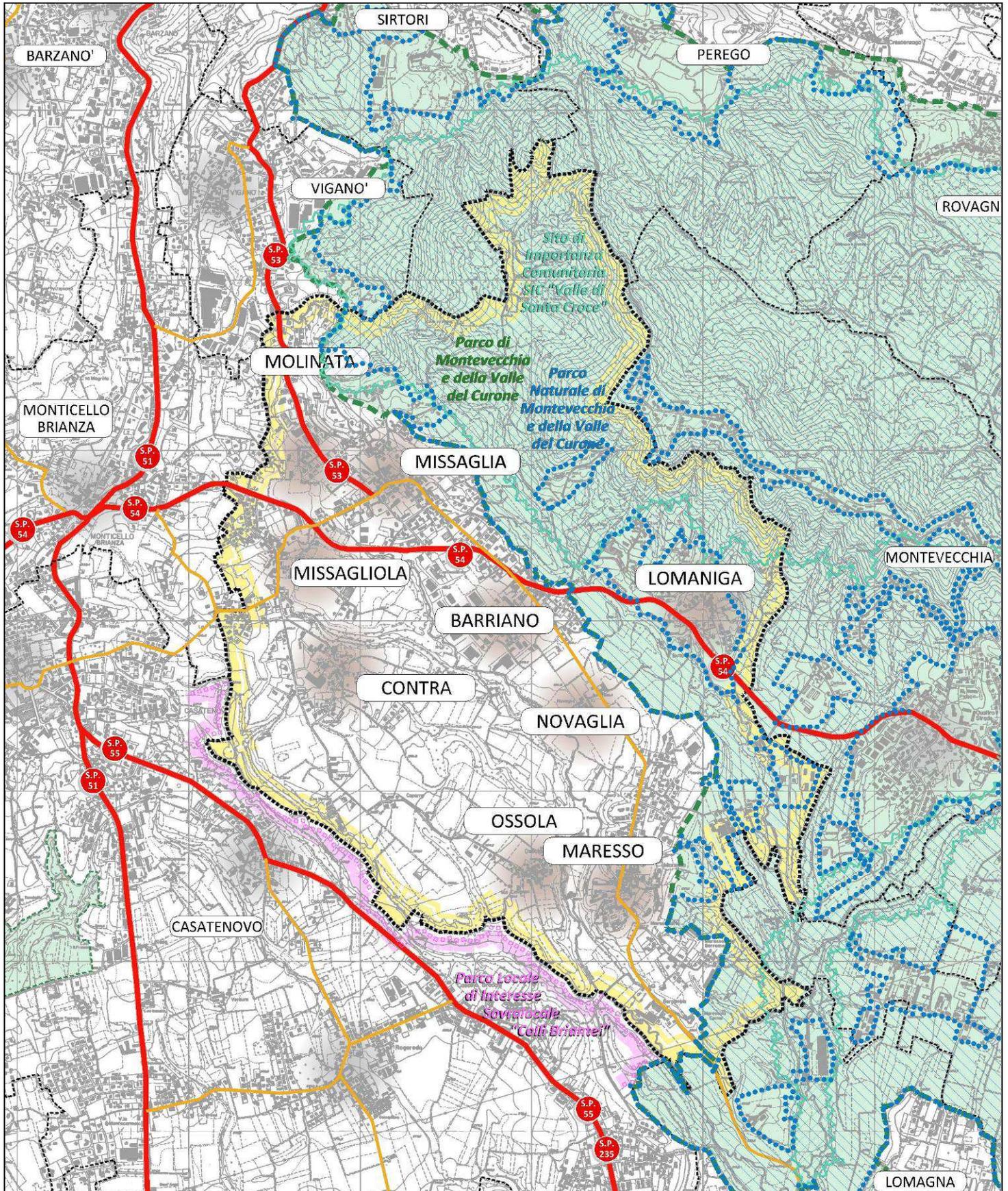
Nella parte di territorio posta ad ovest, lungo il torrente Lavandaia vi sono terrazzamenti, per la maggior parte boscati che rivestono un carattere di natura paesaggistica.

Nella porzione centrate del territorio comunale vi sono le aree dedicate allo svolgimento dell’attività agricola, che afferisce ad una delle categorie economiche portanti sia del comune che della provincia e che contribuisce a definire il quadro d’insieme del paesaggio lungo le percorrenze.

Un ulteriore elemento di importanza storico – ambientale, che costituisce elemento di riferimento per il paesaggio, è il sistema delle ville con parco storico che in parte costituiscono parte integrante dell'impianto del vecchio nucleo di cui un esempio possono essere la Villa Sormani e la villa Cioja, altre si distinguono in ambiti più prossimi alla zona agricola come la Villa Moneta o il Monastero della Misericordia.

Le macchie e gli ambiti boscati che rivestono un significato da un punto di vista paesistico ed ambientale si identificano territorialmente nelle aree valle del Curone oltre alle lingue boscate lungo il torrente Lavandaia così come identificate anche nel PIF (Piano di Indirizzo Forestale) provinciale.





3- IL QUADRO RICOGNITIVO

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E I VINCOLI

Il quadro della pianificazione sovracomunale deriva dagli strumenti di tale livello, costituiti dal Piano Territoriale Regionale con effetti di Piano Paesistico, approvato nel febbraio 2010, nonché dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco , approvato nel 2004, variato nel 2009 e revisionato nel 2014, dei quali si riportano di seguito gli elementi principali riguardanti il contesto territoriale in cui è collocato il Comune di Missaglia .

3.1 – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – P.T.P.R.

Di seguito vengono indicati i contenuti di riferimento per il Comune di Missaglia evidenziati nel Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio della Regione Lombardia in via definitiva con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951, pubblicata sul BURL n. 6, 3° Supplemento Straordinario, dell'11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010, per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7 del 17 febbraio 2010.

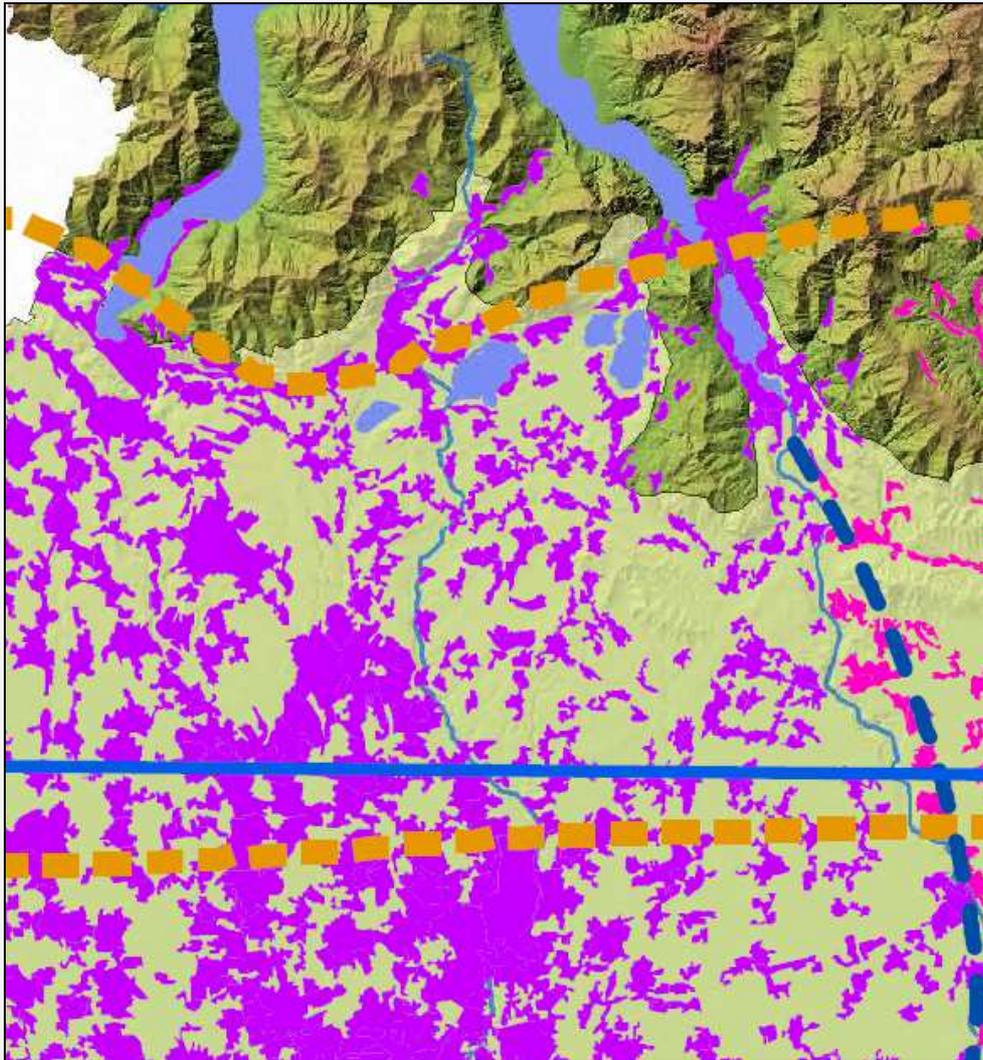
Stralcio del testo inerente l'ambito paesaggistico e territoriale di appartenenza del comune di Missaglia rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

tavola

4

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR



-  Sistema territoriale della Montagna
-  Sistema territoriale dei Laghi
-  Sistema territoriale Pedemontano
-  Sistema territoriale Metropolitan
-  Settore ovest
- Settore est
-  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
-  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

IL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche: è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola. Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate. L'area di Bergamo e Brescia è rappresentata da un saldo negativo più concentrato.

Le superfici urbanizzate, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco, nell'Alto Lario, nei pressi del lago d'Iseo e lungo il Garda, mentre le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel versante ovest della regione, varesotto, comasco e in modo più consistente nel lecchese.

La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, la prima lungo la sponda occidentale del lago di Iseo e la seconda nell'alto bresciano, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le infrastrutture universitarie e della conoscenza: da Varese a Bergamo si sta consolidando un asse del sapere diffuso e territorializzato, con la finalità di coniugare la ricerca con i saperi della produzione, l'Università con l'azienda. Negli ultimi anni sono nate su questo territorio il Politecnico in rete, voluto dalle Camere di Commercio di Como e Lecco in collaborazione con il Politecnico di Milano, che ha il preciso scopo di creare una rete territoriale di sapere in rapporto con le imprese, l'Università dell'Insubria voluta dalle Province di Como e Varese, la Libera Università di Castellanza (LIUC) nata per iniziativa degli Industriali di Varese con lo scopo di creare manager legati al contesto produttivo, la Facoltà di Filosofia di Cesano Maderno, dell'Università Vita-Salute San Raffaele supportata da banche di credito cooperativo della Brianza, la Servitec di Dalmine, un centro di eccellenza per la diffusione delle tecnologie sul territorio, nata grazie all'apporto della Camera di Commercio di Bergamo, dell'Unione Industriali e della Banca Popolare di Bergamo.

*La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Varese dal 5,16, Como dal 4,45, Leccodal 3,53, Bergamo dal 3,64 e Brescia dal 4,27 a fronte di una media regionale pari a 4,73.

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano- Venezia dell'autostrada A4.

La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea" il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, interseca sia la diramazione della SS 470, che la SS 639, poi le aree densamente urbanizzate della Brianza, in cui si diparte la diramazione della SS 342 ed hanno luogo le intersezioni con le SS 36 e 35, ed infine i centri abitati degli hinterland di Como e Varese. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le altre Statali.

La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:

- *La linea Luino – Laveno - Sesto Calende - Oleggio, utilizzata soprattutto per il traffico merci e parte del Corridoio europeo "dei due mari" da Rotterdam a Genova, aperta contestualmente all'apertura del traforo del Gottardo, per completare la direttrice verso Novara e Alessandria;*
- *La linea FS Arona-Rho, che costituisce la tratta lombarda del collegamento, attraverso la galleria del Sempione, tra Milano e Briga, stazione nodale in Svizzera per i convogli provenienti/diretti a Parigi (via Losanna), Ginevra, o Bruxelles (via Basilea e Lussemburgo), interessata oltre che dal traffico di lunga percorrenza, anche dai treni metropolitani e regionali;*
- *La linea FS Varese-Gallarate e FNM Varese-Milano;*
- *La direttrice internazionale per il Gottardo Chiasso- Como-Milano, della quale si prevede il quadruplicamento con l'entrata in esercizio del nuovo traforo ferroviario del Gottardo nel 2015;*

La direttrice ferroviaria è stata fortemente penalizzata dalle dismissioni operate negli anni Sessanta della linea ferroviaria FNM Como-Varese-Laveno (aperta nel 1885, tre anni dopo l'apertura del Gottardo) e, ancor prima, della linea a scartamento ridotto Luino – Ponte Tresa (aperta nel 1885) come parte di un itinerario turistico internazionale stabilito sulla connessione tra il lago Maggiore, quello di Lugano e di Como.

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria. Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Il sistema di commercializzazione è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I flussi di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato. Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

Il comune di Missaglia si identifica nel Sistema Territoriale Pedemontano poiché è ubicato nella fascia centrale di Regione Lombardia è interessato nella porzione più a sud del territorio da ambiti in prevalenza pianeggianti dedicati allo svolgimento dell'attività agricola, interrotti dai lembi boscati acclivi, lungo i diversi corsi d'acqua che scorrono da nord a sud del territorio comunale.

Nella porzione centrale del territorio si rileva il piede dei rilievi collinari, caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti alternati ad ambiti boscati che raggiungono le "vette" nei contesti posti ad est del territorio comunale.

Riveste una particolare importanza il sistema degli insediamenti che si differenziano per caratterizzazione, le frazioni con il proprio nucleo storico, attorno a cui si è sviluppato l'edificato residenziale, con importanti problemi di natura viabilistica di accesso, non idonei a servire gli insediamenti esistenti, che preservano la propria identità.

Si identificano inoltre diversi sistemi storici degli insediamenti: il sistema delle ville con parco storico, il sistema dei vecchi nuclei delle frazioni e delle località, il sistema delle cascine.

La territorialità degli insediamenti è strettamente connessa ai settori economici del territorio prevalenti che si identificano in quello industriale ed agricolo zootecnico.

La provincia, nel proprio piano, riconosce l'importanza nell'ambito del sistema economico provinciale dell'ambito produttivo ed agricolo di Missaglia.

Di significativa importanza il tessuto industriale esistente per la maggior parte ben distinto rispetto al nucleo urbano consolidato ed in parte, gli insediamenti più datati, intercluso all'edificato esistente.

Nell'ambito della stesura del quadro conoscitivo finalizzato alla stesura della variante urbanistica è in corso un confronto diretto con le aziende insediate al fine di verificare le esigenze concrete derivanti dalla situazione di mercato nazionale ed internazionale.

Si evidenziano, di seguito, le potenzialità, le criticità e gli indirizzi strategici contenuti nel P.T.R. che saranno oggetto di indicazioni specifiche nell'ambito degli indirizzi strategici del P.G.T.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*

Una significativa porzione del territorio comunale appartiene al Parco Regionale i Montevecchia e della Valle del Curone che, al proprio interno ha il SIC – Rete Natura 2000 “Valle di Santa Croce”

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*

Si rileva una zona industriale ben definita di tessuto produttivo avanzato, riconosciuto anche nel piano provinciale di Lecco come polo produttivo.

- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*

Nell'ambito del settore industriale vi sono realtà che si distinguono in quanto riferimento di nicchia e precisione rispetto agli insediamenti ed ai mercati internazionali

- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*

Rivestono un significativo valore paesaggistico la presenza del sistema delle ville con parco storico e del sistema delle cascate, strettamente connesso ad ambienti di valore naturalistico, fruibili attraverso percorrenze di interesse sovralocale.

- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*

Si rileva la presenza di ville con parco attorno al quale si sono sviluppati il nucleo storico, oppure la villa isolata rispetto al tessuto consolidato, la cui identità si distingue grazie alla presenza attorno di un territorio agricolo e del sistema dei cascinali isolati e/o posti a breve distanza l'uno dall'altro, memoria di un uso storicamente agricolo del territorio.

Il sistema dei terrazzamenti si caratterizza per la presenza di alcuni terrazzamenti che, per la loro profondità ed esposizione, sono stati storicamente utilizzati ai fini agricoli; altri vedono la presenza di acclività maggiormente intense e, in prevalenza sono boscati, pertanto, assumono un valore di natura paesaggistica. Entrambi identificano nella lettura del paesaggio la morfologia collinare dei luoghi.

- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA**Territorio**

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*

Si evidenzia, come da rilievi effettuati nell'ambito del Piano del Traffico, la presenza di un intenso traffico veicolare di attraversamento il quale si aggiunge agli spostamenti locali tra le frazioni appartenenti al comune.

- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*

Si rileva :

- *un utilizzo improprio ai fini edificatori e di espansione residenziali di contesti collinari con significative problematiche di frane attive.*
- *un significativo quantitativo di edificato esistente e di nuova previsione di natura residenziale, ubicato in contesti difficilmente fruibili a causa del sottodimensionamento delle infrastrutture viarie locali*

- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

La variante di P.G.T. individuerà le visuali maggiormente significative dalle principali percorrenze sensibili verso i vasti contesti agricoli e collinari di valore paesistico ed ambientale.

Ambiente

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Si rileva la presenza nella zona industriale di contesti con problematiche relative all'acustica, già oggetto di interventi di risanamento, per i quali si prevede un ulteriore miglioramento dell'aspetto ambientale attraverso la realizzazione di barriere al rumore con sistemi avanzati di natura ambientale.

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

OPPORTUNITA'**Territorio**

- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

Economia

- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*

La variante di P.G.T. prevede l'incentivazione del sistema turistico locale anche connesso alla valorizzazione dell'agricoltura di settore strettamente connessa alla ristorazione.

- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

MINACCE**Ambiente**

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- La variante di P.G.T. conterrà il progetto della rete ecologica comunale atta a creare delle interconnessioni tra il Parco di Montevecchia e della valle del Curone ed il neo- costituito PLIS dei " Colli Briantei" (Valle del Torrente Nava)
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

La variante di P.G.T. rivaluterà alcuni contesti di frangia, ubicati in prossimità di aree di valore ambientale e paesistico, le quali oggi rilevano la criticità di avere significative capacità edificatorie pur essendo prive di servizi. Verranno attribuite ai suddetti contesti indici edificatori maggiormente consoni e sostenibili, quali una edificazione di tipo rada.

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto

La variante di P.G.T. effettuerà delle valutazioni di merito in relazione alla criticità derivante dalle previsioni di espansione residenziali, contenute nella strumentazione urbanistica vigente, che rilevano gravi problemi di accessibilità viabilistiche ai luoghi derivanti da un mancato dimensionamento della rete viaria e dei relativi sottoservizi nel tempo ed alle aggiunte di nuova edificazione a quella esistente con carenza di considerazioni rispetto al sistema globale.

- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare

La variante di P.G.T. conterrà un progetto di rete ecologica comunale nella quale verranno assorbite le indicazioni fornite dalla Rete Ecologica Regionale e della Rete Ecologica Provinciale evidenziando le interconnessioni tra le aree verdi comunali di pregio e gli ambiti territoriali di valore ambientale appartenenti ai comuni contermini.

- *Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud*
Nell'ambito del predetto progetto verranno effettuate le interconnessioni nell'ambito della rete ecologica a livello sovralocale.

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- *Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico*
- *Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.*

La variante urbanistica si pone la finalità di garantire le esigenze delle industrie insediate nel rispetto dei valori ambientali e di tutela e di preservare il sistema dei terrazzamenti, delle ville con parco storico e dell'identità della collina, introducendo un sistema di edificazione sostenibile, valore paesaggistico da preservare indicato sia nel P.T.R. che nel P.T.C.P. provinciale.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri*
- *Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato*

La variante urbanistica conterrà un progetto paesistico all'interno del quale verranno identificate le visuali paesistiche da sottoporre a tutela. In attuazione dei criteri contenuti anche nella recente L.R. n° 31 del 28.11.2014 modificativa della L.R. 12/2005 e s.m.i. inerente il contenimento del consumo di suolo verranno effettuate delle diverse considerazioni in relazione alle previsioni di espansione contenute nel vigente strumento urbanistico, privilegiando il completamento del tessuto residenziale esistente e limitando l'espansione agli ambiti di frangia del tessuto consolidato esistente con una edificazione di tipo rada, che meglio si integri rispetto alla tipologia di ville con giardino tipica dei luoghi. Una particolare attenzione verrà rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'inserimento di criteri complessivi volti ad incentivare il recupero del centro storico e del patrimonio edilizio esistente.

ST3.4 *Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)*

- *Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.*
- *Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico*
- *Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*

La variante urbanistica recepirà le previsioni di nuova viabilità e razionalizzazione della rete esistente prevista nello studio viabilistico PUT, già approvato.

ST3.5 *Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)*

- *Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti*

Nell'ambito del progetto paesistico della variante di piano verranno fornite indicazioni affinché venga preservato il paesaggio e vi sia attraverso l'inserimento nel piano di un progetto paesistico e di rete ecologica comunale volta ad un corretto inserimento della nuova edificazione rispetto al contesto territoriale e paesistico di riferimento ed alla valorizzazione delle eccellenze proprie del territorio.

ST3.6 *Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)*

- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio*

La variante urbanistica prevede l'inserimento del progetto della mobilità leggera urbana già redatta nell'ambito dello studio viabilistico, dei tracciati ciclopedonale e della sentieristica al fine di consentire la fruizione degli spazi verdi attrezzati di valore naturalistico quale collegamento tra il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone ed il PLIS dei " Colli Briantei".

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- *Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva*
- *Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali*

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*
- *Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa*
- *Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato*

La variante urbanistica prevede un progetto per il recupero dei terrazzamenti storici ad uso agricolo per la produzione delle colture locali ed il progetto di recupero di una porzione dell'ambito della villa di proprietà comunale villa Cioja per la coltivazione della tradizione locale e la vendita.

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- *Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.*
- *Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale*

Uso del suolo

- *Limitare l'ulteriore espansione urbana*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture*
- *Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile*
- *Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*
- *Evitare la riduzione del suolo agricolo*

La variante urbanistica ha tra i suoi indirizzi prioritari il contenimento del consumo di nuovo suolo, il recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso l'applicazione del nuovo concetto di rigenerazione urbana, la valorizzazione della rete ecologica e del paesaggio.

Quanto sopra in attuazione dei disposti contenuti nella L.R. n° 31 del 28.11.2014 modificativa della L.R. 12/2005 e s.m.i.

3.2 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Missaglia è interessata da due settori della Rete Ecologica Regionale: il settore 70 “Montevecchia” e il 71 “Brianza orientale”. Di seguito sono riportati per ciascun settore le direttive e gli stralci cartografici afferenti alla rete ecologica regionale.

CODICE SETTORE: 70

NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

PROVINCE: Lecco, Milano, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati. Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all’interno dell’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all’interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l’area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d’Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marengo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di *roost* dei chiroteri. *06 - Fiume Adda:* il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza - Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

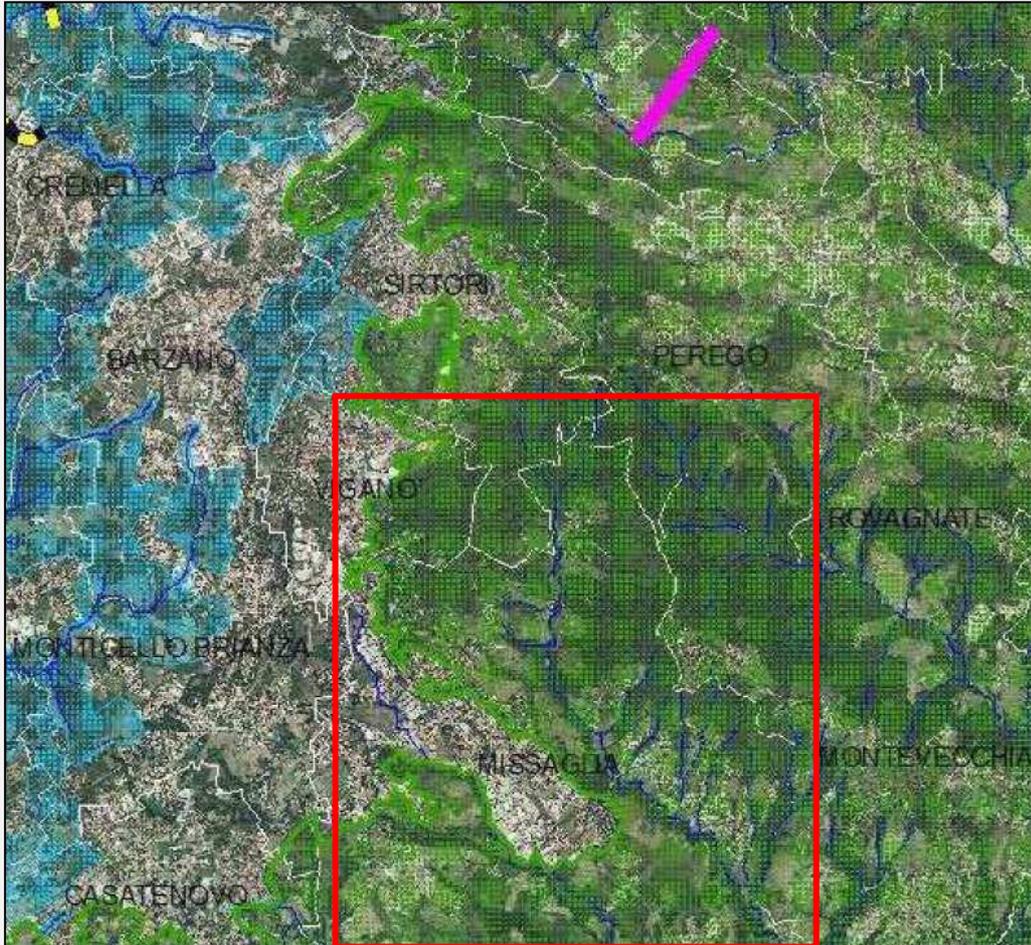
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

RETE ECOLOGICA REGIONALE



CODICE SETTORE: 70
NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni



CODICE SETTORE: 71**NOME SETTORE: BRIANZA ORIENTALE****PROVINCE: Lecco, Milano, Como, Bergamo****DESCRIZIONE GENERALE**

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sudoccidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda;

Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR Adda Nord

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"

PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71); Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora;

Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora (importante funzione di connessione ecologica); PLIS del Rio Vallone (importante funzione di connessione ecologica); PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Folgora; Aree tra Usmate – Velate e Casatenovo (importante funzione di connessione ecologica); torrente Grandone (importante funzione di connessione ecologica)

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
 - Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.
- Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- verso N con il Parco di Montevecchia e Valle del Curone;
 - verso E con l’Adda e con i PLIS del Monte Canto e Bedesco e del Basso corso del fiume Brembo;
 - verso S, tramite il Molgora e il Rio Vallone, con l’area prioritaria 27 “Fascia centrale dei fontanili”

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all’Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Dorsale verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR dell’Adda Nord; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone; PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza -Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); *01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Parco della Valle del Lambro -Zone umide*: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva(canna e tifa); riapertura/ampliamento di “chiari” soggetti a naturale/ artificiale interrimento; evitare l’interramento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).

01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Molgora - Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell’avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l’agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) A Nord di Velate
- 2) Tra Medolago e Suisio
- 3) Tra Bottanuco e Suisio
- 4) Tra Bottanuco e Capriate San Gervasio
- 5) Tra Oldaniga e Villanova

Varchi da deframmentare:

- 1) Tra Solza e Calusco d'Adda

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Montecarmelo e Rogoredo
- 2) Tra Trezzo sull'Adda e Busnago
- 3) A Est di Bellusco
- 4) Tra Bellusco e Sulbiate Inferiore

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a E del settore.

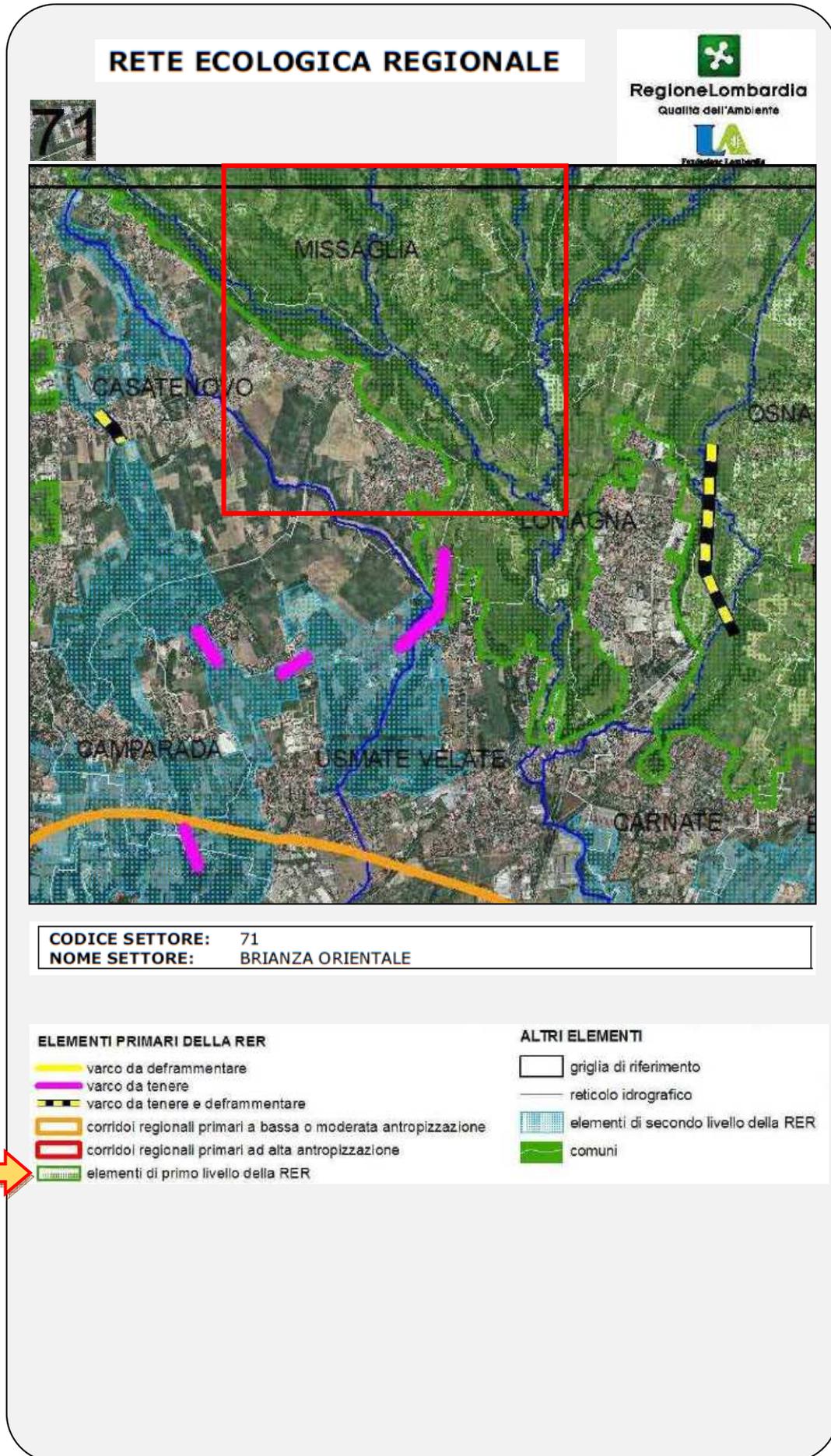
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

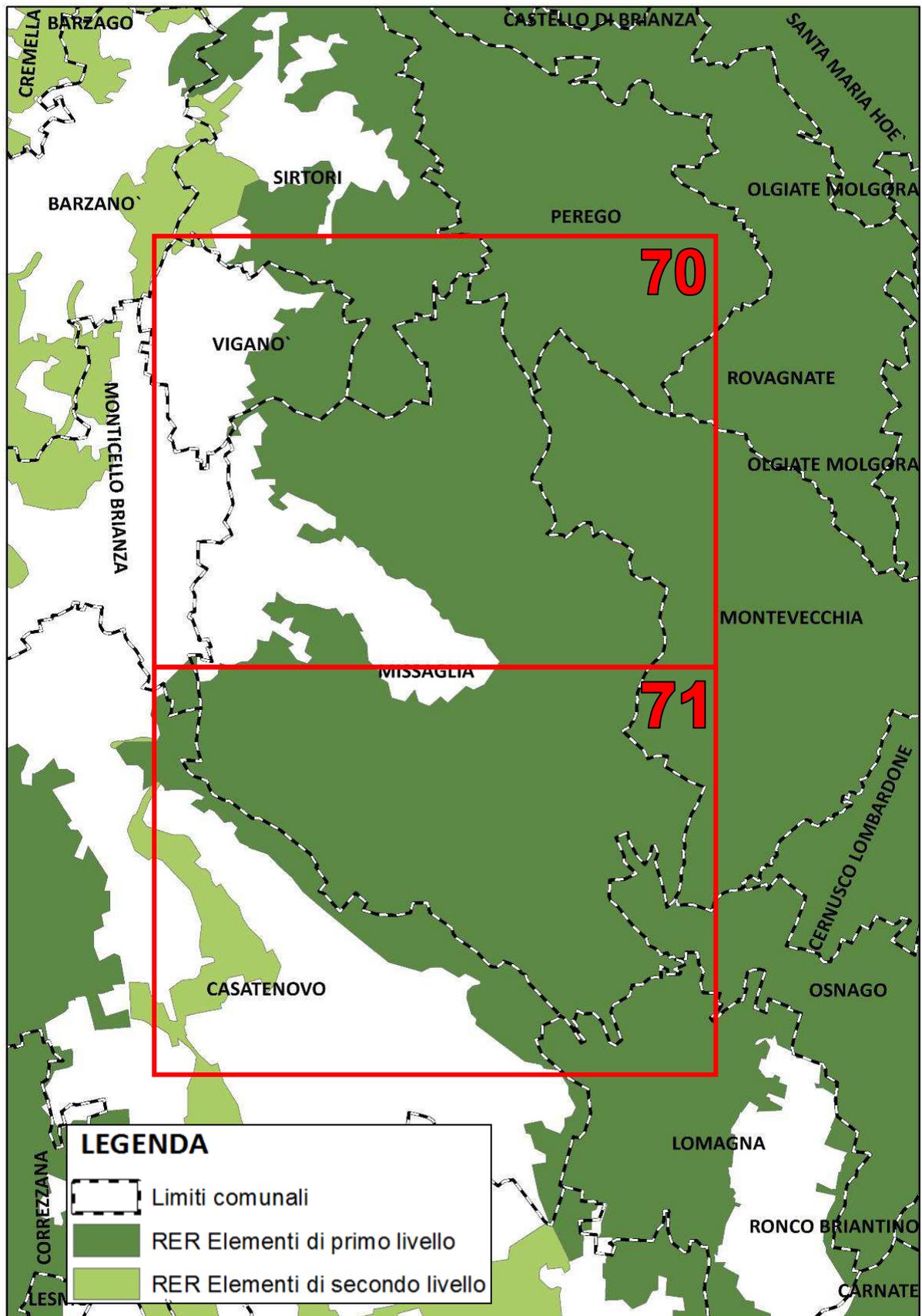
a) Infrastrutture lineari: la connettività ecologica risulta interrotta in più punti da un fitto reticolo di strade e autostrade, tra i quale risultano avere un maggiore effetto barriera l'autostrada A4 e la superstrada Milano – Lecco 342d, nonché la linea ferroviaria che collega Bergamo a Saronno;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata nel suo settore meridionale.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: numerose cave, anche di dimensioni significative, sono presenti lungo l'Adda; altre cave di minori dimensioni sono distribuite nei parchi della valle del Lambro e di Montevicchia e Valle del Curone e aree limitrofe, comprese in aree prioritarie. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



Rete Ecologica Regionale



La Rete Ecologica Regionale identifica il comune di Missaglia nei settori 70 “Montevecchia” e 71 “Brianza orientale”

In particolare il Piano Territoriale Regionale suddivide il territorio comunale in due ambiti di rete ecologica, in relazione alle differenti caratterizzazioni degli ambiti agricoli e boscati.

La porzione nord – est del territorio comunale riveste un significativo valore naturalistico e degli ecosistemi riconosciuta dalla presenza del Parco Regionale all’interno del quale è identificato il Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone oltre alla presenza del Sito di Interesse Comunitario – Rete Natura 2000- “Valle di Santa Croce”.

L’importanza ambientale e paesistica dei contesti inerisce alla presenza di aree boscate alternate a terrazzamenti coltivati con una tradizione storica, una caratterizzazione geomorfologica che vede la presenza di vette e di composizioni rocciose rare da valorizzare in ambiti di cave dismesse, un sistema di insediamenti a cascina isolate e radunate a gruppi strettamente connessi allo svolgimento dell’attività agricola.

La porzione di territorio comunale posta a sud è interessata dallo svolgimento della attività agricola di interesse paesaggistico, ad ambiti boscati si alternano lingue boscate lungo i corsi d’acqua in particolare si rileva la presenza di terrazzamenti boscati di valore paesaggistico lungo il torrente Lavandaia.

L’importanza dei suddetti contesti è posta in rilievo nell’ambito della rete ecologica e nel progetto paesistico del Piano Provinciale di Lecco.

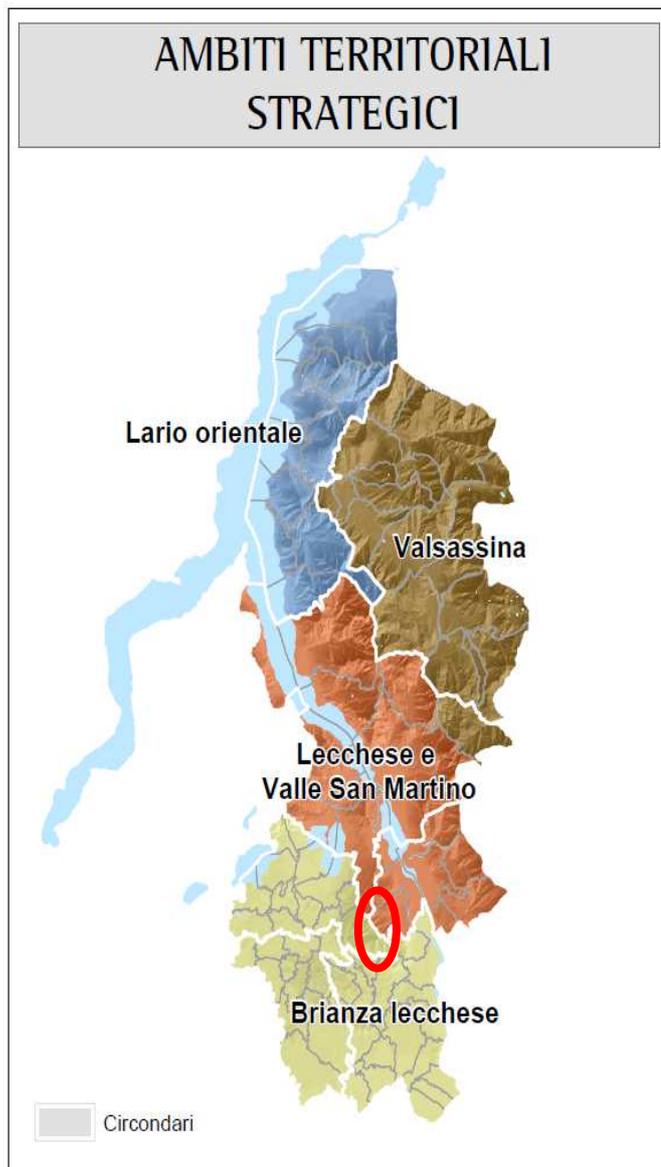
Le indicazioni fornite dalla Rete Ecologica Regionale, meglio definite nell’ambito della rete ecologica provinciale, sono quelle di conservare e riqualificare gli habitat degli ambiti boscati e delle sponde dei corsi d’acqua rispetto alle specie vegetali ed animali che popolano l’ambiente naturale.

La variante di piano del governo del territorio, nel recepire le indicazioni fornite dai piani sovraordinati introdurrà , in sede di stesura del Rapporto Ambientale – VAS, approfondirà un progetto di rete ecologica strettamente connesso ad azioni di valorizzazione paesaggistica con un progetto di rete ecologica comunale, volto alla creazione di collegamenti ed interconnessioni tra gli ambiti di valore ambientale appartenenti al confinante comune di Casatenovo , di recente riconosciuti con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale PLIS “ Colli Briantei ed i contesti territoriali appartenenti al Parco di Montevecchia e della Valle del Curone .

3.3 – PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI VARESE (P.T.C.P.)

Il PTCP di Lecco identifica il comune di Missaglia nell'ambito territoriale *"Brianza Lecchese"*. Nelle monografie in cui vengono definiti gli obiettivi del PTCP e la sua dimensione strategica, vengono dettagliati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce per ciascun sistema territoriale della provincia di Lecco. Di seguito si riporta lo stralcio riguardante l'ambito a cui il comune di Missaglia appartiene.

Si evidenziano, inoltre, le caratterizzazioni proprie del comune di Missaglia rispetto agli ambiti territoriali strategici a cui il comune appartiene e le criticità ed indirizzi di riferimento, che saranno declinate negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. e definiranno le azioni proprie della variante medesima.



SWOT TERRITORIALE - BRIANZA LECCHESE

1) Struttura territoriale

PUNTI DI FORZA

- Appartenenza ad un sistema regionale di elevata accessibilità e a forte integrazione
- Dotazione di una rete ferroviaria locale/regionale significativa
- Originalità del modello insediativo (integrazione produzione/ residenza, presenza di ampi spazi aperti da tutelare)

La variante di Piano conterrà un progetto paesistico e di rete ecologica volto alla tutela dei vasti spazi aperti.

- Attrattività per la residenza
- Importante presenza di parchi naturali
Parco di Montevecchia e della Valle del Curone e relativo SIC- Rete Natura 2000 – “Valle di Santa Croce”
- Abbondanza di risorse idriche
- Rilevanza letteraria dei luoghi (Parini)

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente

La criticità si rileva in diversi contesti territoriali esistenti e di espansione.

- Elevata congestione da traffico veicolare
La criticità è strettamente connessa al traffico di attraversamento che si aggiunge al traffico locale, come da rilevamenti effettuati nell'ambito dello studio viabilistico.

- Spostamenti fondati per lo più sul trasporto su gomma
- Elevato consumo di suolo dovuto alla forte dispersione degli insediamenti anche produttivi
- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente dal punto di vista formale
- Elevati livelli di inquinamento
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene
- Carenze nelle dotazioni a verde di mitigazione e transizione per centri commerciali e complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

La variante di P.G.T. predisporrà un progetto di Rete ecologica comunale (REC) al fine di definire dei collegamenti tra le aree protette e gli ambiti di valore ambientale presenti nei comuni contermini.

OPPORTUNITÀ

- Potenziamento del Sistema Ferroviario Regionale
- Realizzazione del Corridoio V
- Realizzazione del sistema infrastrutturale pedemontano
- Riqualificazione urbana anche attraverso l'efficiente riutilizzo delle aree dismesse

La variante di P.G.T. riconoscerà, per i contesti per cui si rileva la qualificazione, la previsione di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente.

- Integrazione offerta culturale attraverso l'eco museo
- Valorizzazione turistica di aree di pregio naturalistico, paesistico-culturale

La variante di P.G.T. introdurrà azioni volte al recupero delle coltivazioni locali e valorizzazione della fruizione attraverso la mobilità dolce urbana ed extraurbana volta all'incentivazione del turismo locale.

- Miglioramento della sostenibilità in relazione alla diffusione di tecnologie a risparmio energetico e da fonti rinnovabili

MINACCE

- Caratterizzazione periferica del sistema
- Ulteriore diffusione dello sprawl e consumo di suolo anche in relazione a processi non controllati di delocalizzazione produttiva
- Crescita ulteriore del modello di mobilità automobilistica-privata e dei suoi effetti in termini di sprawl
- Riduzione dell'accessibilità in assenza di interventi di riqualificazione infrastrutturale
- Eccesso di pressione antropica

La variante di P.G.T. introdurrà azioni volte alla riduzione delle possibilità edificatorie in contesti che rilevano elevate criticità da un punto di vista paesistico – ambientale della fruizione da viabilità sottodimensionata.

- Banalizzazione del paesaggio

La variante di P.G.T. prevede la realizzazione di un progetto di natura paesistico ed ambientale volto alla valorizzazione delle eccellenze paesistiche presenti sul territorio comunale.

- Riduzione della biodiversità
- Ulteriore frammentazione degli ecosistemi dovuto alle nuove infrastrutture

La variante di P.G.T. coordinerà il progetto paesistico con il progetto della rete ecologica comunale così da definire i collegamenti tra gli ambiti del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone ed il PLIS dei “ Colli Briantei”

- Crisi ambientali per debolezza delle politiche di sostenibilità
- Rischio idraulico (in assenza di politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua)

L'aggiornamento dello studio geologico consentirà di risolvere le problematiche relative al dilavamento degli argini del torrente Lavandaia ed evidenziare il reticolo idrico minore.

- Carenze nella manutenzione territoriale

2) Sistema socio-economico

PUNTI DI FORZA

- Apparato produttivo diversificato, diffuso e talvolta avanzato

La variante del P.G.T. darà una risposta alle esigenze proprie delle aziende insediate nel polo industriale di rilevanza provinciale, in funzione delle necessità derivanti dalle relazioni delle stesse con i mercati internazionali.

- Presenza di forza lavoro qualificata
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Tradizione e cultura industriale
- Sistema scolastico complessivamente buono anche in termini di diffusione sul territorio

Il piano dei servizi recepirà la nuova organizzazione del sistema scolastico, rispetto alle scelte operate ed ai programmi in essere con le finalità di migliorare l'offerta del servizio sia nel polo scolastico di Missaglia che nelle frazioni.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Piccola dimensione delle imprese industriali
- Modesto livello di terziarizzazione
- Limitato rilievo delle economie agricole anche come fattore di governo del territorio (S.A.U. minoritaria e in forte regresso)

OPPORTUNITÀ

- Ristrutturazione di settori produttivi tradizionali, internazionalizzando le produzioni ma mantenendo sul territorio le funzioni direzionali e innovative
- Rafforzamento del legame fra mondo della ricerca e delle imprese

- Attrazione di flussi economici capaci di attivare processi di innovazione, anche in relazione alla presenza di autonomie funzionali radicate
- Contributo della ricerca alla sostenibilità
- Insediamento di funzioni di servizio ricreativo, sportivo, sociale di matrice metropolitana come opportunità di governo di spazi aperti e/o di recupero di patrimonio storico culturale
- Ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio

La variante riconosce il ruolo primario del settore agricolo e zootecnico produttivo del comune di Missaglia rispetto all'ambito provinciale. Verranno inoltre posti in essere delle azioni volte alla risoluzione della criticità delle significative superfici coperte per serre intensive che creano problemi di smaltimento delle acque. Si introdurrà un progetto di recupero delle coltivazioni storiche sui terrazzamenti coltivati e la previsione nel contesto non destinato a parco di villa Cioja di aree da destinare alle coltivazioni agricole storiche ed uno spazio da destinare alla vendita.

MINACCE

- Perdita di competitività del sistema metropolitano lombardo nel contesto continentale
- Crisi dell'immagine internazionale del sistema metropolitano lombardo
- Criticità territoriali (congestione, riduzione dell'accessibilità) che determinino l'abbandono di investitori e organizzazioni qualificate e difficoltà ad attrarne di nuovi
- Problemi di integrazione della nuova immigrazione
- Difficoltà di gestire con politiche di scala adeguata l'elevata integrazione intercomunale nel mercato del lavoro

3) Modello di Governance

PUNTI DI FORZA

- Sistema delle rappresentanze fortemente integrato e radicato con le amministrazioni comunali
- "Nuova" Provincia come occasione e garanzia di governance per l'area vasta
- Rilevanza delle esperienze di cooperazione intercomunale in corso

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Difficoltà di "fare rete" fra le principali polarità del sistema metropolitano
- Deficit decisionale e difficoltà di coordinamento per la gestione degli impianti (e degli insediamenti) di scala sovracomunale
- Elevata frammentazione amministrativa

OPPORTUNITÀ

- Crescente cooperazione tra sistemi metropolitani a scala europea e interregionale
- Consolidamento di pratiche strategiche partecipate di governo del territorio a scala intercomunale (Protocolli di Intesa, Accordi Territoriali, Agende strategiche locali)
- Sviluppo di pratiche di perequazione territoriale come strumenti di governo del territorio

MINACCE

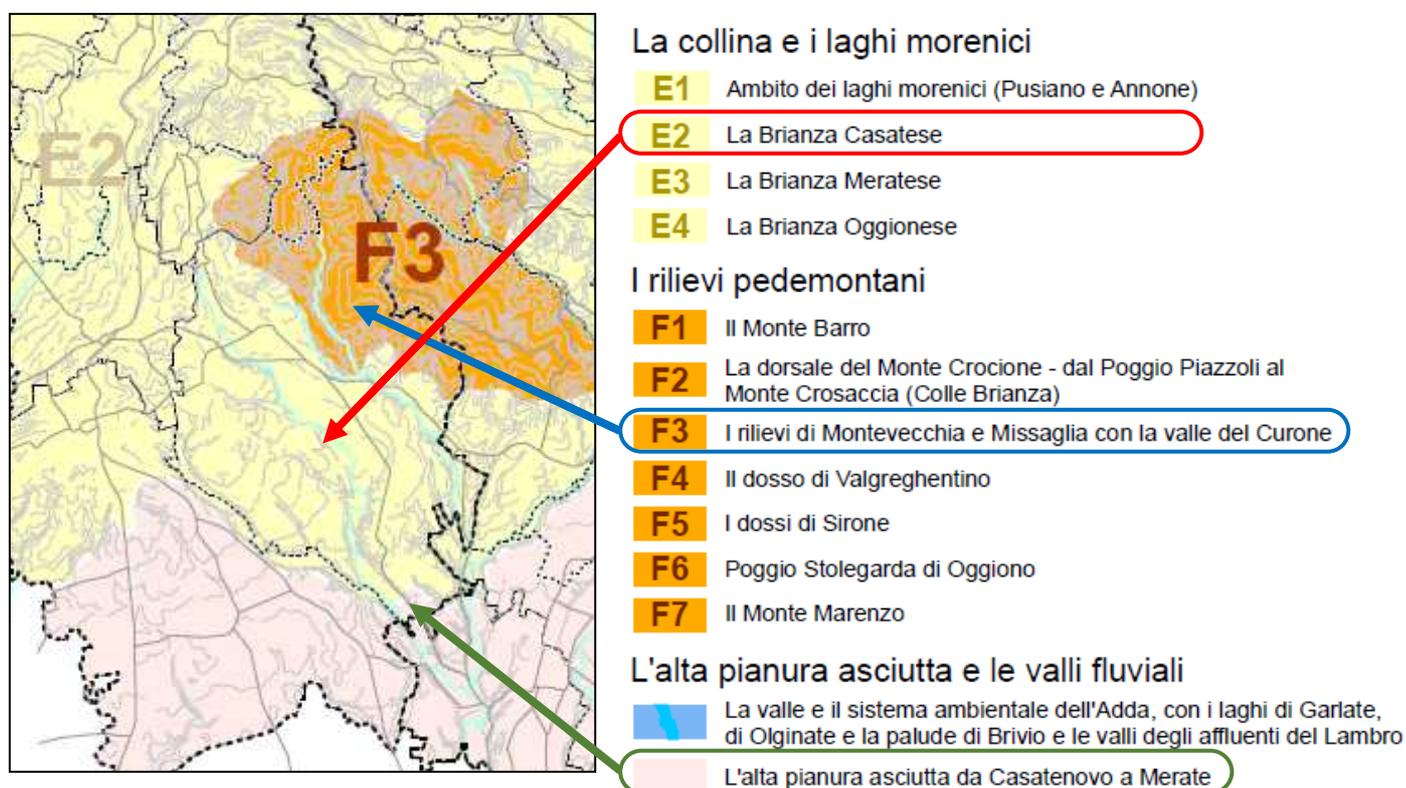
- Riduzione dell'autonomia rispetto al core dell'area metropolitana
- Diminuzione delle risorse finanziarie dei Comuni
- Competizione tra comuni per l'acquisizione di risorse territoriali (insediamenti industriali e commerciali) anche in relazione ai loro effetti Fiscali

QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO - PROVINCIA DI LECCO

Nel quadro di riferimento paesaggistico provinciale vengono definite le unità di paesaggio di appartenenza di ogni comune lecchese.

Le “Unità di paesaggio” sono i grandi ambiti territoriali, contraddistinti da peculiari caratteri fisico-morfologici e storico-culturali in grado di conferire loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità.

Gli Ambiti paesistici sono le modulazioni in cui, alla scala locale, si articolano le unità di paesaggio. La loro individuazione, così come la perimetrazione e la disciplina normativa di dettaglio, potrà essere rivista e perfezionata dagli strumenti di attuazione del Piano.



Il comune di Missaglia ha sul suo territorio tre unità di paesaggio differenti.

Per le peculiarità della valle del Curone è inserito nell'Unità di paesaggio "i rilievi pedemontani – F3". Nella medesima unità si identificano altri ambiti paesaggistici: il Monte Barro, la dorsale del Monte Crocione - dal Poggio Piazzoli al Monte Crosaccia (Colle Brianza), i rilievi di Montevecchia, il dosso di Valgrehentino, i dossi di Sirone Poggio Stolegarda di Oggiono, il Monte Marenzo.

Per la restante parte del territorio il comune di Missaglia è inserito nell'unità di paesaggio "la collina e i laghi morenici – E2" per le caratteristiche dell'ambito "Brianza Casatese". Appartengono alla medesima unità paesaggistica i seguenti ambiti paesaggistici: ambito dei laghi morenici (Pusiano e Annone), la Brianza Casatese, la Brianza Meratese, la Brianza Oggionese

Una piccola parte di territorio posta a sud ricade nell'Unità di paesaggio "dell'Alta Pianura Asciutta", per gli ambiti paesaggistici caratteristici della pianura asciutta da Casatenovo a Merate. Gli ambiti paesaggistici ricadenti nella stessa unità sono: la valle e il sistema ambientale dell'Adda, con i laghi di Garlate, di Olginate, la palude di Brivio e le valli degli affluenti del Lambro.

Di seguito vengono riportati i caratteri identificativi e le azioni che verranno declinate nella variante urbanistica del piano del governo del territorio che afferiscono alle principali unità di paesaggio ed interessano il comune di Missaglia.

LA COLLINA E I LAGHI MORENICI – la Brianza Casatese E2

Caratteri identificativi

All'interno dell'Unità di paesaggio della Collina e dei laghi morenici si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevecchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche. La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive. Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici (“laghi morenici”), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d’acqua, dalle folte “enclosures” dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell’uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un’opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico. Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra ‘700 e ‘800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell’analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio “sistema territoriale”.

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti “minori” che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue. Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l’economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d’incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Elementi di criticità

- Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.
- Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.
- Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.

Le acque

- Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.
- Salvaguardia delle zone umide in genere.

La vegetazione

- Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.
- Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.

Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

Il paesaggio urbanizzato

- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

I RILIEVI PEDEMONTANI – I rilievi di Montevecchia e Missaglia con la valle del Curone

F3

Caratteri identificativi

All'interno del contesto collinare morenico lombardo spicca una successione di rilievi, con quote non superiori a poche centinaia di metri, di formazione terziaria, estranei ai processi di deiezione glaciale, che costituiscono un'emergenza di forte valenza paesistica. Nell'insieme, tali rilievi, unitamente ai "Rilievi e versanti aperti sulla pianura" di cui s'è detto, costituiscono il fondale pedemontano a settentrione dell'ambito collinare lombardo. Un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone il naturale scenario di sfondo e di riferimento.

Nella provincia di Lecco sono presenti i cospicui rilievi isolati del **Colle di Montevecchia, del Monte di Brianza**, del Monte Barro, nonché i rilievi più modesti di Sirono, il Poggio Stolegarda di Oggiono e, in sponda sinistra dell'Adda, in Valle San Martino, il Monte Marengo. Dal punto di vista antropico, il paesaggio è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, con scarsa incidenza del fattore altitudinale nella costruzione del paesaggio medesimo.

Molto ricche sono le preesistenze storiche: chiese, santuari, ville signorili, vecchi borghi. Da segnalare la presenza di "isole" d'antico insediamento inaspettatamente ancora esenti da contaminazioni urbane, come Campsirago e Figina sul Monte di Brianza.

L'uso del suolo a fini agricoli è attualmente caratterizzato da aspetti residuali o particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time, anche se si rileva la presenza di imprese vitali dedite alla viticoltura (Montevecchia, Sirtori) e altre impostate su colture consociate dei seminativi, delle foraggere e delle legnose agrarie che integrano il proprio reddito con attività agrituristiche. Il paesaggio agrario è segnato dalle sistemazioni agrarie, che in alcuni casi si fanno intense marcando in modo decisivo il paesaggio e dalla fitta suddivisione poderale, rimarcata dai percorsi dell'accessibilità, dalle siepi e dai filari. Rispetto al paesaggio spiccatamente morenico dell'intorno che presenta morfologie più dolci, tali rilievi si caratterizzano per una minore compromissione dei caratteri originari, a causa delle maggiori difficoltà incontrate per la messa a coltura di versanti che, a tratti, si fanno ripidi e scoscesi. In tali situazioni è favorito il bosco, dominato da essenze mesofite e termofile, che dominano sui suoli più esposti, pietrosi e superficiali, dove l'aridità stagionale seleziona in modo drastico i popolamenti forestali.

Elementi di criticità

Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Possibili episodi di compromissione (apertura di fronti di cava, realizzazione di strade e impianti) possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura del fondale costituito dalle colline pedemontane.

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Tutela del ruolo di grande scenario naturale di tale paesaggio e sua valorizzazione come polmone naturale, sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde.
- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni morfologici strutturali e minori.

Le acque

- Salvaguardia integrale dei corsi d'acqua anche minori con controllo delle linee di deflusso delle acque e attraverso il rigoroso controllo degli interventi strutturali e infrastrutturali che li intercettano.
- Salvaguardia delle conche delle zone sortumose e umide in genere.

La vegetazione

- Manutenzione e miglioramento dei soprassuoli forestali sia in funzione ambientale che fisionomica paesaggistica.
- Salvaguardia dei lembi boschivi delle cortine arboree e delle macchie di vegetazione arborea anche in funzione di connessione ecologica con la fascia collinare e la pianura sottostante.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- Perpetuazione dell'integrità delle "isole" di antico insediamento ancora esenti da contaminazioni urbane.
- Tutela delle preesistenze storico-architettoniche.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari in ordine alla loro significatività nell'immaginario collettivo.
- Recupero e reinserimento dei segni dell'organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico e salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.

Il paesaggio agrario tradizionale

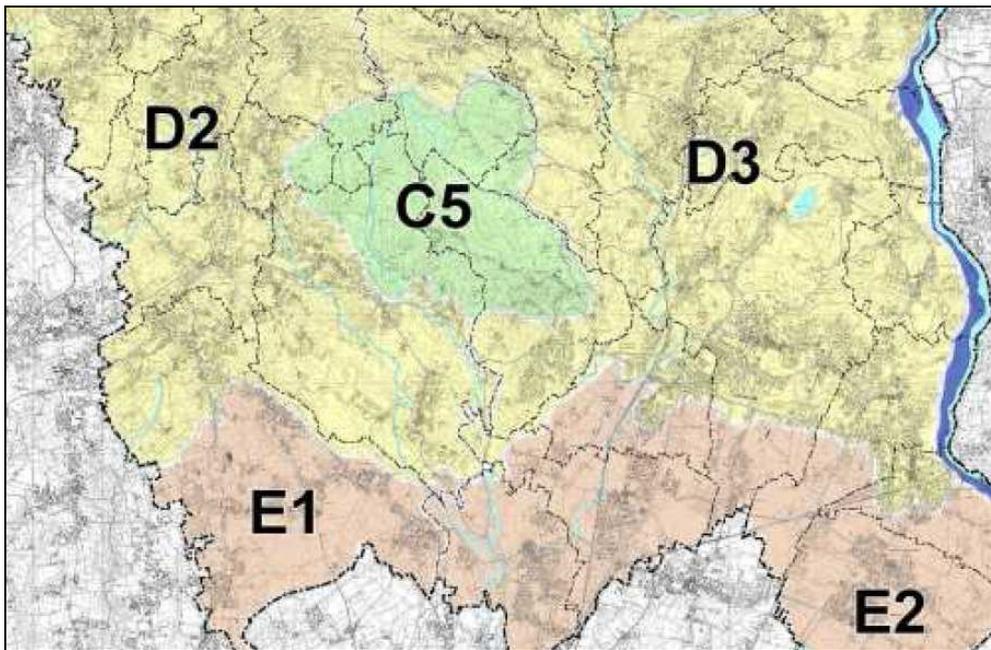
- Tutela del paesaggio agrario residuale delle colline pedemontane.
- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

Il paesaggio urbanizzato

- Compatibilità di ogni intervento, in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale.
- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi) devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

Nel “Quadro di riferimento paesaggistico provinciale e indirizzi di tutela”, oggetto di revisione nel 2014, il comune di Missaglia si identifica nell’Unità di paesaggio “**C5 – I rilievi di Montevecchia e Missaglia con la Valle del Curone**”, appartenente ai “Paesaggi delle colline pedemontane”.

Vengono di seguito riportati ed evidenziati i caratteri identificativi riferiti a tale unità.



Paesaggi delle colline pedemontane

- C1** I versanti sud del M. Cornizzolo, dei Corni di Canzo e del Moregallo, con i pendii di Cesana, Suello, Civate e Valmadrera
- C2** Il Monte Barro
- C3** I versanti a lago da Lecco a Somasca - I pendii della Valle San Martino e il Monte Marenzo
- C4** La dorsale del M. Crocione, dal Poggio Piazzoli al M. Crosaccia (Colle Brianza)
- C5** I rilievi di Montevecchia e Missaglia con la valle del Curone

Paesaggi degli anfiteratri e delle colline moreniche

- D1** La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
- D2** La Brianza Casatese
- D3** La Brianza Meratese



Caratteri identificativi

L'unità ricomprende un'ampia serie di ambienti e di paesaggi che, per molti aspetti, richiamano le situazioni descritte per i "paesaggi delle valli prealpine" già descritti.

Rispetto a questi, si diversificano per una loro collocazione più meridionale che li rende più facilmente percepibili dalle visuali che aprono dalla pianura e per condizioni fitoclimatiche che condizionano gli usi del suolo e, con questi, le economie e le forme di appoderamento che, nel tempo, vi si sono stratificate.

L'unità, che si distribuisce sia in contatto con il sistema delle Orobie Bergamasche sia con il sistema delle colline e dei laghi Brianzoli, si caratterizza per la presenza di versanti aperti sulla pianura, ma anche di rilievi che marcano il territorio (il Cornizzolo, i Corni di Canzo ecc.) e che lo caratterizzano evocando sistemi e paesaggi fra loro molto diversificati e complessi.

Ai profili frastagliati si accompagnano le morfologie più dolci degli ampi dossi e dei versanti in debole pendio che si approssimano ai fondovalle.

Analogamente, si accompagnano alle pareti rocciose e ai ghiaioni delle quote più elevate le ampie superfici boscate e le praterie che fanno da corona ai nuclei rurali e urbani della Valle San Martino.

Anche qui, dentro la continuità dei versanti, si rileva una notevole articolazione dei caratteri paesistici, con presenza di discontinuità morfologiche che determinano specifiche situazioni ambientali e, spesso, la stessa identificazione dei luoghi.

I corsi d'acqua, meno significativi che altrove, caratterizzano i fondovalle che si presentano meno ampi ma, comunque, sempre rilevanti e accompagnati spesso da boschi riparali.

Le diverse coperture vegetali, che si articolano in funzione delle diverse condizioni stazionali, si compenetrano fra loro senza limiti precisi in funzione della quota, dell'esposizione dei versanti, delle condizioni microclimatiche determinate dall'orografia e dall'orientamento delle valli.

I boschi dominano nettamente il paesaggio vegetale e si distribuiscono dalle quote più elevate, dove si fanno più radi e stentati per le particolari condizioni limitanti climatiche, sino ai fondovalle e a ridosso degli ambienti di pianura.

La composizione flogistica e strutturale dei popolamenti è molto varia e fortemente condizionata dalla storica antropizzazione dei luoghi e dai prelievi che l'uomo vi ha sempre esercitato.

Alle quote più elevate, il bosco lascia spazio a praterie da pascolo che si interrompono in corrispondenza degli affioramenti rocciosi delle creste o che caratterizzano i crinali e le dorsali più aperte e meno articolate, dove disegnano ampi paesaggi aperti da cui le visuali spaziano sulla sottostante pianura o verso le catene montuose dell'interno.

I prati, che sostengono buone produzioni foraggere e un'attività zootecnica che offre produzioni tipiche e di qualità -anche riconosciute con denominazioni di protezione europea-, si aprono in ampie radure all'interno dei boschi e interessano, in modo massiccio e pressoché esclusivo, gli ampi falsipiani, su cui si collocano gli insediamenti che interrompono la continuità dei versanti.

Localmente, specie in corrispondenza dei nuclei abitati e sui tratti morfologicamente più comodi, sono presenti modeste colture seminate, orti e impianti di legnose agrarie destinate prevalentemente all'autoconsumo alimentare.

Frequente è la presenza di ambiti di naturalità forestale, che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti caratterizzati da specificità o da limitazioni stazionali e meno soggetti a interferenze di natura antropica.

Il livello d'antropizzazione e d'appoderamento è significativo e differenziato in relazione all'altitudine, alle condizioni morfologiche e all'esposizione dei versanti che, a loro volta, hanno determinato una diversa accessibilità dei luoghi e una diversa possibilità di esercitare attività agricole.

Gli insediamenti privilegiano l'esposizione dei versanti a meridione e i luoghi morfologicamente più favoriti che insistono sui terrazzi morfologici, sulle dorsali ampie e sui pendii poco acclivi.

In generale, nella disposizione degli edifici, predomina, per ragioni di economia degli spazi, la forma accentrata. Frequentemente l'edificato è disposto a piani sfalsati, sia per ovvie condizioni morfologiche, sia per sfruttare al meglio l'esposizione climatica.

Nei nuclei di terrazzo, dove la disponibilità di terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera, ma sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza.

Notevole rilevanza assumono le emergenze architettoniche in funzione della loro collocazione strategica, quali torri, castelli, chiese e oratori che spesso sono stati realizzati, per enfatizzarne la presenza e la simbologia, su sproni o dossi rilevati.

Assai diffusa, inoltre, è la presenza di elementi della tradizione e della cultura materiale, che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, tra una valle e l'altra e tra le parti di una stessa valle: cerimonie religiose processionali, rituali e ricorrenze pagane, manifestazioni storiche e rievocazioni, usanze contadine, sistemi di lavorazione artigiana (legno, ferro), tecniche e materiali costruttivi, risorse locali: si tratta di elementi che alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e

l'inviolabilità, contribuendo al mantenimento della fisionomia tipica del paesaggio montano prealpino.

Capillarmente diffusa è, infine, la presenza di segni minori d'identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, la cui trascuratezza e abbandono rivelano peraltro una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi.

Caratteristica è la fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente trasformati in vere e proprie strade) stesa sul dorso dei versanti, che collega le due fasce di permanenza stagionale. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza: oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano, contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono dei rapporti di tipo verticale, a piani altitudinali ben prestabiliti, fra fondovalle e alte quote.

A fronte di tale ricchezza d'elementi tradizionali, molti caratteri insediativi tradizionali e la stessa economia montana mostrano evidenti segni di 'agonia', che si riflettono puntualmente sul territorio. L'immagine paesistica complessiva è oggi degradata a causa dell'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi e del bosco. I prati e i pascoli sono le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche. La rete dell'accessibilità veicolare, che negli ultimi anni è stata realizzata, si è spesso sovrapposta ai tradizionali percorsi montani, disegnati nel rispetto delle morfologie dei luoghi, snaturandone il significato e la funzionalità e innescando un processo di dismissione e di abbandono che prelude alla totale perdita del disegno del paesaggio che si fondava spesso sulla loro trama. Un fenomeno che ha assunto caratteri preoccupanti è la diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla trasformazione delle economie montane, con la frequente trasformazione in dimore di soggiorno temporaneo delle originarie dimore rurali attraverso interventi di ristrutturazione edilizia che ne hanno compromesso l'originario valore testimoniale e formale.

Elementi di criticità

- Scomparsa progressiva dei caratteri paesistici e ambientali dei corsi d'acqua, a causa della generale artificializzazione degli stessi: regimazione dei corsi d'acqua con arginature e rettificazioni, interposizione di bacini di ritenuta, vasche, ecc.
- Riduzione della rilevanza paesistica dei corsi d'acqua a causa della costruzione di strade eccessivamente prossime all'alveo.
- Immagine paesistica degradata dall'abbandono delle pratiche selvicolturali e delle praterie meno accessibili e difficilmente meccanizzabili.
- Scarsa manutenzione dei segni minori d'identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, ecc., che rivela una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi.
- Sconvolgimento della tradizionale gerarchia dei percorsi montani, stabilita sulle tolleranze di natura geografica: la strada carrozzabile, la mulattiera, il sentiero.

La pur condivisibile necessità di attrezzare le fasce montane meno favorite non giustifica, comunque, la perdita di elementi paesaggistici primari e ordinativi quali erano

le percorrenze mulattiere e pedonali. Strade carrozzabili giungono ora in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, ne intersecano i tracciati, ne discriminano l'importanza consegnandoli all'abbandono.

- Immagine paesistica complessiva degradata dall'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi, del bosco.

- Progressiva estensione del bosco sui coltivi terrazzati e sui prati, dovuta alla dismissione di precedenti usi agricoli.

- Diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla trasformazione delle economie montane, con trasformazione dei maggenghi in dimore di soggiorno temporaneo e ristrutturazioni in forme spesso discutibili.

- Immagine paesistica del tessuto urbano penalizzata e banalizzata dalle realizzazioni moderne relative a strade, a interventi edilizi e a infrastrutture di diverso tipo.

- Costruzione di nuove varianti stradali e collegamenti veloci, spesso determinata proprio dalla indebita saturazione edilizia delle fasce pertinenti alle strade preesistenti, con conseguente dannosa interposizione su aree libere di opere ingegneristiche (su viadotto o su terrapieno) di notevole impatto visivo e poco o nulla rapportate al dialogo con gli elementi morfologici o con l'ambiente.

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Difesa della fruizione paesistica che consenta la visione dei profili sommitali, dei versanti, e degli scenari che maggiormente entrano a formare l'immagine tramandata; devono essere mantenute libere, in particolare, le dorsali, i prati d'altitudine e i crinali in genere.

- Tutela delle manifestazioni morfologiche naturali e di quelle antropiche, connesse alla sistemazione agronomica dei versanti (terrazzamenti, ciglionamenti) che si sono consolidate nella percezione del paesaggio.

- Protezione dei grandi elementi morfologici che determinano la riconoscibilità dei luoghi anche alla scala regionale (Resegone, Cornizzolo, ecc.).

- Massimo rispetto degli elementi costituenti limiti, soglie o partizioni geografiche dei versanti, quali rupi, punti di avvistamento, gole, cippi, croci, successioni bosco-prato, con conservazione della naturalità e della inaccessibilità ai luoghi.

Le acque

- Divieto di compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, delle cascate e, in genere, di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote.

- Tutela dei corpi idrici interessati da opere di regimazione e infrastrutturazione.

La vegetazione

- Tutela delle emergenze vegetazionali, con specifica attenzione nei confronti delle associazioni che vegetano in stazioni fortemente condizionate da limitazioni ambientali.

- Tutela delle emergenze vegetazionali diffuse e manutenzione/valorizzazione delle coperture forestali e di interesse forestale, in ordine alle diverse funzioni svolte tanto sul piano ambientale che fisionomico-paesaggistico.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- Conservazione dei valori tradizionali e della cultura materiale, particolarmente preziosi in un ambiente difficile come quello montano, al fine di mantenere la fisionomia

tipica del paesaggio alpino, alimentare la memoria dei luoghi e tramandarne l'importanza e l'inviolabilità.

- Tutela dei paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva nelle loro fisionomie caratteristiche. Salvaguardia degli scenari in cui più originalmente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana.
- Tutela della specificità dei versanti a solatio, con controllo delle relative organizzazioni antropiche altitudinali.
- Tutela della struttura caratteristica dei centri e nuclei storici e della loro edilizia tradizionale (abitazioni, stalle, fienili) e salvaguardia di tutte le testimonianze della cultura valligiana e della storia dell'insediamento umano.

Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela delle colture agricole marginali e residuali (vigneti, frutteti, castagneti) da considerarsi come elementi inscindibili del paesaggio.
- Tutela dell'edilizia rurale tradizionale dei centri (abitazioni, stalle, fienili), dei sentieri e delle mulattiere che si snodano sui versanti, con le loro cappelle devozionali e gli edifici votivi, dei maggenghi con i loro spazi prativi e gli edifici d'uso, degli alpeggi con le loro baite, dei prati e dei pascoli.
- Tutela delle condizioni generali del paesaggio agrario attraverso la salvaguardia dei singoli elementi e dei contesti nei quali gli elementi stessi strutturano il versante, con i legami tra insediamento di base, i suoi territori coltivati, i boschi, i maggenghi, gli alpeggi.
- Salvaguardia attenta di quei "brani" peculiari di paesaggio rappresentati dai versanti a campi terrazzati, nonché dai fondovalle con le loro sistemazioni agrarie, le piantate, le alberature di ripa fluviale, i sistemi irrigui, le case e gli appoderamenti.

Il paesaggio urbanizzato

- Mimetizzazione e inserimento paesistico di ogni intervento, anche di limitate dimensioni, che si collochi su versanti e ambiti che fingono da scenari paesistici.
- Operare trasformazioni compatibili con le fisionomie caratteristiche dei paesaggi riconducibili all'organizzazione insediativa, salvaguardando gli scenari in cui si combinano elementi naturali ed elementi antropici, nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana.
- Recuperare e valorizzare la viabilità minore e includere il corretto inserimento paesistico tra i criteri di realizzazione di nuove strade o nel miglioramento di quelle esistenti.
- Adeguare la pratica progettuale al rispetto della salvaguardia del paesaggio con opere calibrate a misura del contesto in cui si collocano, con materiali e mezzi di lavoro idonei. Compatibilità dei criteri di costruzione di grandi infrastrutture viarie con la tutela degli alvei e delle aree verdi residuali.
- Controllare le pressioni insediative, a destinazione commerciale o industriale lungo la direttrice di percorrenza preferenziale, con strutture e elementi formalmente molto discutibili, al fine di ridurre le interferenze che obliterano e dequalificano la tradizionale immagine paesaggistica dei luoghi.
- Interventi di ricucitura del paesaggio nelle sezioni vallive prossime agli sbocchi.
- Evitare forme di saldatura o eccessiva costruzione di strade di collegamento negli spazi che separano un insediamento dall'altro.

SISTEMI PAESISTICI:**IL SISTEMA AGRARIO DEI TERRAZZAMENTI****Tipo di sistema n° 7 “Dei terrazzamenti collinari di Missaglia”****Caratteri identificativi**

I sistemi terrazzati rappresentano ormai una testimonianza residua delle antiche pratiche colturali, un tempo assai diffuse in tutti i versanti a pendenza accentuata, siano essi montani, lacustri o collinari. Proprio per questa permanenza occasionale essi costituiscono sistemi la cui valenza si esprime soprattutto localmente, specie in alcuni casi dove la loro presenza è ancora significativa e consistente (Dorio, Bellano, Valsassina, Montevecchia, ecc.). In questi casi risulta ancora ben leggibile il rapporto che tali sistemi instaurano con i principali elementi circostanti, quali il versante, i nuclei storici, il lago, il bosco, ecc. Tali sistemi instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi:

Versante

I terrazzamenti incidono e disegnano la parte inferiore dei versanti, creando composizioni paesistiche di notevole valenza visiva, percepibili anche a lunga distanza.

Insedimenti storici

I terrazzamenti sono culturalmente connessi con gli insediamenti storici a valle o di mezzacosta, rispetto ai quali spesso si rileva una prossimità fisica e visiva.

Bosco

Il bosco costituisce l'elemento di relazione fisica diretta con i terrazzamenti: questi costituiscono un'interruzione della continuità visiva del bosco.

Percorsi di versante

Tali collegamenti, che uniscono i nuclei di versante, consentono una visuale privilegiata e ravvicinata dei terrazzamenti, con possibilità di leggerne la struttura costitutiva e non solo la trama generale.

Lago o fondovalle

Costituiscono punti di vista privilegiati per cogliere nella loro complessità i versanti terrazzati e le loro relazioni con gli elementi del contesto.

Elementi di criticità

1. Perdita immagine complessiva dovuta ad abbandono attività agrarie tradizionali.
2. Attività edilizia dei nuclei a valle che tende ad aggredire i margini dei terrazzi.
3. Vegetazione che avanza e tende a cancellare i segni dei terrazzamenti.

Indirizzi di tutela

1. Deve essere evitata qualsiasi alterazione morfologica del versante che incida sull'assetto originario dei terrazzamenti (rilevati, riempimenti, muri di sostegno, ecc.). Dovrà altresì essere evitata qualsiasi alterazione a monte e a valle dei terrazzamenti lungo il versante, che ne possano compromettere la percezione visiva.
2. Deve essere salvaguardata e valorizzata la relazione tra i terrazzamenti e gli insediamenti storici a valle o di mezzacosta, in quanto culturalmente significativa e pregnante e deve essere impedita qualsiasi trasformazione che alteri la reciproca relazione visiva tra nuclei storici e terrazzamenti.
3. Deve essere evitato l'avanzamento naturale del bosco sulle balze terrazzate, che rappresenta oggi una delle principali cause di degrado dei terrazzamenti.
4. Deve essere salvaguardata la relazione tra terrazzamenti e percorsi di mezzacosta, evitando l'interposizione di insediamenti o infrastrutture laddove i percorsi lambiscono o attraversano i terrazzamenti. Dovrà anche essere evitata la modifica della morfologia planoaltimetrica di tali percorsi.
5. Dovranno essere individuati e salvaguardati i tratti costieri o di fondovalle dai quali è particolarmente significativa e pregnante la percezione visiva dei versanti.

REVISIONE PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati relativi al comune di Missaglia ed in particolare le tavole del “Quadro strutturale” e del “Quadro strategico e rete ecologica di progetto”, revisionate nel 2014 (approvata con delibera di Consiglio Provinciale n° 40 del 9 giugno 2014 - BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 33 del 13 agosto 2014).

QUADRO STRUTTURALE 1 “ASSETTO INSEDIATIVO”

Nel quadro strutturale sono riportati i principali sistemi infrastrutturali e della mobilità con la gerarchizzazione delle strade, oltre al sistema insediativo territoriale ed i principali interventi progettuali previsti dalla Provincia di Lecco.

La viabilità provinciale che attraversa il comune non prevede nel nuovo assetto infrastrutturale tracciati di progetto di particolare rilevanza.

a) Sistema insediativo

- individua il territorio urbanizzato con i centri storici delle singole frazioni
- ambiti accessibilità sostenibile (art. 20 delle N.T.A. del P.T.C.P.) si identificano nei contesti posti a margine del tessuto urbano consolidato attorno alle frazioni di Missaglia, Missagliola, Barriano, Maresso.
- le aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P.) che si identificano nel polo industriale che sviluppa lungo l’asse centrale di via I Maggio ed un nucleo a nord del territorio comunale posto ad ovest della via Giovanni XXIII S.P. n° 53.

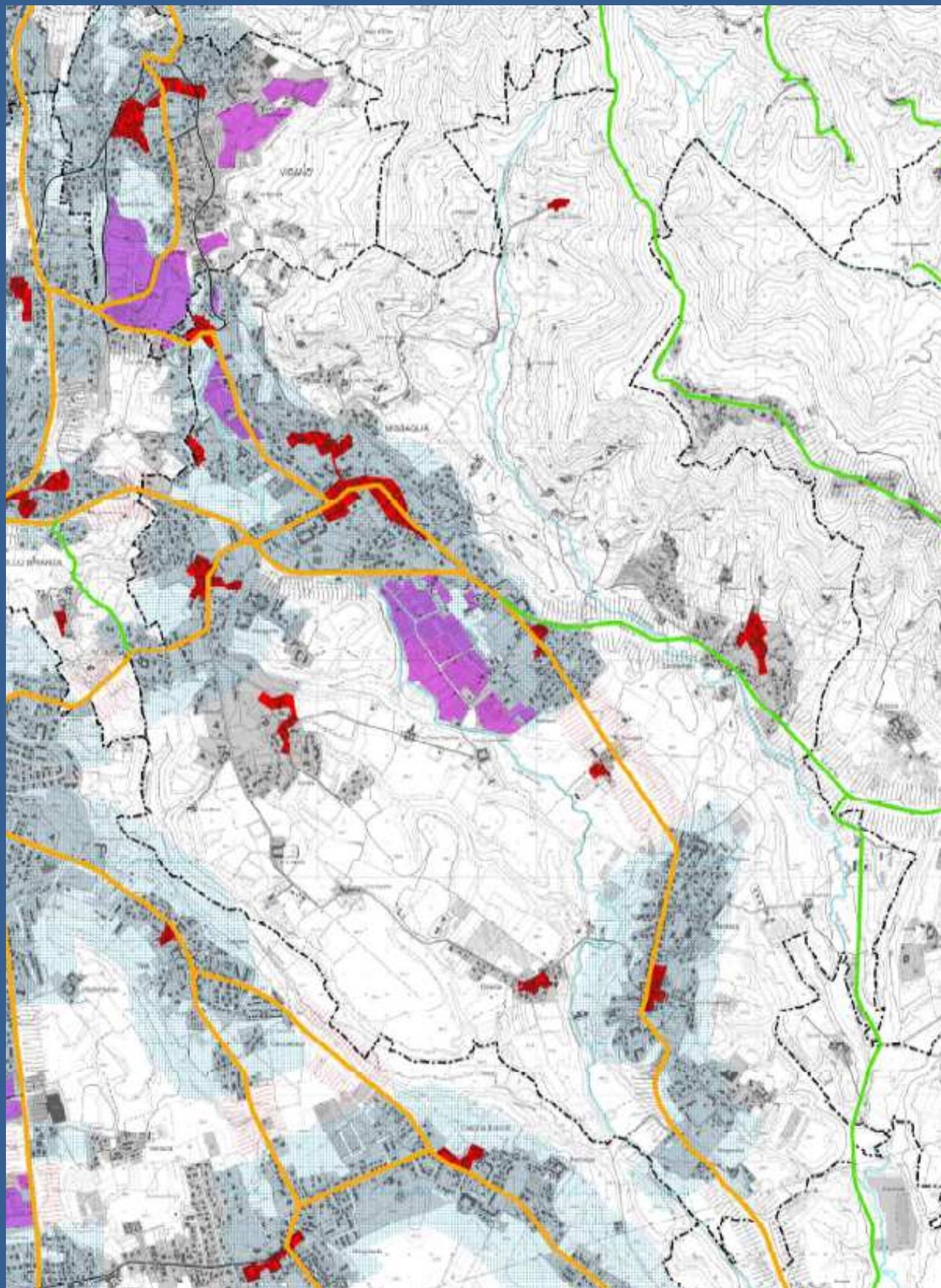
b) Sistema infrastrutturale e della mobilità

Lungo le principali arterie di percorrenza sono indicati:

- D. viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica ed ambientale (regolamentato dall’art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.), corrispondente alla S.P. n° 54 Corso Europa dall’innesto con via Puccini, attraverso la frazione di Lomaniga sino al confine comunale e, in prosecuzione, interessa la via Kennedy.
- i tratti stradali, in corrispondenza dei quali, eventuali insediamenti sono da considerarsi in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (regolamentato dall’art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.) In particolare:
 - lungo via XXV Aprile, in corrispondenza del rettilineo che attraversa la frazione di Novaglia e collega la frazione di Barriano alla frazione di Maresso.
- i tratti stradali, in corrispondenza dei quali, eventuali insediamenti sono da considerarsi in contrasto con gli interessi paesaggistici (regolamentato dall’art. 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.) In particolare:
 - sulla Strada Provinciale n° 54, nel tratto a sud in corrispondenza del complesso scolastico e del centro sportivo comunale
 - al termine dell’edificato della frazione di Barriano sino ad arrivare alla frazione di Lomaniga, per entrambi i lati. Dal termine della frazione di Lomaniga sino al confine comunale con il comune di Montevicchia.
 - ad ovest della via Milano dopo il cimitero della frazione di Maresso ed oltre l’edificazione industriale sino al confine comunale con il comune di Lomagna



QUADRO STRUTTURALE 1 Assetto insediativo



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale

Elementi fisiografici

-  Rete idrografica principale
-  Laghi
-  Frane di competenza regionale

Sistema insediativo

-  Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
-  Principali centri storici
-  Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
-  Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
-  Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
-  Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
-  Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
-  Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
-  Aree sottoposte ad Accordo di Programma
-  Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

Sistema infrastrutturale e della mobilità

-  Porti
-  Linee di navigazione lacuale
-  Stazioni ferroviarie
-  Linee ferroviarie (art. 18.8)
-  Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
-  A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
-  A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art. 18.3)
-  B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
-  B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
-  C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
-  D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
-  E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
-  Altre strade
-  Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
-  Intersezioni e svincoli in progetto
-  Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
-  Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)

QUADRO STRUTTURALE 2 “VALORI PAESISTICI ED AMBIENTALI”

Nel quadro strutturale di settore, in relazione al comune di Missaglia sono riportati gli elementi che costituiranno riferimento paesistico ed ambientale per il progetto della variante di P.G.T. di seguito meglio precisati:

- a) Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Geosito n° 16- Cava di Pietra (Megabed di Missaglia)
 - Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzi, cordoni morenici, dossi fluviali)
Si identificano sul territorio in corrispondenza degli ambito a terrazzamento boscato ubicati lungo il Torrente Lavandaia e, ad est del territorio comunale del Torrente Molgorella o Molgoretta.
 - Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
Si identificano negli ambiti territoriali posti a d est della frazione di Lomaniga ed un tratto a nord di Ossola.
 - Vette : n° 173 – Colle Sopra Viganò
- b) Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale
- Terrazzamenti: sono stati identificati dei contesti a nord del nucleo di Missaglia ed a nord del sistema delle cascine in località Pianette.
 - Alberi Monumentali: un esemplare nel centro storico di Missaglia e l'altro in prossimità del contesto di villa storica di C.na Tegnoso (oggi villa Moneta)
- Percorsi di interesse storico – culturale
- L'intera viabilità provinciale S.P. n° 53 – via Palestro – via Cavour poi via Garbaldi e via XXV Aprile , via Manzoni , via Milano , nella parte di attraversamento del territorio comunale
- Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Nuclei di antica formazione delle singole frazioni
- Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica della matrice urbana
- Architettura religiosa
 - Architettura civile
 - Architettura fortificata
- Il Piano Provinciale identifica per il comune di Missaglia in particolare :
- Luoghi dell'identità
- 65 Monastero della Misericordia
- 73- Colonna votiva
- 76- Colonna votiva
- 79- Pozzo
- 84- Questua della “Samaritana”
- Beni storico - culturali
- 1 Monastero della Misericordia
- 2- Palazzo Sormani Marzorati
- 3- Basilica di San Vittore
- 4 – Casa Pirovano
- 5- Chiesa di Santa Maria in Villa
- 6 – Palazzo Sormani – Andreani
- 7- Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita

- 8- Oratorio di San Zenone
- 9- Villa Caglio, Cioia
- 10- Cappella della Peste
- 11- Villa Moneta – Caglio
- 12- Chiesa di Santa Croce
- 13- Cascina Brughiera
- 14- Cascina Valle Inferno
- 15- Villa Roma
- 16- Palazzone (Casone)
- 17 – “Casone”
- 18 – Castel Pirovano
- 19- Chiesa di San Bartolomeo
- 20- Villa e Parco Sormani
- 21- Municipio
- 22- Palazzo di Piazza Libertà
- 23- Avanzi Lombardi dell’antica chiesa
- 24- Edicola Gemina
- 25- Cappella della Peste
- 26- Oratorio di Palazzo Sormani
- 27- Villa Melzi d’Eri

c) Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo- percettivo (art. 51 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

Tracciati guida paesaggistici

- Percorsi ciclopedonali di rilevanza territoriale: tracciato dal confine nord del comune in corrispondenza del nucleo storico “Molinata” poi a nord di Missaglia sino a raggiungere C.na Molgora e località Pianette, prosegue ad ovest della frazione di Lomaniga, prosegue verso la via Manzoni, nella frazione di Maresso per poi volgere verso est in direzione C.na Brughiera ed il confine comunale con il comune di Montevecchia.

Strade panoramiche

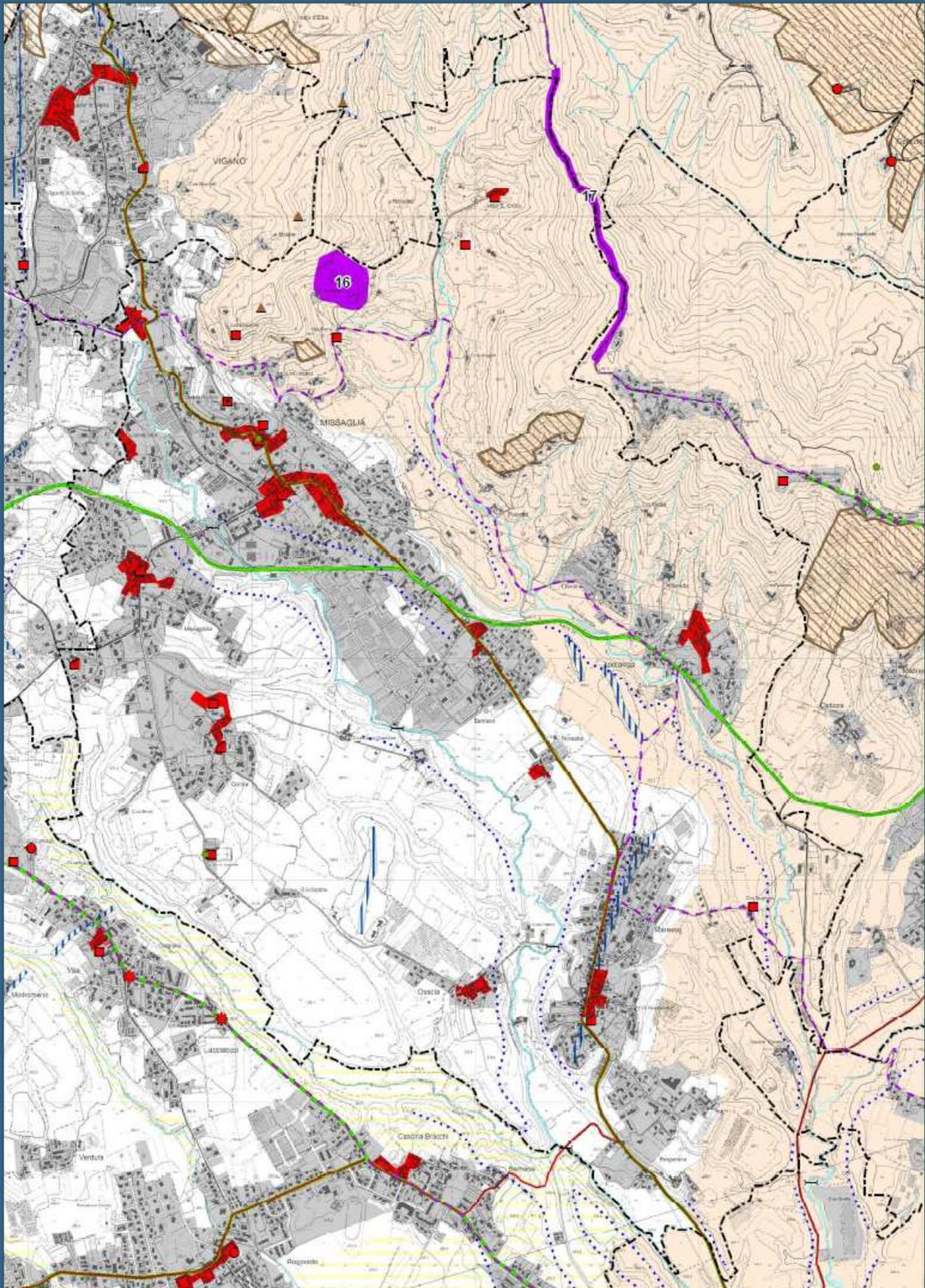
- Percorsi di interesse paesistico – panoramico:
- L’intera viabilità provinciale S.P. n° 53 – via Palestro – via Cavour poi via Garbaldi e via XXV Aprile, via Manzoni, via Milano, nella parte di attraversamento del territorio comunale , già di interesse storico culturale.
- S.P.54 – Corso Europa nell’intero tratto di attraversamento del comune

d) Sistema delle aree protette

- Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce
- PLIS dei Colli Briantei e della Valle del Nava (in comune di Casatenovo)



QUADRO STRUTTURALE 2 Valori paesistici e ambientali



LEGENDA

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Territorio urbanizzato

Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

-  Ambiti di elevata naturalità
- Geositi**
-  Geositi (cfr. Repertori del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)
- Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici*
-  Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
-  Emergenze geomorfologiche lineari (orti di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)
-  Crinali principali
-  Vette
-  Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)
-  Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)
- Sistemi dell'idrografia naturale*
-  Laghi
-  Rete idrografica principale

Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

- Siti archeologici o ambiti di valore archeologico*
-  Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)
- Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte*
-  Rete irrigua: canali e rogge
-  Ponti
- Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale*
-  Terrazzamenti
-  Pascoli, maggenghi, alpeggi
-  Elementi della centuriazione
-  Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
-  Alberi monumentali
- Sistemi della viabilità storica*
-  Percorsi di interesse storico-culturale
-  Ferrovie di antica percorrenza
-  Stazioni
- Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)*
-  Principali centri storici, di cui  margini non occlusi
- Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana*
-  Architettura religiosa
-  Architettura civile
-  Architettura fortificata
-  Architettura industriale

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)

- Tracciati guida paesaggistici*
-  Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
-  Punti d'approdo
- Strade panoramiche*
-  Percorsi di interesse paesistico-panoramico
-  Sentiero del Viandante
- Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio*
-  Punti panoramici
-  Rifugi
-  Roccoli

Sistema delle aree protette

-  Parchi Regionali istituiti
-  Parchi Regionali proposti
-  Monumenti naturali
-  Riserve naturali
-  PLIS riconosciuti
-  PLIS proposti

QUADRO STRUTTURALE 3 “SISTEMA RURALE PAESISTICO ED AMBIENTALE”

Il quadro strutturale di settore costituisce un valido elemento di riferimento al fine di una coerente pianificazione che si integri rispetto ai contesti agricoli di valore paesaggistico. Di seguito sono riportati gli elementi di riferimento inerenti il comune di Missaglia.

- a) Ambiti destinati dell'attività agricola di interesse strategico (art. 56 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
L'ambito si identifica nella parte di territorio centro – sud ; in particolare alcune aree rivestono anche una valenza ambientale (contesti a sud ovest della frazione di Ossola , tra le frazioni di Maresso e Barriano e a sud est della frazione di Barriano nelle porzioni agricole intercluse tra gli ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde.
Si rileva inoltre l'individuazione di un ambito di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica per un raggio posto attorno alla via XXV Aprile , con centralità nel nucleo storico di Novaglia.
- Sistema rurale della Pianura : H _ La pianura del Casatese con valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggere

- b) Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

- Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce

- c) Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60 delle N.T.A. del P.T.C.P.)

2 – Missaglia – Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura

L'ambito corrisponde alla zona coltivata localizzata a centro – sud del territorio comunale, dal confine ovest sino alla frazione di Novaglia.

8 - Missaglia/ Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora: paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente.

L'ambito corrisponde alla zona coltivata localizzata a centro – est del territorio comunale, dal nucleo di Novaglia sino al confine con il comune di Montevecchia.

Gli ambiti di seguito descritti, interessano porzioni minori del territorio comunale e pertanto non possono costituire elemento di riferimento per il progetto di variante:

3 – Lomagna/ Osnago/ Cernusco Lombardone- Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura

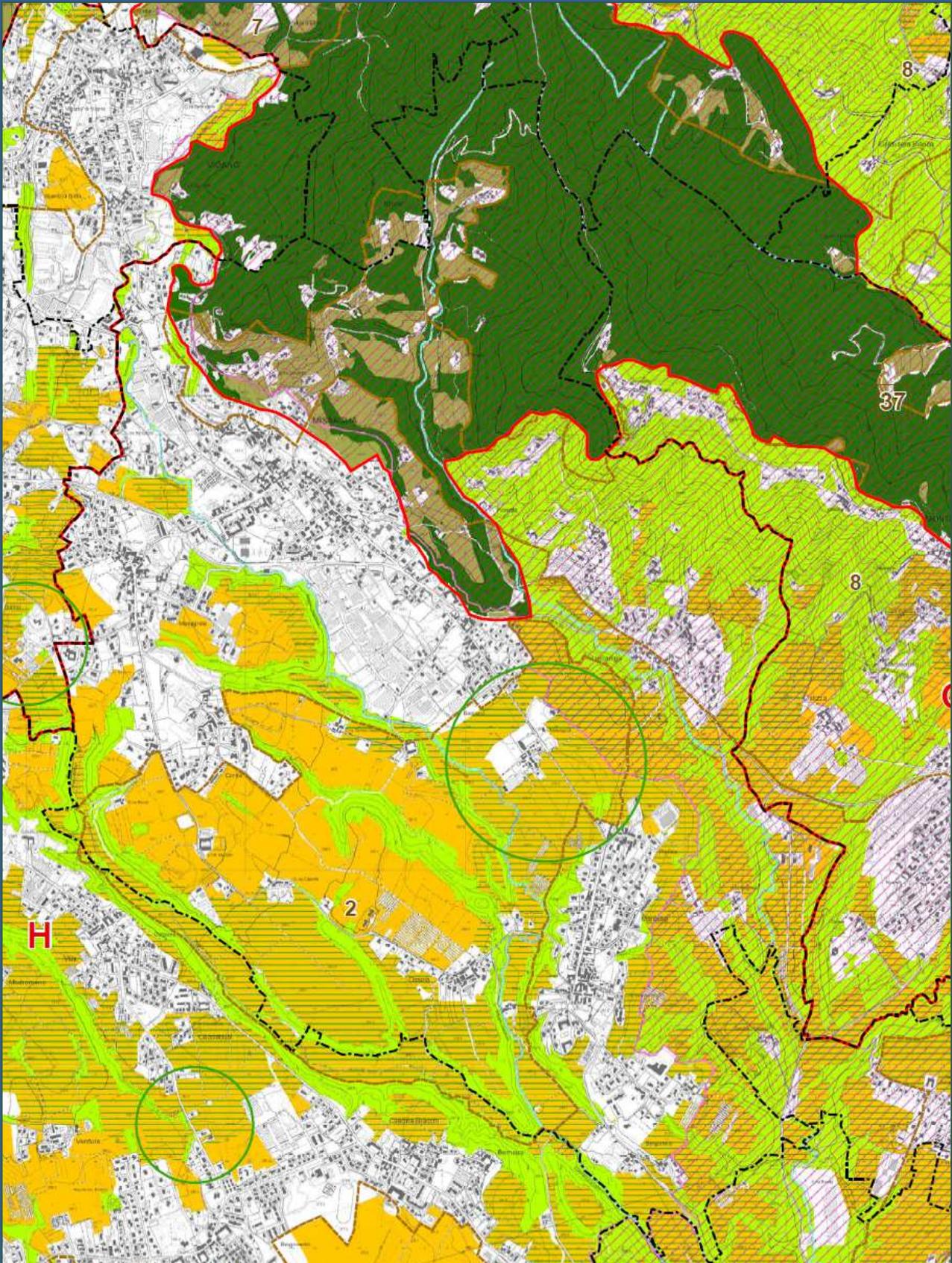
7- Barzanò/ Sirtori/Viganò – Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari.



Provincia di Lecco

QUADRO STRUTTURALE 3

Sistema rurale paesistico ambientale



LEGENDA

Elementi fisiografici

- Confine provinciale
- Confine comunale

- Rete idrografica principale
- Laghi

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
 - a prevalente valenza ambientale
 - di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
 - in ambito di accessibilità sostenibile

5

- sistemi rurali dei paesaggi insubrici

- 1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
- 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
- 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole

- sistemi rurali delle valli e dei versanti interni

- 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
- 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio

- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura

- 6 La vigna e i coltivi di Valmadrera e Civate
- 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiere e fruttiferi di Monte Marenzo e Calolziocorte

- sistemi rurali delle colline moreniche

- A La piana e le conche dei laghi morenici
- B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
- C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
- D La Brianza da Monticello a Bulciago
- E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
- F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
- G La collina vitata di Montevecchia, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole

- sistemi rurali della pianura

- H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere
- I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

- Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

- C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
- C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
- Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

Paesaggi agrari di interesse storico culturale

35

individuati dal PTR

- 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
- 35 - Ronchi del Monte di Brianza
- 36 - Terrazzi della Muggiasca
- 37 - Vigneti di Montevecchia
- 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

10

individuati dalla Provincia

"L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario lecchese" (2003)

- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 3 Lomagna/Osnago/Cernusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 8 Missaglia/Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
- 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
- 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 13 Valgrehentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
- 15 Valmadrera - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 17 Oliveto Lario (Vassena) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pacoli di fondovalle

QUADRO STRUTTURALE 4 QUADRO STRATEGICO “RETE ECOLOGICA PROVINCIALE IN PROGETTO”

Il quadro strutturale di settore costituisce un valido elemento di riferimento al fine di una coerente pianificazione che si integri rispetto al sistema della rete ecologica provinciale al fine di una coerente pianificazione della rete ecologica comunale.

Di seguito sono riportati gli elementi di riferimento inerenti il comune di Missaglia.

- a) Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)
 - Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone
 - Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce

- b) Elementi funzionali della REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
 - Ambiti di primo livello (core areas)
 I suddetti ambiti territoriali si identificano nelle aree appartenenti al Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone per poi scendere e coinvolgere i contesti di stretta pertinenza del torrente Molgorella o Molgoretta; le aree poste ad ovest lungo il Torrente Lavandaia e le aree poste ad est della Roggia Nava, quest’ultima che scorre in comune di Casatenovo.

 - Ambiti di secondo livello
 Gli ambiti territoriali interessano gli spazi agricoli posti a nord e a sud della frazione di Novaglia che costituiscono il naturale collegamento tra gli assi fluviali del torrente Molgorella o Molgoretta con le aree poste ad ovest lungo il Torrente Lavandaia ed un ulteriore collegamento coinvolge le aree agricole da quest’ultimo ai contesti di salvaguardia ambientale del torrente della Roggia Nava.
 Vi sono inoltre delle porzioni di contesti, in prevalenza connessi con aree appartenenti ai comuni limitrofi ad est della S.P. n° 54 – Corso Europa in ingresso nord a Missaglia e ad ovest della frazione di Missagliola.

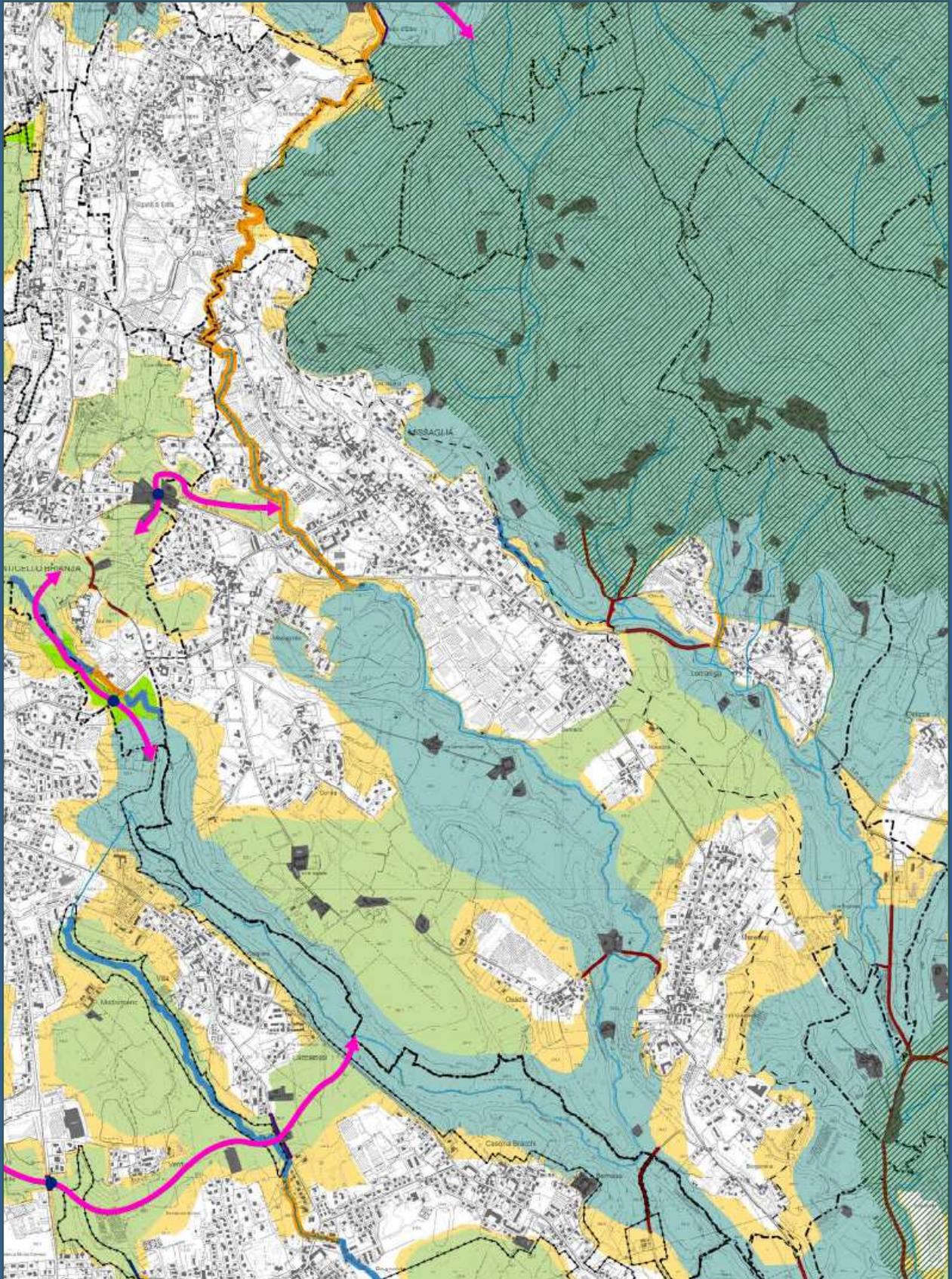
 - Zone Tampone
 Le zone tampone sono ubicate tra il tessuto urbano consolidato esistente ed i contesti di valore ambientale della rete ecologica: ambiti di primo e secondo livello.

 - Corridoi Ecologici / Varchi
 Il corridoio ecologico individuato nel piano provinciale interessa una zona posta a nord del territorio a confine con il comune di Monticello Brianza. Il progetto di rete ecologica prevede dei collegamenti tra ambiti funzionali della stessa ed in particolare una interconnessione tra le aree di secondo livello e il corridoio fluviale di secondo livello in riquadrifica del primo tratto del Torrente Lavandaia. In corrispondenza del confine comunale di ingresso a nord con il comune di Monticello è inoltre individuato un varco della REP in progetto, che potrà coinvolgere solo parzialmente aree in comune di Missaglia poiché gran parte dei contesti agricoli sono ubicati nel comune conterminante.

- Corridoi Fluviale di secondo livello
Il corridoio fluviale di secondo livello interessa il tratto posto a nord del Torrente Lavandaia sino al punto di incontro con la S.P. n° 54 in Corso Europa.
 - Corridoi Fluviale di secondo livello da tutelare/ valorizzare
Il corridoio fluviale di secondo livello da tutelare/ valorizzare, interessa un piccolo tratto del corso d'acqua ad ovest della località Pianetta, in corrispondenza del nucleo di Missaglia.
- c) Elementi di criticità per la REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
Riveste una significativa importanza, all'interno dei contesti di valore paesaggistico e naturalistico- ambientale, la presenza di insediamenti storici in prevalenza con tipologia a cascina, testimonianza della funzionalità delle strutture storiche alla conduzione dei suoli agricoli.
 - Infrastrutture interferenti
La viabilità che il piano provinciale identifica come interferenza con la rete ecologica comunale è costituita dal tratto di Corso Europa dal termine del Tessuto urbano consolidato della frazione di Barriano sino alla rotatoria in ingresso alla frazione di Lomaniga, oltre alle diramazione verso gli insediamenti presenti in località Pianette. Il tratto di viabilità comunale, via dei Mulini, dalla frazione di Maresso al nucleo di Ossola.



QUADRO STRATEGICO Rete Ecologica Provinciale - progetto



LEGENDA

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Viabilità
-  Viabilità programmata
-  Linee ferroviarie

Unità naturali acquatiche

-  Ecosistemi lacustri
-  Ecosistemi fluviali

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

-  Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
-  Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
-  PLIS riconosciuti
-  PLIS proposti

Elementi funzionali della REP (art. 61)

-  Ambiti di primo livello (core areas)
-  Ambiti di secondo livello
-  Zone di completamento della rete ecologica
-  Zone tampone
-  Corridoi ecologici
-  Corridoi fluviali di primo livello
-  Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
-  Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

-  Varchi della REP
di cui
-  Varchi della REP che confermano i varchi della RER
-  Varchi prioritari per la REP
-  Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

-  Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
-  Aree estrattive
-  Infrastrutture altamente interferenti
-  Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
-  Infrastrutture interferenti
-  Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
-  Aree prioritarie di intervento

3.4 – IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

Con l'entrata in vigore della legge regionale del 28 ottobre 2004 n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" è stata fortemente accresciuta l'importanza dei piani di indirizzo forestale quali strumenti di raccordo tra la pianificazione di settore ed il più ampio contesto della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Questo nuovo scenario trova conferma nella successiva L.R. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio".

L'art. 9 della L.R. 27/04 prevede che "I piani di indirizzo forestale devono essere redatti in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani territoriali paesistici di cui all'art. 135 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale).

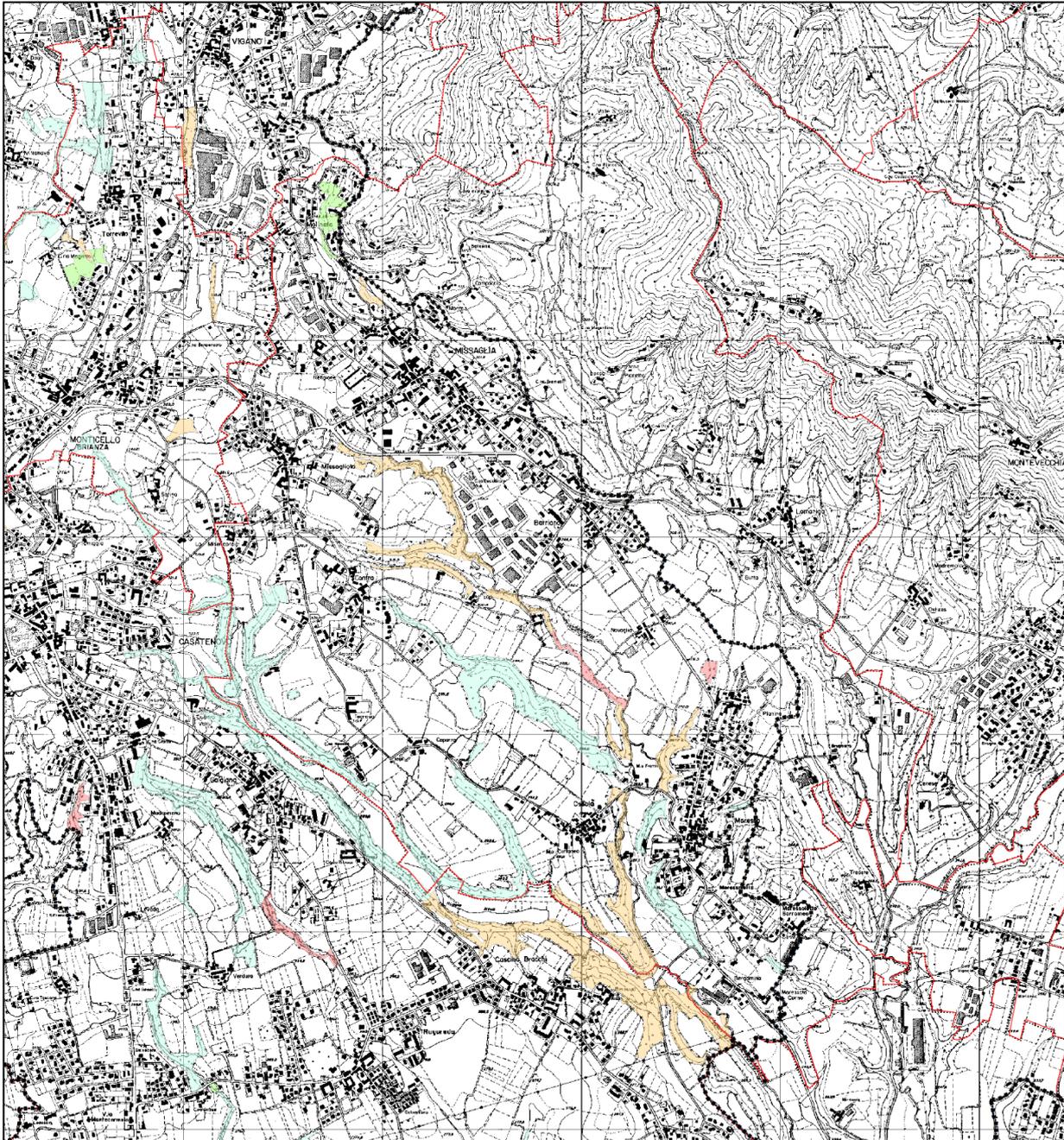
Il comma n. 2 del medesimo articolo, stabilisce che il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della Provincia cui si riferisce.

La legge forestale regionale stabilisce inoltre che gli strumenti urbanistici comunali devono recepire i contenuti dei piani di indirizzo forestale e dei piani di assestamento forestale: la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Il PIF della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di consiglio provinciale n.8 del 24/3/2009 ed ha coinvolto la pianificazione degli ambiti boscati esterni al perimetro del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone.

La variante urbanistica andrà a recepire per gli ambiti boscati esterni al suddetto Parco Regionale le previsioni del PIF provinciale.

Piano di Indirizzo Forestale - Provincia di Lecco - approvato con delibera C.P. n° 8 del 24.03.2009



Legenda



Confini area PIF



Comuni area PIF



Aree trasformabili per uso agricolo ai sensi dell'art. 41 del regolamento d'attuazione



Bosco trasformabile - Multifunzionalità bassa



Bosco trasformabile - Multifunzionalità media

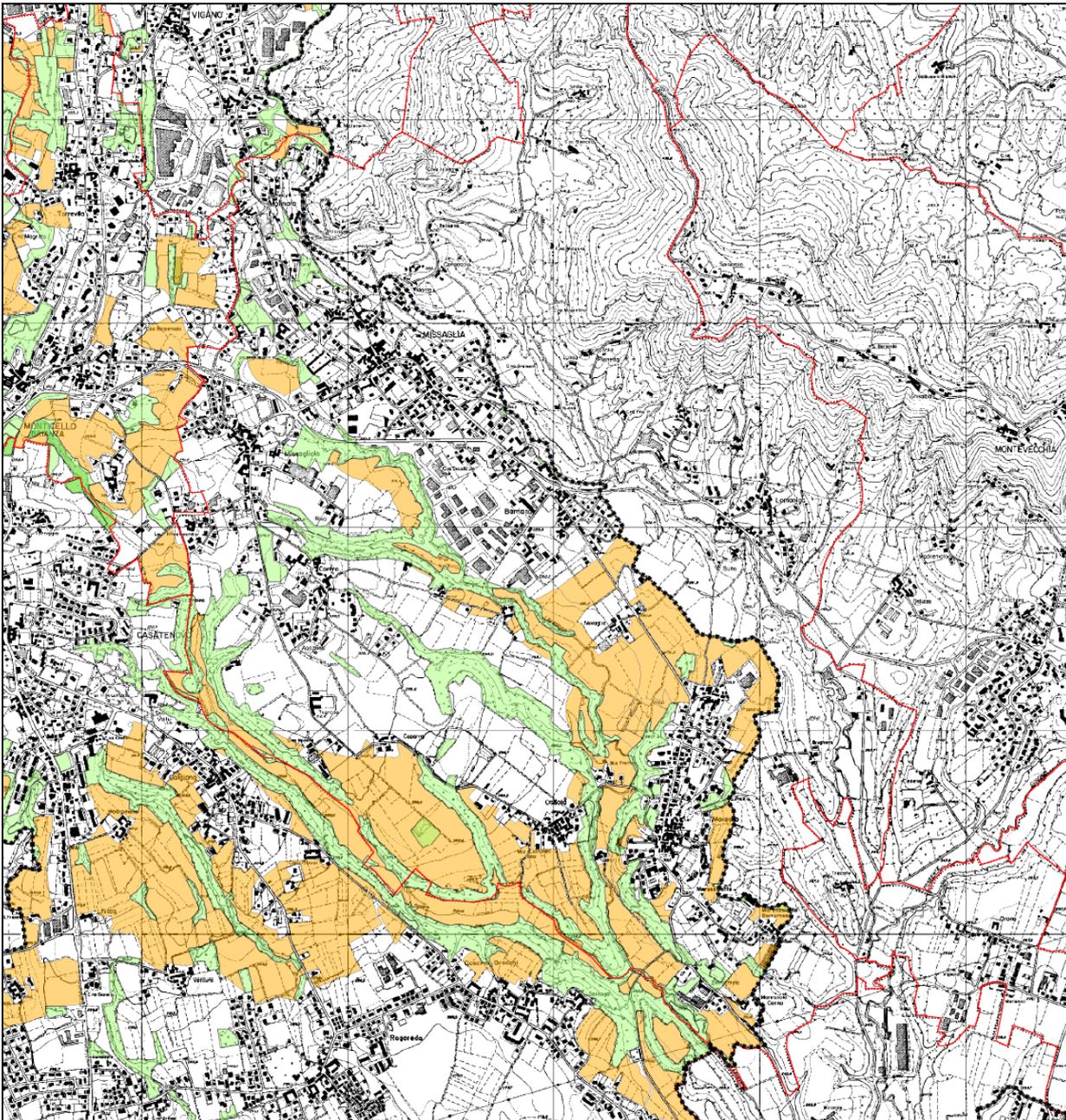


Bosco trasformabile - Multifunzionalità alta



Bosco non trasformabile - Multifunzionalità elevata

Piano di Indirizzo Forestale - Provincia di Lecco - approvato con delibera C.P. n° 8 del 24.03.2009



Legenda

-  Confini area PIF
-  Comuni
-  Rimboschimenti e miglioramenti boschivi compensativi primari
-  Rimboschimenti e miglioramenti boschivi compensativi secondari
-  Miglioramenti boschivi compensativi primari
-  Miglioramenti boschivi compensativi secondari

3.5 – IL PARCO REGIONALE E PARCO NATURALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

Il Parco è stato istituito dalla Legge Regionale n. 77 del 16/09/1983. Ricopre una superficie di circa 2741 ettari, ed il suo territorio interessa, in tutto o in parte, undici Comuni: Merate, Cernusco Lombardone, Lomagna, Missaglia, Montevecchia, Olgiate Molgora, Osnago, Perego, Rovagnate, Sirtori, Viganò.

Il Parco non è una riserva integrale, ma un'area molto diversificata in cui sono presenti, oltre a zone di rilevante interesse ambientale, anche centri urbani, insediamenti produttivi, aree destinate all'agricoltura e all'allevamento accanto a monumenti architettonici di grande valore artistico e culturale.

L'ambito territoriale interessato dal parco coincide con l'estremo lembo verde, ricco di elementi naturali, della Brianza sud-orientale, che compenetra nella pianura agricola ed industriale, ai bordi delle ultime propaggini della conurbazione metropolitana milanese.

Gli habitat che possiamo trovare nell'area protetta sono:

habitat delle sorgenti petrificanti (Cratoneurion): rappresentato da ruscelli, con presenza costante di acqua corrente, in cui avvengono fenomeni di travertinizzazione, cioè di formazione di travertini. All'habitat è stato dato il nome di una comunità di Muschi (Cratoneurion) particolarmente importante per il fenomeno di travertinizzazione.

habitat dei prati magri (Festuco - Brometalia): sono ambienti seminaturali di elevato valore naturalistico: sono infatti estremamente ricchi di specie vegetali termofile, cioè che richiedono temperature miti, e che talvolta esprimono condizioni di aridità, legate ad un substrato di tipo calcareo. Fra le molte specie che compaiono in questi ambienti spiccano diverse Orchidee.

habitat dei boschi igrofili (Alno - Ulmion): L'habitat dei boschi igrofili (cioè umidi) di ontano nero ed olmo è uno dei tre habitat di interesse prioritario per la conservazione della natura dell'Unione Europea presenti nel Parco. Si tratta di boschi che vegetano su terreni ricchi d'acqua, ove talvolta si hanno fenomeni di ristagno.

Questi luoghi, come la maggior parte delle zone umide, sono stati nel tempo frequentemente bonificati: attraverso l'apertura di fossati o simili, l'uomo ha operato per allontanare le acque, e consentire quindi il prosciugamento dei suoli. Sono quindi rari i boschi igrofilii oggi rimasti, sfuggiti all'azione "razionalizzatrice" dell'uomo, e la tutela di queste formazioni è quindi da considerare di importanza prioritaria per la conservazione della natura in Europa. Boschi di questo genere si osservano normalmente nelle aree periodicamente allagate lungo i grandi fiumi della pianura, o al piede dei versanti, dove si ferma l'acqua.

Nell'ambito territoriale appartenente al Parco Regionale sono stati riconosciuti e censiti 11 sentieri principali che attraversano da Nord a Sud e da Ovest a Est il territorio protetto ed interessano tutti i comuni che fanno parte del Consorzio di gestione dell'area protetta.

I tratti più significativi dei vari sentieri sono stati riuniti in un percorso ad anello che coinvolge i luoghi più belli e caratteristici del Parco, percorribile a piedi in circa 6 ore. Di seguito vengono elencati tutti i percorsi segnalati sul territorio, e verranno meglio descritti quelli che interessano il comune di Missaglia.

Sentiero n° 1: da nord a sud, con partenza da Sirtori (località Ceregallo) e arrivo a Lomagna.

Sentiero n° 2: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone alla località Beolco (Olgiate Molgora)

Sentiero n° 3: dalla stazione ferroviaria di Osnago all torrente Curone.

Sentiero n° 4: dalla stazione ferroviaria di Osnago a Valaperta (frazione di Casatenovo).

Sentiero n° 5: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone a Maresso (frazione di Missaglia)

Sentiero n° 6: da Sirtori a Lomagna

Sentiero n° 7: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone a Missaglia

Sentiero n° 8: da Lomaniga (frazione di Missaglia) alla località Beolco (Olgiate Molgora)

Sentiero n° 9: da Montevecchia a Missaglia

Sentiero n° 10: da Sirtori (località Ceregallo) a Montevecchia alta

Sentiero n° 11: dalla stazione ferroviaria di Cernusco Lombardone a Perego.

3.5 a- IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE

Il Parco Naturale è stato istituito con L.R. n° 13 del 07.04.2008

Il Piano Territoriale del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone è stato approvato con legge regionale n° 39 del 29.04.1995 “Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone”.

Successivamente con deliberazione di Giunta Regionale n° X/2581 del 31.10.2014 è stata approvata la variante al suddetto Piano di Coordinamento avente oggetto: “ Approvazione della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone (Lc), comprensivo del Piano del Parco Naturale , pubblicato sul BURL n° 47 del 22.11.2014

Le indicazioni fornite dalla pianificazione di settore sovraordinata sono cogenti rispetto alla pianificazione comunale. Di seguito vengono riportati gli stralci degli elaborati del piano di settore ed identificate le zone urbanistiche presenti nel territorio comunale oltre alle schede puntuali inerenti ambiti oggetto di riqualificazione e valorizzazione.

La variante urbanistica, nel recepire le indicazioni progettuali contenute nel piano sovraordinato porrà in essere azioni volte alla valorizzazione del territorio ed attuazione degli interventi di recupero e riqualifica in esso contenute.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE – *Tavola 1 Articolazioni del territorio*

Delimitazione:

- Parco Naturale L.R. n° 13 del 7 aprile 2008
- SIC – Sito di Importanza Comunitaria “Valle Santa Croce e Valle Curone” IT2030006

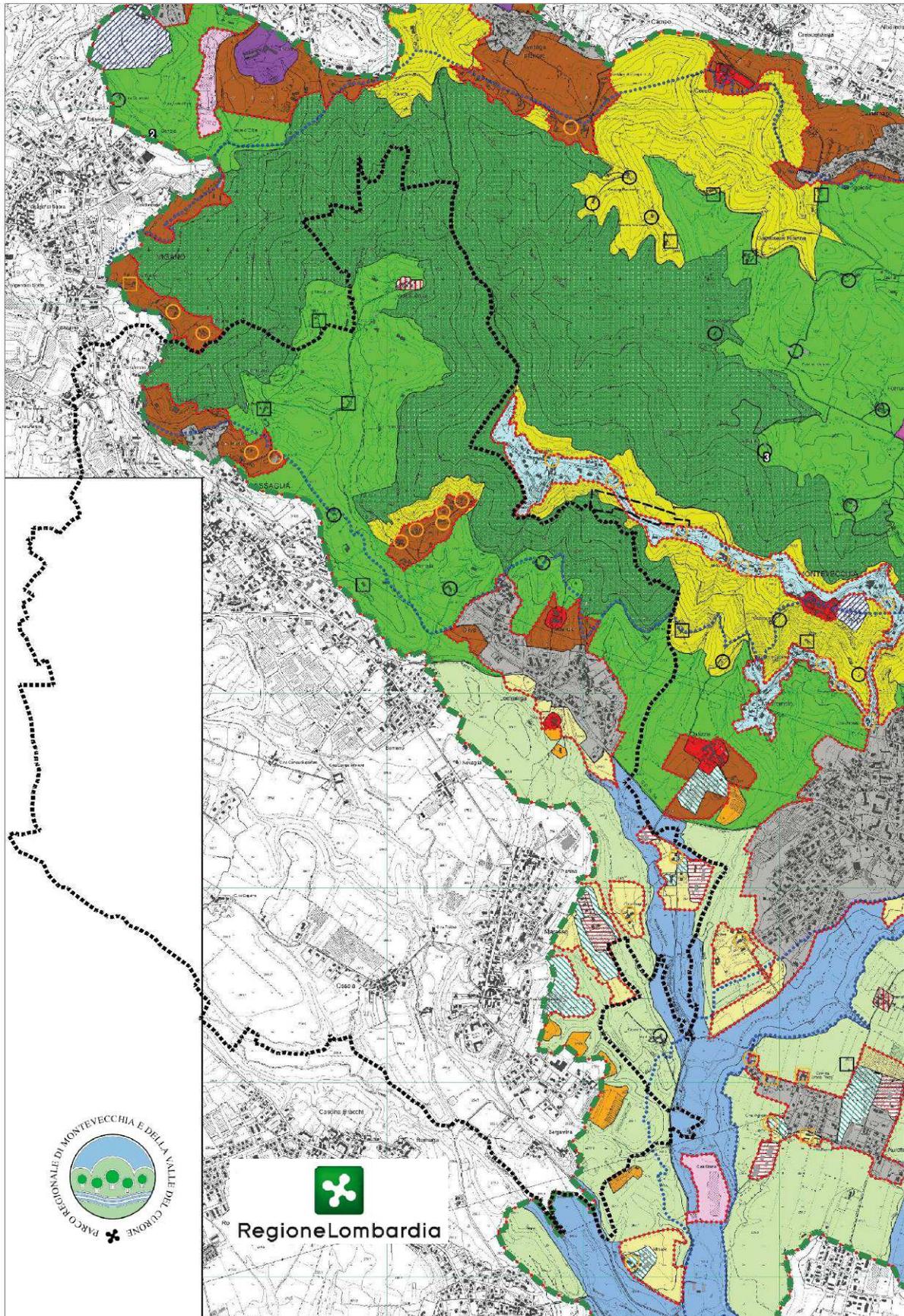
Individuazione Zone appartenenti alla pianificazione del Parco Regionale:

- Zona agricola di pianura (art. 29 – NTA del Parco Regionale)
- Zona agricola di collina (art. 30 – NTA del Parco Regionale)
- Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione (art. 31 – NTA del Parco Regionale)
- Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione (art. 32 – NTA del Parco Regionale)
- Nuclei di antica formazione (art. 33 – NTA del Parco Regionale)
- Zone di iniziativa comunale orientata (art. 36 – NTA del Parco Regionale)
- Cascine di valore storico o ambientale – categoria B (art. 35 – NTA del Parco Regionale)

Zone del Parco Naturale:

- Zona agricola delle valli alluvionali (art. 41 – NTA del Parco Regionale)
- Zona agricola della collina terrazzata (art. 43 – NTA del Parco Regionale)
- Zona per le strutture agricole – produttive (art. 45 – NTA del Parco Regionale)
- Zona di tutela forestale ed ambientale (art. 46 – NTA del Parco Regionale)
- Nuclei di antica formazione nel Parco Naturale (art. 47 – NTA del Parco Regionale)
- Insediamenti agricoli di valore storico o ambientale – categoria A (art. 49 – NTA del Parco Regionale)
- Insediamenti agricoli di valore storico o ambientale – categoria B (art. 49 – NTA del Parco Regionale)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 1 Articolazioni del territorio

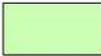


**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA
E DELLA VALLE DEL CURONE – *Tavola 1 Articolazioni del territorio - legenda***

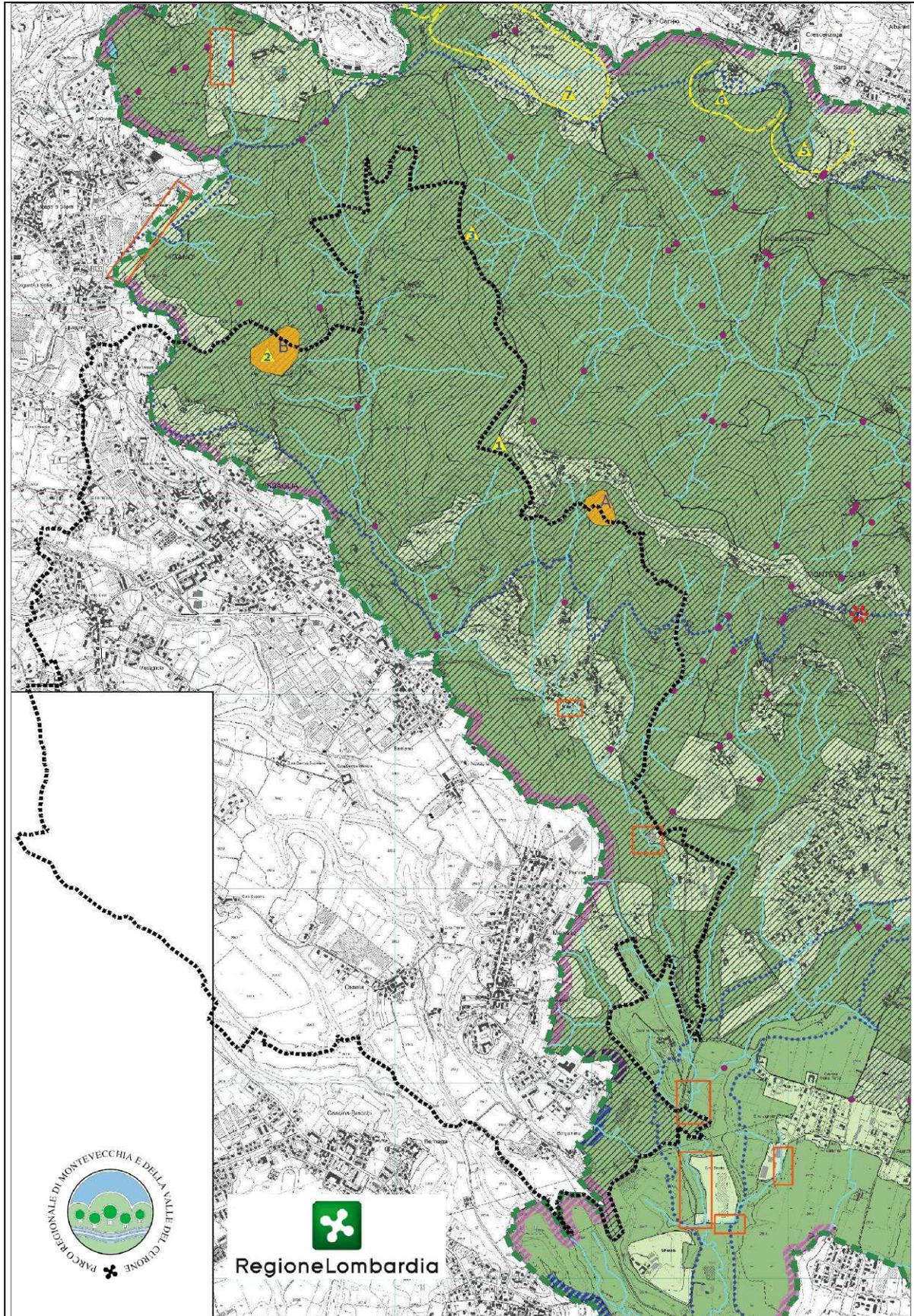
Legenda

	Parco Naturale L.R. 7 aprile 2008 n° 13
	SIC - Sito di Interesse Comunitario "Valle Santa Croce e Valle Curone" IT 2030006
Zone del Parco Regionale	
	Zona agricola di pianura - art. 29
	Zona agricola di collina - art. 30
	Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione - art. 31
	Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione - art. 32
	Nuclei di antica formazione - art. 33
	Complessi di notevole valore storico - culturale ed ambientale - art. 34
	Zona di iniziativa comunale orientata - art. 36
	Zona di trasformazione migliorativa - art. 37
	Zona di interesse paesaggistico del colle di Montevicchia - art. 38
	Cascine di valore storico o ambientale - categoria A - art. 35
	Cascine di valore storico o ambientale - categoria B - art. 35

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA
E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 1 Articolazioni del territorio - legenda**

Zone del Parco Naturale	
	Zona agricola del pianalto - art. 40
 	Zona agricola delle valli alluvionali - art. 41
	Zona agricola di collina del Parco Naturale - art. 42
 	Zona agricola della collina terrazzata - art. 43
	Zona per le residenze agricole e le strutture agricole - produttive - art. 44
 	Zona per le strutture agricole - produttive - art. 45
 	Zona di tutela forestale ed ambientale - art. 46
 	Nuclei di antica formazione del Parco Naturale - art. 47
	Insedimenti di notevole valore storico - culturale ed ambientale - art. 48
	Zona di ricomposizione ambientale - art. 50
 	Insedimenti agricoli di valore storico o ambientale - categoria A - art.49
 	Insedimenti agricoli di valore storico o ambientale - categoria B - art. 49
Edifici numerati	
	Edificio extra agricolo - art. 46
	Struttura socio sanitaria - art. 12
Attrezzature di servizio per il parco - art. 51	
	Ca' del Soldato
	Cascina Butto
	Aree interessate da pregressa attività mineraria

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 2 zioni ed obiettivi particolari



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE – Tavola 2 zioni ed obiettivi particolari - legenda

-   SIC - Sito di Interesse Comunitario "Valle Santa Croce e Valle Curone" IT 2030006
-   Parco Regionale
-   Parco Naturale
-   Aree di criticità nell'assetto territoriale lungo la rete idrografica - art. 19
- Aree degradate da pregressa attività estrattiva
-   A - Miniere della Cappona
-   B - Cave della Bellesina
- Perimetro del Parco in corrispondenza di ambiti esterni da salvaguardare
-   per motivi di carattere ambientale
-   per motivi di carattere paesaggistico e ambientale
-   per motivi di carattere paesaggistico
-  Elementi areali del reticolo idrografico
-   Aree di notevole interesse pubblico, sottoposte a vincolo paesaggistico con apposito D.M. - art. 10
-  Elementi lineari del reticolo idrografico
-  Varchi della Rete Ecologica Regionale (RER) da conservare e/o riqualificare
- Siti di particolare rilievo geologico - Allegato D NTA
-  1 - Spiazzolo
-   2 - Bellesina
-  3 - Deserto
-  4 - Fornace
-  5 - Brugolone
-  6 - Cereda
-  7 - Bernaga Inferiore
-  8 - Lissolo
-  Ambiti di rilevanza geologica e geomorfologica
-   Memorie del territorio - manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale - Allegato F NTA
-  Belvedere di Montevecchia

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE – *Tavola 2 azioni ed obiettivi particolari*

- SIC – Sito di Importanza Comunitaria “Valle Santa Croce e Valle Curone” IT2030006
- Parco Regionale
- Parco Naturale
- Aree di criticità nell’assetto territoriale lungo la rete idrografica (art. 19 – NTA del Parco Regionale)

Aree degradate da pregressa attività estrattiva:

- B – Cave della Bellesina

Perimetro del Parco in corrispondenza di ambiti esterni da salvaguardare:

- Per motivi di carattere ambientale
- Per motivi di carattere paesaggistico ambientale
- Per motivi di carattere paesaggistico
- Aree di notevole interesse pubblico, sottoposte a vincolo paesaggistico con apposito D.M. (art. 10 – NTA del Parco Regionale)

Siti di particolare rilievo geologico – (Allegato D – NTA del Parco Regionale)

- 2 – Bellesina
- 1 – Spiazzolo (*in territorio di Montevecchia, al confine con Missaglia*)
- 3 – Deserto (*in territorio di Perego, al confine con Missaglia*)
- Memorie del territorio – manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (Allegato F – NTA del Parco Regionale)

Gli elementi che fanno parte delle memorie storiche del territorio comunale del comune di Missaglia sono:

- Croce per i morti di peste – località Fornace – n°33/Mi
- Fontana Squallera – località Maresso – n°34/O
- Filare di salici epoca fine 800 – località Lomaniga zona Cascina Pila (no scheda)
- Filare misto – località Lomaniga – n°42/Mi
- Cippo chilometrico – località Missaglia – n°54/Mi
- Stele morti di peste – località Lomaniga – n° 55/Mi
- Ponte di legno – località Pianetta Bassa – n° 63/Mi
- Chiesetta di Valle Santa Croce – località Valle Santa Croce – n°78/Mi

Si allegano le relative schede redatte dal Parco di Montevecchia e della Valle del Curone.

Elemento: **Croce per i morti di peste**

Comune: Missaglia

Località: Fornace

Codice identificativo: 33/Mi

Categoria intervento: **religione**

1 | descrizione

Notizie storiche: nel Seicento, anche i territori della Brianza furono colpiti da una fortissima epidemia di peste che sterminò la popolazione e causò una lunga serie di carestie. A memoria di quel terribile periodo, sono ancora oggi presenti sul territorio manufatti eretti all'epoca a ricordo della pestilenza, quali questa croce votiva scolpita nella pietra; sicuramente risalente alla peste del 1630, è ubicata nei pressi di Cascina Fornace, posta lungo la strada che da Missaglia conduce a Valle Santa Croce, ad indicare forse la presenza di un luogo di sepoltura.

Epoca di costruzione/impianto: impianto seicentesco

Valore: vegetazionale, paesaggistico, **storico-artistico**

2 | inquadramento cartografico

Area territoriale: Valle del Curone e Valle Santa Croce

Accessibilità: strada comunale asfaltata

Proprietà: pubblica/**privata**

1 | valli Curone e Santa Croce

2 | **colline terrazzate**

3 | area agricola di pianura



1 | vista frontale



2 | vista dalla strada

Elemento: **Fontana Squallera**

Comune: Osnago

Località: Maresso

Codice identificativo: 34/O

Categoria intervento: **acqua**

1 | descrizione

Notizie storiche: la valle in cui è sita la fontana Squallera è uno degli ambiti meglio conservati del paesaggio rurale del Parco: la monotonia dei prati è rotta da un bellissimo filare misto (costituito da salici capitozzati nella prima parte e da varie essenze arbustive nella seconda) che corre lungo il ruscello originato dalla Fontana Squallera, sorgente racchiusa in una nicchia di mattoni al fondo della valle. Anche qui, immancabile, il lavatoio, sito poco a valle della sorgente. La particolarità del luogo è l'aver conservate intatte nella sua interezza alcune delle caratteristiche più importanti del paesaggio rurale del Parco. La presenza dell'acqua, il lavatoio, le canalizzazioni e i filari di ripa da cui si ricavano in passato i rami di salice per legare i tralci di vite fanno di questa valletta uno degli angoli più suggestivi dell'ambito della pianura agricola del Parco.

Epoca di costruzione/impianto: impianto ottocentesco, recupero funzionale nel 2007

Valore: **vegetazionale, paesaggistico, storico-artistico**

2 | inquadramento e accessibilità

Area territoriale: area agricola di pianura

Accessibilità: sentiero / mulattiera

Proprietà: pubblica/**privata**

1 | valli Curone e Santa Croce

2 | colline terrazzate

3 | area agricola di pianura



1 | filare di salici



2 | particolare vasca del lavatoio



3 | vista frontale della nicchia

Elemento: **Filare misto**

Comune: Missaglia

Località: Lomaniga

Codice identificativo: 42/Mi

Categoria intervento: **architetture vegetali**

1 | descrizione

Notizie storiche: i filari di questo tipo venivano impiantati a fine Ottocento per segnalare i confini di proprietà. Innumerevoli sono le specie vegetali presenti ed alternatesi nell'intero filare.

Epoca di costruzione/impianto: fine '800

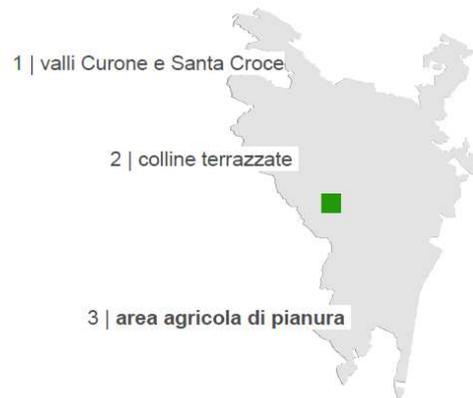
Valore: **vegetazionale, paesaggistico**, storico-artistico

2 | inquadramento e accessibilità

Area territoriale: area agricola di pianura

Accessibilità: sentiero / mulattiera

Proprietà: pubblica/privata



1 | particolare del filare



2 | particolare del filare



3 | vista panoramica

Elemento: **Cippo chilometrico**

Comune: Missaglia

Località: Missaglia

Codice identificativo: 54/Mi

Categoria intervento: **mobilità e percorsi**

1 | descrizione

Notizie storiche: i cippi chilometrici (o pietre miliari) segnano le progressive chilometriche lungo una strada. Posto lungo il ciglio stradale, questo cippo è costituito da una grande stele in pietra che reca antiche indicazioni stradali.

Epoca di costruzione/impianto: incerta

Valore: vegetazionale, paesaggistico, **storico-artistico**

2 | inquadramento e accessibilità

Area territoriale: colline terrazzate

Accessibilità: strada comunale asfaltata

Proprietà: **pubblica**/privata



Elemento: **Stele morti di peste**

Comune: Missaglia

Località: Lomaniga

Codice identificativo: 55/Mi

Categoria intervento: **religione**

1 | descrizione

Notizie storiche: questa stele in pietra fu eretta a ricordo dei morti della peste, epidemia che colpì questi territori nel Seicento. In questa zona della Brianza, la popolazione fu letteralmente sterminata e si assistette così ad una grave crisi economica, anche nel settore agricolo; ciò comportò, oltre al diffondersi delle epidemie, anche il propagarsi di vere e proprie carestie. I segni di quel terribile periodo sono ancora oggi ben presenti, sia nei manufatti eretti all'epoca a ricordo della pestilenza, sia nella toponomastica locale. Questa stele ne è, infatti, testimonianza.

Epoca di costruzione/impianto: impianto metà '600

Valore: vegetazionale, paesaggistico, **storico-artistico**

2 | inquadramento e accessibilità

Area territoriale: area agricola di pianura

Accessibilità: strada privata non asfaltata

Proprietà: pubblica/privata

1 | valli Curone e Santa Croce

2 | colline terrazzate

3 | area agricola di pianura



1 | vista frontale



2 | vista dalla strada

Elemento: **Ponte in legno**

Comune: Missaglia

Località: Pianetta Bassa

Codice identificativo: 63/Mi

Categoria intervento: **mobilità e percorsi**

1 | descrizione

Notizie storiche: si può raggiungere la località Pianetta Bassa di Missaglia seguendo la mulattiera che costeggia il torrente Molgoretta. Questo ponte in legno è stato impiantato per consentire l'attraversamento del torrente. Recuperato nel 2006, è attualmente in buono stato di conservazione.

Epoca di costruzione/impianto: incerta, recupero funzionale nel 2006

Valore: vegetazionale, **paesaggistico**, storico-artistico

2 | inquadramento e accessibilità

Area territoriale: Valle del Curone e Valle Santa Croce

Accessibilità: sentiero / mulattiera

Proprietà: pubblica/**privata**

1 | valli Curone e Santa Croce

2 | colline terrazzate

3 | area agricola di pianura



1 | vista frontale



2 | vista generale



3 | vista frontale

Elemento: **Chiesetta di Valle Santa Croce**
Comune: Missaglia
Località: Valle Santa Croce

Codice identificativo: 78/Mi
Categoria intervento: **religione**

1 | descrizione

Notizie storiche: alla testata della Valle omonima, sul limitare del bosco, è collocato il caratteristico nucleo di Valle Santa Croce, sorto attorno a questa Chiesetta, di cui ci sono già testimonianze nel 1289. Tipico esempio di architettura romana minore, ancora oggi mantiene intatta la sua struttura originaria, con la caratteristica abside semicircolare con una cornice di archetti pensili e piccole finestre. L'edificio è realizzato esclusivamente in *pietra molera*, a grossi conci, con rari inserti in laterizio, ove sono stati fatti interventi di restauro. La molera, pietra locale in cui sono costruiti innumerevoli edifici sul territorio, era cavata proprio in Valle Santa Croce o nella poco lontana località Molera di Viganò. La Chiesetta, che una leggenda vuole edificata da un cavaliere crociato di ritorno dalla Terra Santa, ha un elevato valore storico-culturale, tuttavia l'attuale inutilizzo e la presenza nelle immediate adiacenze di vari corpi rustici di piccole dimensioni ne abbassano ampiamente il valore.

Epoca di costruzione/impianto: primo impianto 1289
Valore: vegetazionale, **paesaggistico, storico-artistico**

2 | inquadramento e accessibilità

Area territoriale: Valle del Curone e Valle Santa Croce

Accessibilità: strada comunale asfaltata
Proprietà: pubblica/**privata**

1 | valli Curone e Santa Croce

2 | colline terrazzate

3 | area agricola di pianura



Stralcio Norme Tecniche di Attuazione - VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE

Allegato B

ELENCO CASCINE DI VALORE STORICO O AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE

La numerazione tra parentesi si riferisce al “censimento delle cascine e dei nuclei rurali entro i confini del Parco di Monteverchia -1994” – depositato presso l’Ente gestore

*Comune di Missaglia - **edifici di categoria B** :*

Cascina Pilastrello (n. 25)

Cascina Campaccio (n.9)

Cascina Pianetta II (n. 14)

Cascina Pianetta III (n. 15)

Cascina Pianetta IV (n. 16)

Cascina Pianetta V (n. 17)

Cascina Pianetta VI (n. 18)

Cascina Bergamina (n. 25)

Cascina Selvatico (n. 8)

Cascina Brughiera (n. 26)

Allegato C

ELENCO INSEDIAMENTI AGRICOLI DI VALORE STORICO O AMBIENTALE

La numerazione tra parentesi si riferisce al “censimento delle cascine e dei nuclei rurali entro i confini del Parco di Monteverchia -1994” – depositato presso l’Ente gestore

*Comune di Missaglia - **edifici di categoria A**:*

Cascina Fornace (n. 4)

Cascina Villa Roma (n. 6)

Cascina Nuova (n. 12)

edifici di categoria B

Cascina Pila (n. 20)

Cascina Gremelli (n. 10)

Cascina Giuseppina (n. 21)

Allegato D

SITI DI PARTICOLARE RILIEVO GEOLOGICO: DESCRIZIONE

Siti 2 (Bellesina) - 3 (Deserto)

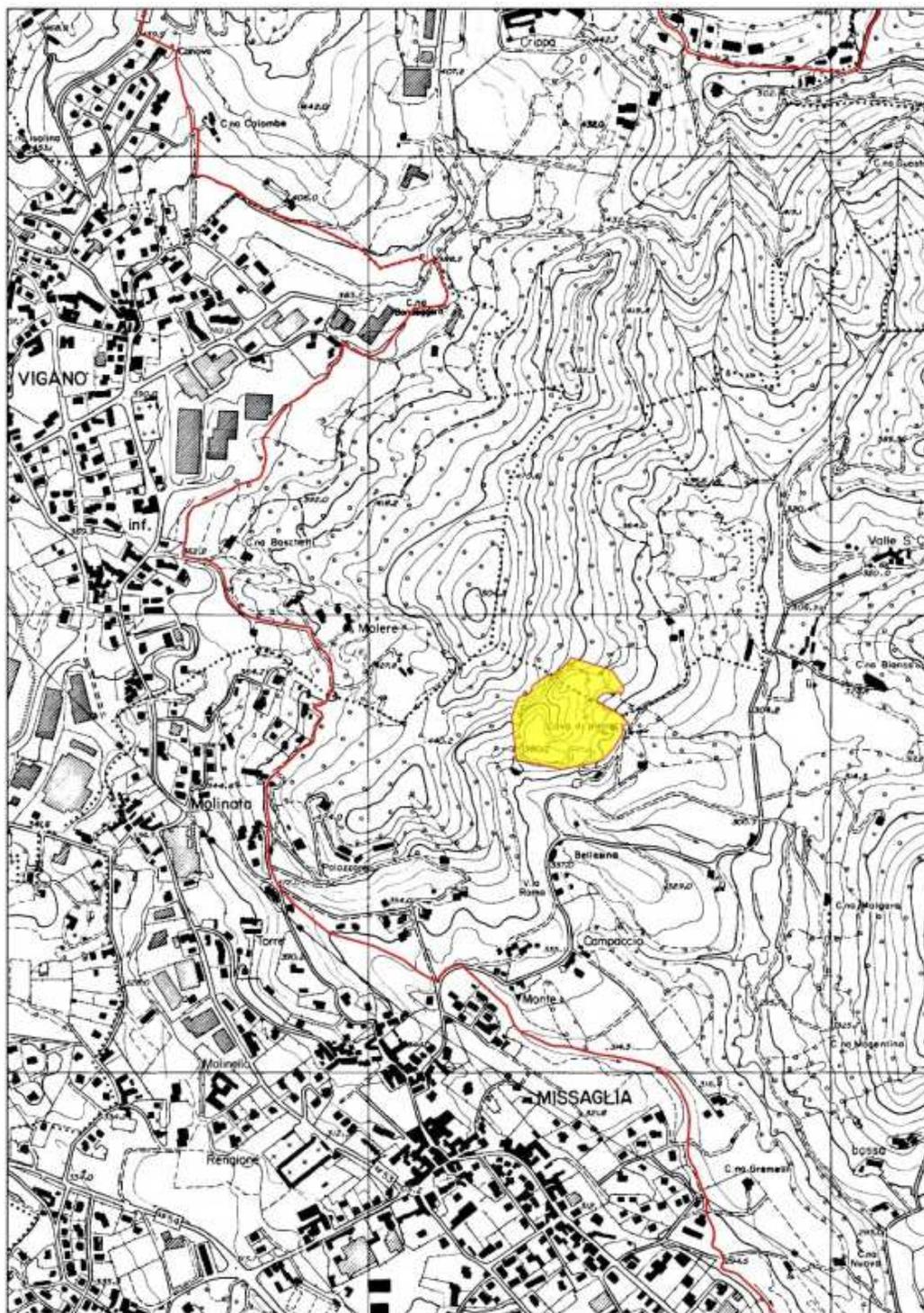
Sempre nell'ambito della Formazione del Flysch di Bergamo, è visibile in affioramento presso la Cava di Pietra (Missaglia - sito 2) e lungo la strada tra Montevecchia e Sirtori (sito 3), il cosiddetto "Megabed di Missaglia" (Bernoulli ed alii, 1981). Si tratta di un grandioso episodio di frana sottomarina avvenuta nel Cretaceo Sup. (Campaniano), che ha interessato la scarpata continentale presente al margine della placca europea. L'espressione sedimentaria è data dall'affioramento di un orizzonte caotico di base e di mega strati (bancate) calcarenitici che interrompono la stratificazione del Flysch di Bergamo. È probabilmente uno dei pochissimi esempi di questo genere nelle Prealpi italiane.

Allegato E

SCHEDA DELL'AREA DEGRADATA n° 5 "Bellesina"

Area degradata n.5	
Zona:	Bellesina
Comune:	Missaglia, Sirtori
Zona ZSC:	SI'
	Parco Naturale
Descrizione	<p>Si tratta dell'area di una cava di pietra dimessa, caratterizzata da un generale degrado ambientale.</p> <p>La zona recentemente è stata oggetto di interventi di messa in sicurezza dei fronti di cava.</p> <p>L'attività di cavazione nei pressi di cascina Bellesina è cessata da alcuni decenni.</p> <p>Si è così insediata una vegetazione di carattere forestale di tipo pioniero. I terrazzamenti circostanti l'area di scavo sono stati interessati dall'avanzamento del bosco.</p> <p>L'area è stata utilizzata per discarica di rifiuti urbani, dei quali è in corso la caratterizzazione per la definizione delle più opportune modalità di intervento.</p> <p>Sono presenti alcuni manufatti funzionali all'attività di cava.</p> <p>Sul fronte di cava sono presenti affioramenti rocciosi di notevole rilevanza scientifica.</p>
Fattori significativi	<p>I fronti di cava definiscono condizioni di potenziale pericolo per la fruizione sui cigli superiori, nonché per il distacco di materiali dai fronti stessi.</p> <p>Su tali fronti si evidenziano formazioni geologiche di notevole interesse scientifico, per l'affioramento del Megabed di Missaglia.</p> <p>L'area è complessivamente difficilmente accessibile.</p> <p>I fronti di roccia definiscono un habitat poco rappresentato nel territorio del parco.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Ricomposizione ambientale con ricostruzione dei sistemi forestali e del paesaggio dell'agricoltura dei terrazzamenti anche attraverso la rimozione delle strutture e manufatti reliquati dell'attività di cavazione; • valorizzazione scientifica delle emergenze geologiche del sito (Megabed di Missaglia); • contenimento presenze antropiche; • tutela delle specie e degli habitat presenti nelle adiacenze.

CTR



Ortofoto**ALLEGATO F****ELENCO MEMORIE DEL TERRITORIO – MANUFATTI ED ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO RURALE**

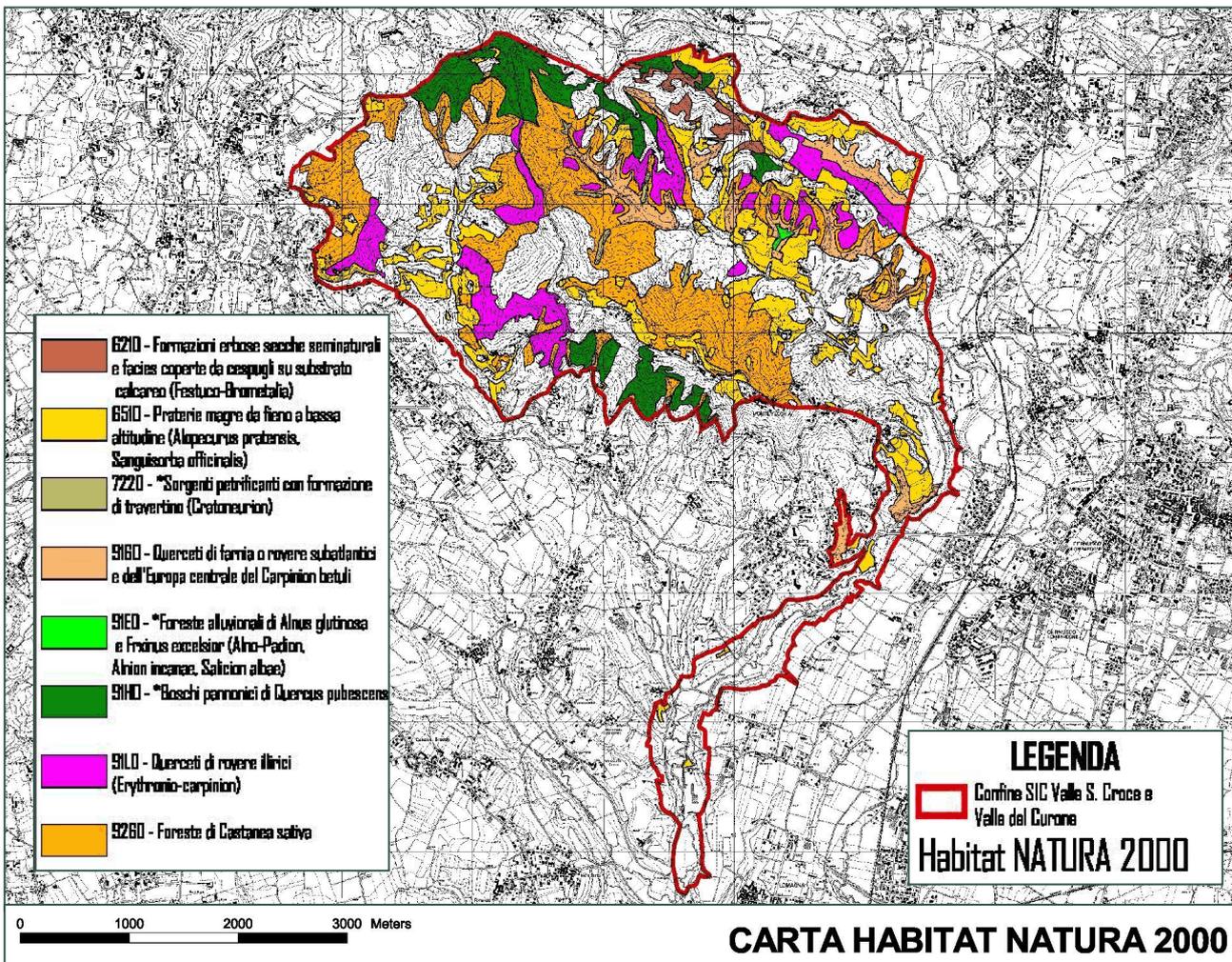
Riferimento all'identificativo in tavola 2

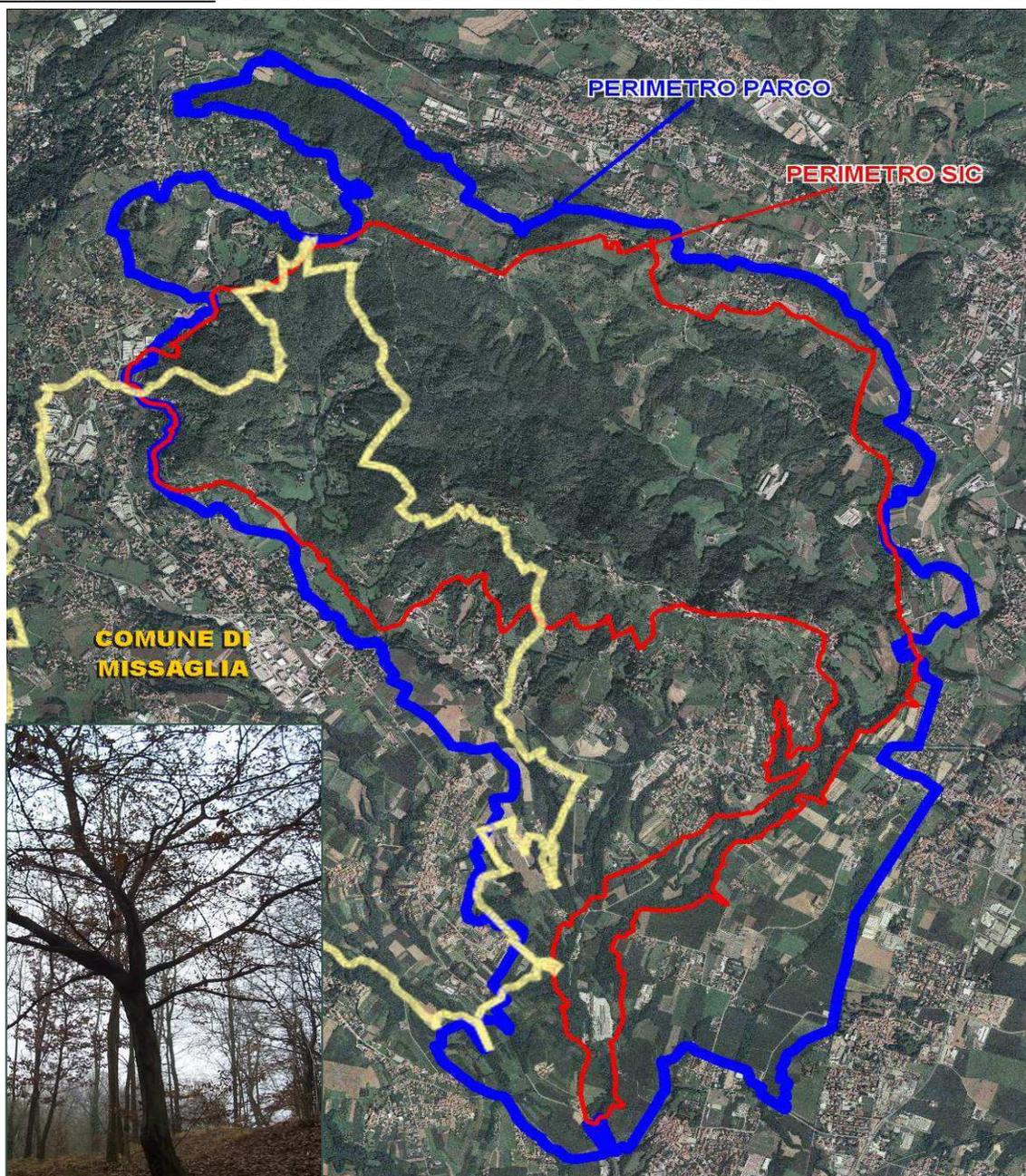
Il piano di settore localizza in comune di Missaglia 6 elementi che costituiscono elemento storica di memoria quali lapidi, edicole ecc..., che trovano riferimento in apposita schedatura negli elaborati dello stesso.

Nell'elaborato paesaggistico della variante al P.G.T. verrà inserita apposita simbologia in corrispondenza dei suddetti elementi ai fini di una loro salvaguardia.

3.5 b - SITO DI INTERESSE COMUNITARIO – SIC RETE NATURA 2000:IT 2030006 VALLE DI SANTA CROCE E VALLE DEL CURONE

Il Sito d'Interesse Comunitario ha una superficie totale di 1350 ha ed è interamente compreso nel Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, uno dei più piccoli parchi lombardi, con una superficie di 2350 ha. A sua volta, il Sito include totalmente la Riserva Naturale della Valle Santa Croce e dell'Alta Valle del Curone, classificata quale riserva orientata paesistico-forestale.



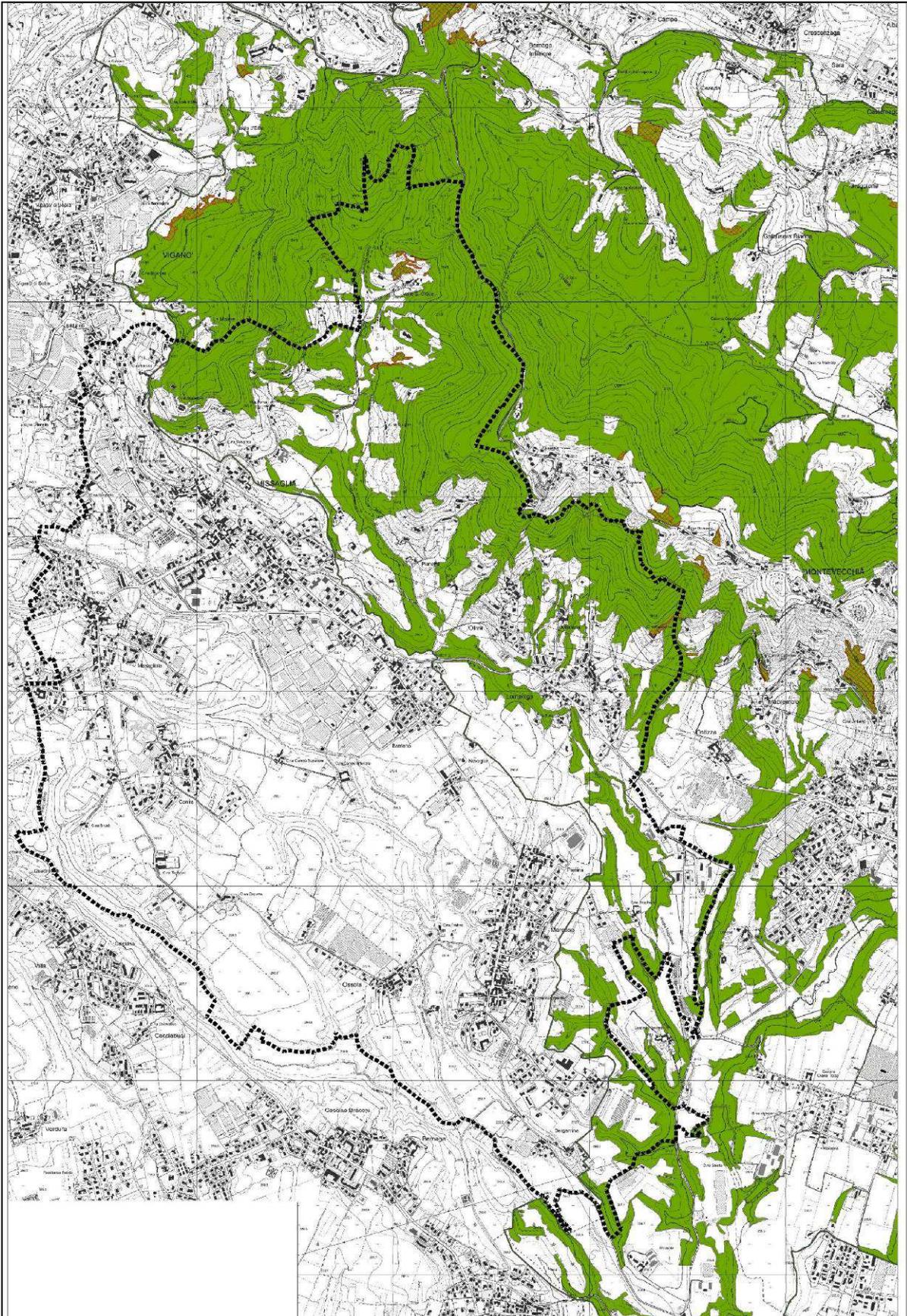


3.5 c – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) DEL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

Il Piano di Indirizzo forestale del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone è stato adottato con deliberazione di Comunità del Parco n° 10 del 28.07.2014 ed è in fase di approvazione.

Si riportano di seguito gli stralci inerenti il comune di Missaglia. Le suddette previsioni verranno inserite nell'ambito della variante urbanistica alla vigente piano del governo del territorio.

Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone - adottato con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione



**Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone -
 adottato con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione
 Stralcio Tav. 15 - Carta della disciplina della trasformabilità dei boschi - legenda**

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE
L.R. 05/12/2008 n. 31 - artt. 47



Regione Lombardia



Tavola 15 - Carta della disciplina della trasformabilità dei boschi

Legend

Disciplina della trasformabilità dei boschi

- Superfici boscate trasformabili per trasformazioni speciali ed areali
- Superfici boscate trasformabili per trasformazioni speciali

Confine comunale

Confine del Parco Regionale

Massimo Merati - Dottore Forestale
 in coll. con Elisa Carturan - Dott. For.

SCALA 1:10.000



Gennaio 2014

3.5 d PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE - - IN FASE DI APPROVAZIONE

Tav. 16 - Carta delle azioni di Piano

Macroazione: AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEI POPOLAMENTI FORESTALI

- Azione A - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione protettiva
- Azione B - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione naturalistica
- Azione C - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione multifunzionali

Macroazione: AZIONI PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

- Azione E – Rimboschimenti e incremento superficiale di formazioni forestali minori

Macroazione: AZIONI SULLE INFRASTRUTTURE FORESTALI

- Azione F – Aumento della classe di transitabilità
- Azione F – Manutenzione ordinaria e straordinaria dei tracciati agro-silvo-pastorali

Macroazione: AZIONI PER LA DIFESA DEL BOSCO DA AVVERSITA'

- Azione H – Prevenzione antincendio boschivo (su tutto il territorio del Parco)
- Azione I – Sistemazione idraulico forestali (su tutto il territorio del Parco)

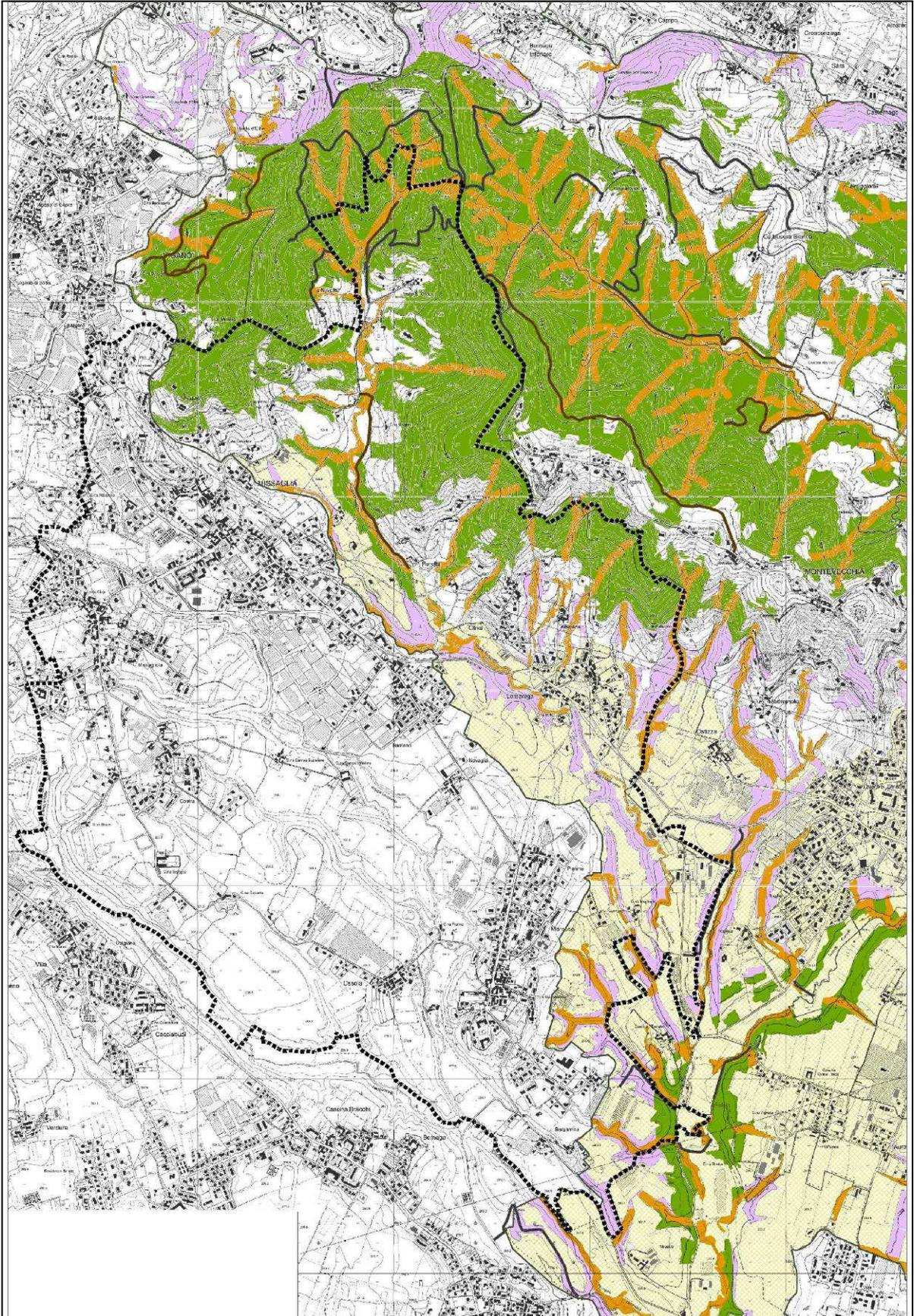
Macroazione: AZIONI DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Azione L – Azioni di comunicazione previste dal PIF e dal Piano di Gestione del SIC
(non cartografate)

Macroazione: AZIONI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO

- Azione M – Progetti di bacino o di area omogenea (non cartografabile)
- Azione N – Analisi delle proposte e stipula di convenzioni tipo (non cartografabile)
- Azione O – Azioni per lo sviluppo di filiere corte bosco – legno – energia (non cartografabile)

Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone
- adottato con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione
Stralcio Tav. 16 - Carta delle azioni di Piano



*Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone -
adottato con delibera C.P. n° 10 del 28.07.2014 - in fase di approvazione
Stralcio Tav. 16 - Carta delle azioni di Piano - legenda*



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE
R. 05/12/2008 n. 31 - art. 47



Regione Lombardia



Tavola 16 - CARTA DELLE AZIONI DI PIANO

Legend

Macroazione: AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEI POPOLAMENTI FORESTALI

- Azione A - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione protettiva
- Azione B - Miglioramenti forestali su soprassuoli con funzione naturalistica
- Azione C - Miglioramenti forestali su soprassuoli multifunzionali
- Azione D - Contenimento delle specie esotiche
- Azione P - Cure colturali ai rimboschimenti (non cartografabile)

Macroazione: AZIONI PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

- Azione E - Rimboschimenti e incremento superficiale di formazioni forestali minori

Macroazione: AZIONI SULLE INFRASTRUTTURE FORESTALI

- Azione F - Aumento della classe di transitabilità
- Azione F - Manutenzione ordinaria e straordinaria dei tracciati agro-silvo-pastorali

Macroazione: AZIONI DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI

- Azione G - Corsi di formazione per operatori forestali non professionisti (non cartografabile)

Macroazione: AZIONI PER LA DIFESA DEL BOSCO DA AVVERSITA'

- Azione H - Prevenzione antincendio boschivo (su tutto il territorio del Parco)
- Azione I - Sistemazioni idraulico-forestali (su tutto il territorio del Parco)

Macroazione: AZIONI DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Azione L - Azioni di comunicazione previste dal PIF e dal Piano di Gestione del SIC (non cartografabile)

Macroazione: AZIONI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO

- Azione M - Progetti di bacino o di area omogenea (non cartografabile)
- Azione N - Analisi delle proprietà e stipula di convenzioni tipo (non cartografabile)
- Azione O - Azioni per lo sviluppo di filiere corte bosco-legno-energia (non cartografabile)

SCALA 1:10.000

Massimo Merati - Dottore Forestale
in coll. con Elisa Carturan - Dott. For.

Marzo 2014

4 – PIANI E STRUMENTI DI RIFERIMENTO

Un ulteriore riferimento rispetto alla pianificazione sovraordinata di settore sono stati il Rapporto dell'Ambiente edizione 2011 della Provincia di Lecco, il Piano Faunistico Regionale, il Piano Ittico Provinciale, il Piano d'Ambito Provinciale, Piano Regionale Di Gestione dei Rifiuti, Piano Energetico Provinciale.

In considerazione delle argomentazioni trattate, le tematiche di riferimento sono state considerate nell'Ambito del Rapporto Ambientale 2^ parte – Impatto a carico delle matrici ambientali e nella Valutazione di Incidenza della ZSC –Zona a Conservazione Speciale redatta dal Dott. Eugenio Carlini.

5 – LA L.R. 31/2014 - MODIFICA DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I : “ NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA.

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 di recente approvata dalla Regione Lombardia costituisce variante sostanziale della L.R. 12/2005 e s.m.i. in merito al contenimento del consumo di nuovo suolo ponendosi l'obbiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato .

Si introducono inoltre i nuovi concetti urbanistici di:

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La variante declinerà al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari e, nell'ambito degli obbiettivi degli indirizzi strategici sotto enunciati, vi è il contenimento del consumo di nuovo suolo e la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi.

A seguito dell'esame del quadro di riferimento determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dallo stato di attuazione del P.G.T vigente, dall'andamento demografico e dai principi essenziali posti come basi per la redazione della presente variante urbanistica costituiti dalla salvaguardia ambientale e paesaggistica, promozione dell'ambiente naturale, riduzione del consumo di nuovo suolo , rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si sono stesi i seguenti indirizzi di politica urbanistica in relazione alle diverse aree tematiche.

In attuazione delle argomentazioni trattate nel sopra indicato disposto normativo, nella presente variante al vigente P.G.T. è stata redatta apposita cartografia tav. 2.2 “ Consumo di suolo e recupero del patrimonio edilizio esistente- definizione del limite del tessuto urbano consolidato(TUC) L.R. 12/2005 e s.m.i. nella quale sono state effettuate le verifiche della riduzione del consumo di suolo in attuazione dei criteri e principi contenuti nella L.R. 31/2014.

Nell'ambito del Tessuto urbano Consolidato, in attuazione delle norme immediatamente esecutive della L.R. 31/2014 ed ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i. sono stati introdotti criteri di incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio esistente storico e di valore paesaggistico – ambientale – storico quali il recupero delle cortine edilizie e dell'impianto delle cascine storiche attraverso un piano particolareggiato e piano colore, il recupero dei terrazzamenti di valore storico coltivo ed ambientale.

6 – LE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL P.G.T. - LA SOSTENIBILITA' INIZIALE DELLA VAS

Nell'affrontare la stesura degli **indirizzi strategici** contenenti sia le volontà politiche che le strategie di urbanistica territoriale è necessario avere come riferimento l'inquadramento preliminare del territorio comunale oltre alle procedure legislative previste dalla L.R. 12/2005 per la stesura dei Piani del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'ambito di questi indirizzi strategici vengono coniugati i desiderata espressi dall'Amministrazione Comunale con la situazione urbanistica derivante dalle indicazioni fornite dalla Pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Paesistico Regionale – Piano Territoriale Provinciale) oltre che dalla situazione della realtà del territorio comunale dando luogo, nelle diverse aree tematiche a indirizzi di politica – urbanistica i quali costituiranno la base e gli obiettivi per la costruzione del Piano del Governo del Territorio.

La sostenibilità degli orientamenti iniziali della V.A.S. rispetto ai principi guida e risultati attesi ai fini della sostenibilità della variante di P.G.T, sono riportati nel Rapporto Ambientale – parte prima.



AMBIENTE

OBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Definizione delle interconnessioni di valore ecologico ed ambientale tra gli ambiti appartenenti al Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone, le aree agricole di pregio ambientale ed il Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Colli Briantei" afferente i contesti del torrente Valle della Nava, sia attraverso l'estensione del Parco Regionale nella porzione a sud – ovest del territorio comunale (come da deliberazione della Comunità del Parco n° 27 del 12.11.2012), sia attraverso la definizione di un progetto di rete ecologica comunale.



2. Qualificazione ed integrazione della mobilità dolce urbana e sviluppo dei percorsi pedonali nelle aree di valore ambientale interne al territorio comunale e dei comuni limitrofi in attuazione di quanto già definito nell'ambito dello studio viabilistico di recente approvazione attraverso il loro consolidamento e potenziamento, integrandola con la viabilità agrosilvopastorale.



3. Definizione di un quadro d'insieme tra i diversi sistemi di valore naturalistico ed ambientale storico quali il sistema naturalistico ed ambientale del Parco di Montevecchia e delle Valle del Curone con i terrazzamenti, il sistema delle ville storiche con parco, il sistema dei cascinali storici; con la finalità di una promozione turistico – ricettiva del territorio.



4. Salvaguardia e tutela degli ambiti boscati, attraverso il recepimento delle indicazioni contenute nel PIF provinciale e nel PIF del Parco Regionale di Montevecchia e del Curone e previsione di interventi di recupero ambientale e paesaggistico, anche con l'utilizzo delle risorse acquisite con il sistema delle aree verdi.



5. Tutela e valorizzazione dei corsi appartenenti al reticolo idrico principale e minore al fine dell'utilizzo della risorsa quale prevenzione alle problematiche di natura idrogeologica e sismica, con il monitoraggio dei fronti franosi e la dilavazione delle sponde dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale.



6. Azioni volte alla valorizzazione , attraverso la fruizione pubblica del laghetto sito in località Tegnoso, proprietà privata di pertinenza della Villa Moneta.



7. Mantenimento e tutela dei contesti a verdi appartenenti a ville con vasti spazi con destinazione a parco privati finalizzati al mantenimento di spazi verdi nel contesto di tessuto urbano consolidato.

8.



9. Redazione di un progetto di rete ecologica che crei le interconnessioni tra gli habitat e le aree sottoposte a tutela, le aree agricole di valore paesistico e le aree di appoggio della rete, attraverso la definizione di corridoi ecologici, della valorizzazione delle lingue boscate lungo gli argini dei corsi d'acqua, qualificabili come terrazzamenti di valore ambientale e delle macchie boscate sparse. Quanto sopra anche con la finalità di conservare l'identità delle singole frazioni del comune, evitando l'unione del costruito attraverso interventi di espansione residenziale.



AREE AGRICOLE**OBIETTIVO GENERALE:
MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Promuovere e riconoscere il ruolo multifunzionale delle aree e delle attività agricole
2. Valorizzare la presenza di colture e delle aziende agricole insediate, consolidamento e promozione degli allevamenti zootecnici, quest'ultimo settore che costituisce eccellenza nella provincia di Lecco.
3. Definizione nella carta dell'uso del suolo agricolo (in base alle disposizioni normative di cui alla L.R. 31/2014 variante della L.R. 12/2005 e s.m.i.) del grado di utilizzo dei suoli in funzione delle proprie peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche.
4. Analisi delle potenzialità proprie delle aree agricole in relazione al tessuto agricolo comunale sia negli aspetti socio – economici e culturali che in quelli territoriali e paesistici anche ai fini di un riconoscimento di un valore paesaggistico rispetto alle visuali significative dalle percorrenze pubbliche.
5. Risoluzione delle problematiche connesse ad insediamenti intensivi di serre derivanti dalla presenza di superfici non drenanti ed al conseguente smaltimento delle acque meteoriche e alla visione d'insieme paesaggistica dei luoghi.



SISTEMA IDROGEOLOGICO

OBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Salvaguardia degli elementi geomorfologici rilevanti e peculiari individuati nell'aggiornamento dello studio geologico e del reticolo idrico minore
2. Tutela e riqualificazione dei torrenti appartenenti al reticolo idrico principale, in particolare Torrenti Lavandaia e Torrente Molgoretta che rilevano le problematiche idrogeologiche di dilavamento degli argini.
3. Valutazioni rispetto alle criticità rilevate rispetto alla collina di Montavecchia, ambiti sottoposti a smottamenti e movimenti franosi che coinvolgono aree edificate ed edificabili.
4. Valorizzazione e recupero della Cava di Pietra "Bellesina" caratterizzata dal "*Megabed di Missaglia*", come da apposita schedatura di dettaglio contenuta nel Piano territoriale del Parco di Montavecchia e della Valle del Curone.
5. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica anche a livello sovracomunale
6. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della rete irrigua delle aree agricole.



PAESAGGIO

OBIETTIVO GENERALE:

RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Conservazione, recupero e valorizzazione dei beni storici, architettonici, monumentali e paesaggistici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardi l'identità complessiva del territorio. In particolare rivestono una significativa importanza diversi sistemi identificabili nel territorio comunale: le frazioni ed i nuclei delle località storiche, le ville con parco storico, le cascine isolate, gli elementi storici sparsi (edicole, icone ecc.), i terrazzamenti con coltivazioni storiche, le acclività dei lembi boscati che definiscono l'alveo dei corsi d'acqua principali.



2. Valorizzazione dei centri storici con l'introduzione di una normativa specifica che introduca forme di incentivazione per il recupero ai fini abitativi del patrimonio edilizio esistente il recupero delle cortine edilizie fronteggianti spazi pubblici anche finalizzata alla redazione di un progetto compositivo architettonico e piano colore.



3. Tutela delle ville di pregio architettonico con parco di valore paesistico – ambientale e storico che costituiscono elemento caratterizzante dell'impianto proprio del comune oltre che delle cascine di impianto storico sparse nel territorio agricolo, quale elemento residuale di una tradizione storica permanente.



4. Riqualificazione ambientale delle zone industriali ed artigianali ubicate nell'ambito del territorio urbanizzato.
5. Introduzione di disposizioni regolamentari per la ricomposizione paesistica del costruito esistente e per la realizzazione degli interventi edilizi in ambiti di particolare valore paesistico ed ambientale.

6. Individuazione delle visuali paesistiche significative da salvaguardare in particolare verso le vaste aree agricole con le diverse coltivazioni che si alternano agli ambiti boscati, in particolare rispetto alle percorrenze significative con l'introduzione di norme per la tutela e la salvaguardia.

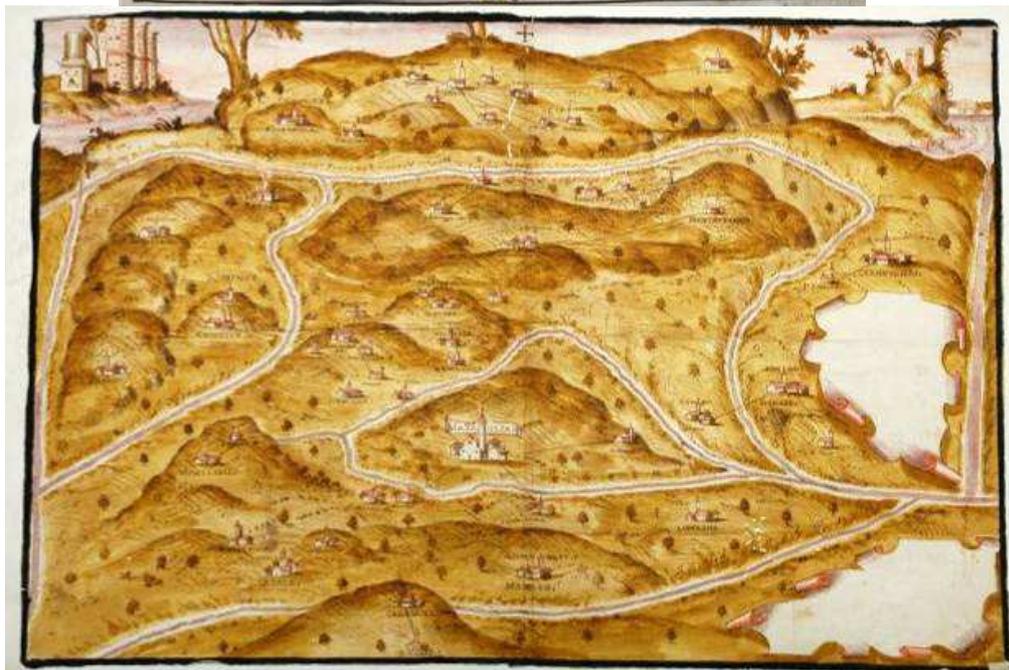
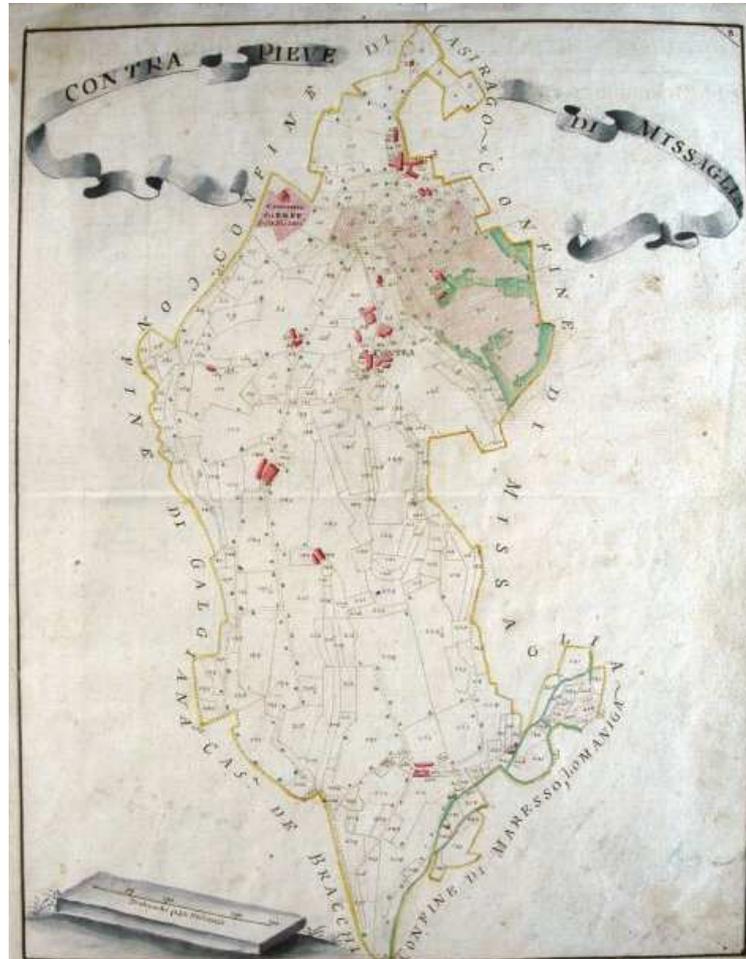


7. Tutela dei terrazzamenti utilizzati storicamente per le coltivazioni storiche di cui un esempio sono il rosmarino e la vite, anche attraverso il recupero di questi ultimi, in parte oggi interessati dalla presenza dagli ambiti boscati invasivi.



8. Individuazione delle acclività boscate in prevalenza ubicate in prossimità dei corsi d'acqua che contribuiscono, alternate alle zone agricole di valore ambientale paesistico che definiscono la percezione d'insieme delle visuali paesaggistiche significative.

9. Evidenziazione nell'ambito del progetto ambientale paesistico degli elementi che preservano la conservazione dell'identità della collina, elemento di riferimento del sistema paesistico pedemontano di appartenenza.



10. Evidenziazione dei coni di visuale paesaggistici dalle percorrenze verso gli ambiti agricoli di valore paesistico, ambientale, naturalistico e verso gli ambiti collinari , oggetto di particolare tutela.



MOBILITA'

OBIETTIVO GENERALE:

RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Recepimento delle indicazioni progettuali contenute nello studio del traffico di recente approvazione.
2. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali ed in generale della mobilità leggera per un loro utilizzo ai fini di una fruizione anche a livello sovracomunale sia per la fruizione delle aree verdi ed il sistema delle ciclopedonali del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone oltre che dei collegamenti attraverso la mobilità leggera ed agrosilvopastorale con i contesti appartenenti al PLIS dei "Colli Briantei" (valle del Torrente Nava)
3. Razionalizzazione del sistema dei parcheggi pubblici in relazione allo studio della viabilità di recente approvazione.



URBANISTICA

OBIETTIVO GENERALE:

PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE SUL TESSUTO CONSOLIDATO E SULLE NUOVE ESPANSIONI (NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale, del Piano Territoriale Provinciale di Lecco, del Piano Territoriale del Parco di Montevecchia e della valle del Curone, relative al comune di Missaglia
2. Redazione del progetto di variante urbanistica in conformità ai contenuti della L.R. 31/2014 variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. al fine del raggiungimento del contenimento del consumo di nuovo suolo, dell'introduzione dei concetti di rigenerazione urbana attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.
3. Rivalutazione concertata di programmazione negoziata già approvata e/o convenzionata, prevista dal vigente strumento urbanistico o la cui attuazione è posta in capo all'Amministrazione Comunale visto l'inserimento dello strumento attuativo del piano particolareggiato. Quanto sopra in considerazione di problematiche emergenti derivanti dalla criticità nell'attuazione degli interventi edilizi dovute alla presenza di problematiche di natura geologica o connesse alla sensibilità paesistica propria dei contesti, in altri casi per la non attuabilità delle previsioni e compensazioni definite nella pianificazione vigente ed impossibilità delle proprietà private di condividere un'intesa per dare una concreta attuazione agli interventi.
4. Risoluzione delle problematiche derivanti dai ricorsi amministrativi pendenti avanti al TAR attraverso un accordo pianificatorio programmato.



5. Considerazioni di merito in relazione agli ambiti di trasformazione previsti nel Piano delle Regole in funzione della riduzione di consumo di nuovo suolo, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'utilizzo di lotti interclusi nell'ambito nel tessuto urbano consolidato.



6. Progetto urbanistico con predisposizione di apposita scheda normativa di progetto urbano per i piani di lottizzazione e permessi di costruire convenzionati previsti dal P.G.T. di espansione prossima all'edificato esistente e completamento del tessuto urbano consolidato, per un corretto inserimento rispetto al contesto ambientale circostante e localizzazione dei servizi funzionali alla nuova edificazione e al costruito esistente.

7. Riquilificazione del centro storico e progetto urbanistico per il recupero degli ambiti dismessi interni al tessuto urbano consolidato.



8. Ridefinizione urbanistica e dei criteri compensativi previsti per gli ambiti sottoposti a Piano Particolareggiato denominati "ex Istituto San Carlo, Ex Albergo Corona, ex Cinema Garibaldi ed Autoservizi Colombo, Ex Cimitero oltre che del comparto di Novaglia che vede la presenza di allevamento intensivo (porcilaia)



9. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato attraverso l'introduzione di criteri di incentivazione per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica.





10. Definizione di ambiti urbanistici coerenti con lo stato dei luoghi ed attribuzioni di capacità volumetriche idonee per contesti con criticità di accesso viarie e con visuali significative da preservare.
11. Revisione dei criteri di compensazione, perequazione ed incentivazione previsti dal P.G.T. vigente, in funzione delle realtà socioeconomiche e territoriale contemporanea.
12. Salvaguardia delle visuali paesaggistiche e dell'ambiente attraverso la redazione di un progetto della rete ecologica comunale di maggior dettaglio rispetto alle indicazioni fornite dalla pianificazione sovraordinata di Piano Regionale e Piano Provinciale, Piano del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone.
13. Incentivazione della sussidiarietà con gli accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica con la finalità di realizzazione di opere pubbliche a titolo di perequazione e scomputo oneri concessori in considerazione dei vincoli comunali derivanti dal patto di stabilità.
14. Revisione della normativa tecnica di attuazione al fine di renderla maggiormente snella e comprensibile ed adeguarla alle azione poste in essere dalla stessa variante urbanistica.

SISTEMA DEI SERVIZI

**OBIETTIVO GENERALE:
GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Analisi e valutazioni in merito al Piano dei Servizi vigente, con particolare riferimento alla introduzione di una normativa tecnica per l'attuazione degli interventi e di criteri non vincolanti per la realizzazione delle nuove opere pubbliche e per l'uso delle risorse derivanti da perequazioni economiche e oneri concessori, per interventi volti al mantenimento dei servizi esistenti e per la realizzazione di nuove opere.
2. In particolare si precisano alcuni progetti già in essere e volti a migliorare il sistema dei servizi:
 - Previsione di ampliamento della scuola primaria di Missaglia al fine di poter rispondere alle esigenze di fruizione del relativo bacino d'utenza.
 - Realizzazione attraverso un intervento già convenzionato nell'ex scuola di Contra di servizi per l'infanzia (nido e scuola materna) e centro anziani
 - Progetto di trasformazione dell'ex istituto scolastico di Lomaniga in centro professionale per disabili con fruizione e bacino d'utenza provinciale
 - Destinazione del piano primo del Palazzo Teodolinda ad ambulatori medici e messa a disposizione di locali per associazioni sociosanitarie.
3. Il progetto del piano dei servizi prevede per il recupero del patrimonio comunale di valore storico – monumentale gli interventi e destinazioni di seguito meglio precisate. Il progetto proposto è da intendersi a titolo esemplificativo e non esaustivo.
 - Monastero della Misericordia: verrà conferita al comparto una destinazione culturale e di promozione turistica del territorio attraverso la messa a disposizione dei locali per sedi di associazioni, come già in parte in essere per la sede CAI; il salone (ex Chiesa) è già messo a disposizione, con affitto, per matrimoni ed eventi; in aggiunta si prevede l'opportunità di conferimento all'immobile di funzioni connesse alla promozione turistica del territorio.



- Villa Cioja: Il comparto versa in condizioni di degrado si prevede nell'immediato la sistemazione della copertura al fine di salvaguardare il bene; le risorse impiegate deriveranno da compensazioni posti in capo ad interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

La villa e la porzione di parco di relativa pertinenza verrà destinata a struttura protetta ed alloggi per anziani.

Nella porzione del comparto, già trasformata in campo da calcio, si prevede una destinazione agricola per il reimpianto di colture storiche della tradizione locale, destinando la porzione di immobile "ex cine teatro" alla vendita dei prodotti.

Quanto sopra è strettamente connesso al progetto di riqualifica ambientale e paesaggistica con il recupero dei terrazzamenti storicamente utilizzati ai fini agricoli.



- Edificio Ex sede municipale – sede della Biblioteca: Si prevede il recupero dei locali posti al piano terreno / seminterrato dell'edificio per lo svolgimento di attività didattica indirizzata alla popolazione scolastica, postazioni computer, centro per incontri di natura culturale.



4. Localizzazione di aree da destinare ad orti urbani
5. Realizzazione di aree per la sosta nelle aree strategiche già censite ed individuate nello studio del traffico.
6. Valutazioni in merito alle attrezzature di interesse pubblico e generale di proprietà privata al servizio della popolazione ubicate in zone strategiche del comune.

7. Revisione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano dei Servizi con il conferimento ai contesti definiti aree ed attrezzature di uso pubblico e generale di un indice edificatorio proprio al fine di consentire la presentazione del progetto delle opere pubbliche in tempi piu' brevi.



8. Identificazione del contesto dell'Ex Cooperativa Incontro nella frazione di Maresso per la realizzazione di un istituto scolastico privato in cui si prevede la realizzazione di due sezioni di scuola primaria e due sezioni di scuola secondaria



9. Redazione del piano urbano generale dei servizi del sottosuolo PUGSS quale integrazione del piano dei servizi.

SISTEMA ECONOMICO

**OBIETTIVO GENERALE:
VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA E DELLE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Mantenimento ed incentivazione delle attività agricole esistenti e delle strutture zootecniche, in considerazione del fatto che queste ultime costituiscono una realtà presente sul territorio che rappresenta una elevata percentuale del sistema provinciale. Risoluzione attraverso la definizione del progetto urbanistico del piano particolareggiato della presenza della porcilaia ubicata in prossimità del centro storico della frazione di Novaglia.
Eliminazione della criticità della creazione di vaste aree con presenza di serre che definiscono vaste superficie coperte creando significative problematiche di smaltimento delle acque.



- 2 Recepimento delle esigenze del tessuto produttivo esistente al fine di garantire alle aziende insediate la flessibilità richiesta loro dai mercati nazionali ed internazionali.



- 3 Definizione delle zone urbanistiche del tessuto produttivo in relazione alla potenzialità propria degli ambiti edificati ubicati nel tessuto urbano consolidato di cui un esempio è il Piano Particolareggiato A2 dell'ex Cementeria.



- 4 Conferma degli ambiti con destinazione commerciale esistenti e con attività insediata. Ridefinizione dei contesti la cui destinazione risulta essere impropria rispetto agli ambiti circostanti di differente natura e destinazione.
- 5 Riconoscimento degli esercizi di vicinato definibili "negozi storici"

7. - CENNI STORICI

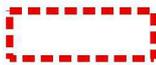
E' stata effettuata una approfondita ricerca documentale storica bibliografica e catastale di cui si è trattato in apposito fascicolo storico e paesistico. Gli eventi storici, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di redigere il progetto urbanistico di variante e dare un contributo, attraverso l'inserimento degli elementi caratterizzanti l'ambito storico, nel progetto paesistico parte integrante della variante di P.G.T.

8 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO - VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Missaglia sono riportati nell'apposita carta dei vincoli, sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

LEGENDA

SIMBOLOGIE



confine comunale



Corso d'acqua

VINCOLI DERIVANTI DA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.C.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010)

FASCIA: Fascia Collinare

AMBITO DI CRITICITA': Brianza orientale della Martesana o dell'Adda

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962

"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")



CODICE SETTORE: n°70 "Montevecchia" e n° 71 "Brianza orientale".
ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO

OSSERVATORI ASTRONOMICI



FASCIA RISPETTO SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7 /2611 del 27.11.2000 - Burl n° 5, 2°supp. straordinario del 01.02.2001

- Osservatorio Brera di Merate (LC) - raggio 25 km - osservatorio astronomico astrofisico professionale

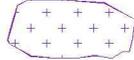
ELEMENTI DA P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO

(Variante di revisione 2014 - adottata con D. di C.P. n° 81 del 16.12.2013 - approvata con D. di C.P. n° 40 del 9.06.2014 - BURL n° 33 del 13.08. 2014)

QUADRO STRUTTURALE 2 - Valori paesistici e ambientali

Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

Geositi



Geosito n° 16 - Cava di pietra (Megabed di Missaglia)

Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici



Emergenze geomorfologiche areali (conoidi morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)



Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)



Vette - n°173 - Colle sopra Viganò

Ambiti di prevalente valore storico culturale (art. 51)

Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale



Terrazzamenti



Alberi monumentali

Sistemi della viabilità storica



Percorsi di interesse storico culturale

Tracciati guida paesaggistici



Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale

Strade panoramiche



Percorsi di interesse paesistico panoramico

Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)



Nuclei di antica formazione delle singole frazioni

Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana



Architettura religiosa



Architettura civile



Architettura fortificata

Luoghi dell'identità

- 65 - Monastero della Misericordia
- 73 - Colonna votiva
- 76 - Colonna votiva
- 79 - Pozzo
- 84 - Questua della "Samaritana"

- 5 - Chiesa di Santa Maria in Villa
- 6 - Palazzo Sormani - Andreani
- 7 - Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita
- 8 - Oratorio di San Zenone
- 9 - Villa Caglio, Cioja
- 10 - Cappella della Peste
- 11 - Villa Moneta - Caglio
- 12 - Chiesa di Santa Croce
- 13 - Cascina Brughiera
- 14 - Cascina Valle Inferno
- 15 - Villa Roma

- 16 - Palazzone (Casone)
- 17 - "Casone"
- 18 - Castel Pirovano
- 19 - Chiesa di San Bartolomeo
- 20 - Villa e Parco Sormani
- 21 - Municipio
- 22 - Palazzo di Piazza Libertà
- 23 - Avanzi Lombardi dell'antica chiesa
- 24 - Edicola Gemina
- 25 - Cappella della Peste
- 26 - Oratorio di Palazzo Sormani
- 27 - Villa Melzi d'Eril

Beni storico - culturali

- 1 - Monastero della Misericordia
- 2 - Palazzo Sormani Marzorati
- 3 - Basilica di San Vittore
- 4 - Casa Pirovano

QUADRO STRUTTURALE 4 - Rete Ecologica Provinciale - progetto

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)



Parco Regionale di Montev ecchia e Valle del Curone
(istituito con L.R. n° 77 del 16.09.1983)



Parco Naturale di Montev ecchia e Valle del Curone



Sito di Importanza Comunitaria SIC "Valle di Santa Croce"
(istituito ai sensi della direttiva habitat 92/43/CE)



Parco Locale di Interesse Sovralocale "P.L.I.S. dei Colli Briantei"
(In territorio di Casatenovo a confine con Missaglia)

Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare
- Varchi

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

- Infrastrutture interferenti

VINCOLI AMBIENTALI



Vincolo paesaggistico: D.M. 01.07.1967
Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico dell'intero territorio del Comune di Missaglia - D.Lgs n° 42/2004, art. 136 ex L.1497/39.



Aree boscate
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Facia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- Torrente Molgorella o Molgoretta (n°170)
- Valle di Ostizza (n°172)
- Valle di Missaglia (n°173)
- Torrente Lavandaia (n°174)



centro storico, nuclei di antica formazione, insediamenti sparsi di antica formazione
(L.R. n° 12/2005)



Vincolo Monumentale - Ministero per i Beni e le Attività Culturali
(D.Lgs. n°42/2004, art. 10 - Titolo I - Capitolo I, ex L.1089/39)

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 AVANZI LOMBARDI DELL'ANTICA CHIESA PARROCCHIALE AGGREGATI ALL'ATTUALE 2 CONVENTO E CHIESA DELLA MISERICORDIA 6 CASCINA PALAZZONE | <ul style="list-style-type: none"> 3 EDIFICIO DETTO "CASONE" 4 VILLA E PARCO SORMANI 5 ISTITUTO SCOLASTICO SORMANI 7 VILLA CAGLIO CIOJA |
|--|---|



Chiese, Basiliche - Complessi e strutture religiose:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> Basilica Romana Minore - San Vittore (Missaglia) Chiesa di Santa Maria in Villa (Missaglia) Chiesa dei Santi Fermo e Rustico (Lomaniga) Chiesa dei Santi Faustino e Giovica (Maresso) Chiesa di San Zenone (Missagliola) | <ul style="list-style-type: none"> Chiesa di Bartolomeo (Contra) Chiesa di Santa Croce (Valle Santa Croce) Noviziato di Piazza Verdi e Chiesa (Contra) Monastero della Misericordia |
|--|---|

Beni degli enti legalmente riconosciuti con più di 70 anni - art. 10 - Titolo I - Capitolo I - D.Lgs n°42/2004)



- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> Ex scuole di Contra Biblioteca Comunale "F. Cherubini" Palazzo del consiglio di "Caccia Dominioni" Castel Pirovano "Piccardino" Palazzo Belgioioso (municipio di Missaglia) | <ul style="list-style-type: none"> Villa Roma Stele della peste (via Rengione, via Merlini, via della Conciliazione, via M. Beretta, via Alle Valli, via XXV Aprile) Cascina Brughiera |
|---|---|

9 -L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

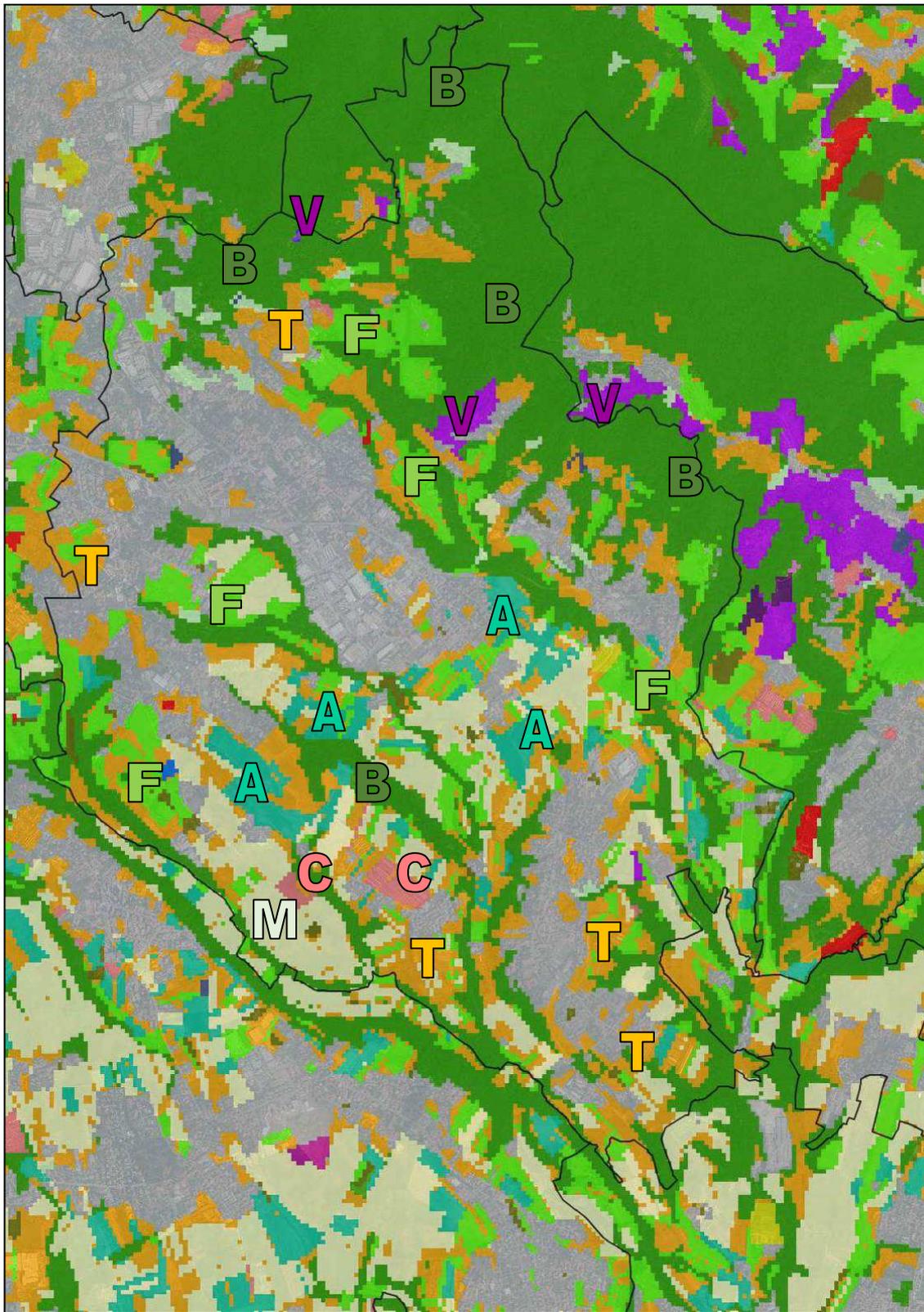
E' stata redatta apposita relazione di approfondimento paesistico del territorio comunale che ha tenuto in considerazione gli approfondimenti di natura storica architettonica ed ambientale integrata con sopralluoghi puntuali finalizzati ad individuare le visuali sensibili lungo le percorrenze e i punti di criticità.

L'elaborazione delle informazioni assunte e dei sopralluoghi effettuati, rappresentati anche in specifico elaborato grafico, hanno consentito di redigere il progetto paesistico integrato con il progetto della rete ecologica comunale e sovracomunale e con il progetto di variante urbanistica di P.G.T.

9a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

E' stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di significativo valore. Oltre ai rilievi effettuati in loco è stata consultata la banca dati SIARL, aggiornata al 2012, da cui emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli in Missaglia sono quelle di seguito elencate:

	M	- Mais
	F	- Foraggiere
	C	- Coltivazioni orticole
	V	- Vite
	A	- Altri cereali
	T	- Terreni agricoli non classificabili
	B	- Boschi e colture arboree



ALTE COLTIVAZIONI AGRARIE	COLTIVAZIONI ORTICOLE	RISO
ALTRI CEREALI	CORPI IDRICI	SEMENTI
AREE ANTROPIZZATE	FORAGGERE	TARE E INCOLTI
AREE STERILI NATURALI	FRUTTICOLE	TERRENI A RIPOSO
BARBABIETOLA	MAIS	TERRENI AGRICOLI NON CLASSIFICABIL
BOSCHI E COLTURE ARBOREE	OLIVO	VEGETAZIONE NATURALE
COLTIVAZIONI FLOROVIVAISTICHE	PIANTE INDUSTRIALI E LEGUMI SECCHI	VITE

9b- L'USO DEL SUOLO BOSCATO

Al fine di poter comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti negli ambiti boscati comunali si sono consultati i dati utilizzati dalla Provincia di Lecco per la stesura del PIF – Piano di Indirizzo Forestale, e per la porzione di territorio ricompresa all'interno del Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, al PIF – Piano di Indirizzo Forestale redatto dal Ente Parco.

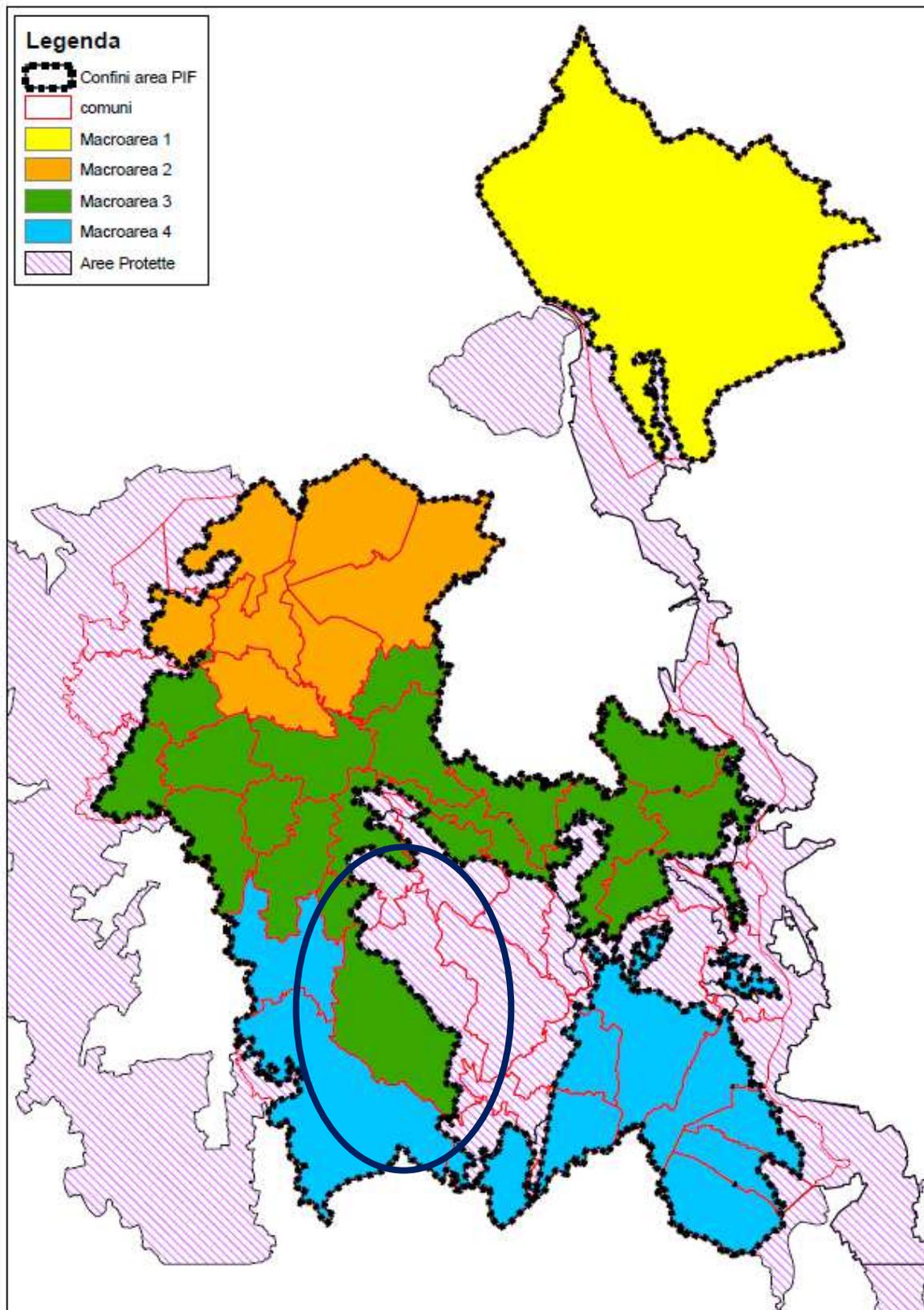
DEFINIZIONE MACROAREE FORESTALI – P.I.F. PROVINCIA DI LECCO

Per delineare i criteri di gestione dei differenti soprassuoli in relazione non solamente alla funzione prevalente assegnata, sono state definite aree geografiche particolari, limitatamente al territorio provinciale, all'interno delle quali sia le caratteristiche proprie delle formazioni che le relazioni col territorio circostante sono differenti.

Si è in tal modo suddiviso il territorio provinciale in quattro aree:

- 1- Territorio del comune di Lecco
- 2- Area perilacuale di Annone Brianza
- 3- Area collinare superiore**
- 4- Area collinare inferiore e area di pianura

Il comune di Missaglia è interessato dalla macroarea n° 3 denominata "Area collinare superiore". Nella relativa scheda allegata al piano sono state specificate le modalità gestionali delle tipologie con diversi parametri e individuate criticità e tipicità.



MACROAREA 3

TIPI

Tipologie		HA
ACT	bosco cintato	0,54
AFT	aceri-frassineti tipico	15,04
AFTo	aceri-frassineti tipico variante ad ontano nero	2,51
AGI	alneto di ontano nero tipico	80,8
AGP	alneto di ontano nero perilacustre	1,82
CAO	carpineto con ostria	6,88
CAV	corileto d'invasione	4,05
CSM	castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici	247,48
CSMX	castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici	907,55
OOT	orno-ostrieto tipico	2,612
PSC	pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici	0,64
PTR	formazioni di pioppo tremolo	1,16
QCC	querco-carpineto collinare di rovere e/o farnia	11,92
QPM	rovereto dei substrati carbonatici	1,7
QPX	querceto di roverella dei substrati carbonatici	2,42
RPE	robinieto misto	214,78
RPX	robinieto puro	338,58
SAL	saliceto a salix caprea	0,83

FUNZIONI

Funzioni		HA
FR	fruizione	887,46
NA	naturalistica	5,15
PD	produttiva	27,22
PP	produttivo - protettiva	828,89
PT	protettiva	1140,76

TERRITORIO

Comuni		
Airuno		
Barzago		
Barzanò		
Brivio		
Bulciago		
Calco		
Cassago Brianza		
Castello di Brianza		
Costamasnaga		
Cremella		
Dolzago		
Missaglia		
Nibionno		
Olgiate Molgora		
Perego		
Rovagnate		
Santa Maria Hoè		
Sirtori		
Viganò		

Aceri-frassineti AFT AFTo	Governo ceduo matricinato modificato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 90 matricine ad ettaro a preferenza di soggetti di buona forma a piccoli gruppi ✓ Possibilità di allevare piccole porzioni a fustaia con diradamenti selettivi applicati in giovane età ✓ Turno di 15 anni ✓ Riduzione della presenza del platano ✓ Salvaguardia delle specie arbustive
Alneti AGI AGP	Governo ceduo matricinato modificato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 80 matricine ad ettaro a preferenza di soggetti diversi dall'ontano, con buona forma a gruppi ✓ Rilascio con selezione di polloni di ontano di buona forma a gruppi di 4/5 soggetti dove scarseggino le altre specie ✓ Turno minimo di 15 anni ✓ Forte contenimento dei platani presenti, escludendo soggetti di età superiore ad turno dalla matricinatura ✓ Valorizzazione delle specie mesofile in rinnovazione
Betuleti BAS	Governo a fustaia: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diradamenti con prelievo limitato in gruppi densi a ridotta stabilità nel medio periodo ✓ Favorire la rinnovazione delle altre specie ad eccezione delle invadenti
Corileti CAV	Governo a ceduo semplice: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Selezione dei polloni sulle ceppaie migliori ✓ Turno di 10 anni ✓ Valorizzazione della rinnovazione ✓ Dove è in atto una modifica della composizione specifica per pregresso abbandono culturale, riferirsi al tipo correlato
Castagneti CSM CSMX	Governo a ceduo matricinato modificato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 80 matricine ad ettaro a preferenza di soggetti diversi dal castagno con distribuzione a piccoli gruppi ✓ Turno di 20 anni ✓ Mantenimento il più possibile della copertura dove compare la robinia ✓ Salvaguardia delle specie arbustive ✓ Dove la struttura è evoluta prevedere il governo a ceduo composto con rilascio di 120-150 soggetti a gruppi omogenei per classi d'età ✓ In presenza di popolamento collassato o diffusa moria del castagno prevedere un taglio pressoché totale del castagno e della robinia con selezione dei ricacci e rilascio di tutte le altre latifoglie, con rinfoltimento a gruppi densi di specie locali, in particolare latifoglie con caratteristiche colonizzatrici dove non sia sufficienti ✓ Localmente e dove si incontra l'interesse della proprietà promuovere la formazione di una fustaia transitoria anche per comparti limitati al di sotto dell'ettaro

Orno-ostrieti OOT	Governo a ceduo matricinato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 50 matricine ad ettaro, metà di carpino e metà di specie diverse, con distribuzione a piccoli gruppi ✓ Rilascio occasionale di piante di grosse dimensioni ✓ Turno di 20 anni ✓ Salvaguardia della copertura arbustiva ✓ Interventi di contenimento dei rovi e delle lianose ✓ Rilascio dei soggetti di tasso, agrifoglio, carpino bianco
Pinete PSC	Governo a fustaia: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Evoluzione controllata ✓ Occasionalmente prevedere tagli di diradamento selettivi per piede d'albero e fitosanitari ✓ Favorire la rinnovazione e l'ingresso di altre specie
Altre formazioni PTR SAL	Governo a ceduo matricinato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Evoluzione controllata ✓ Per le aree a colonizzazione di salicene, si possono operare piccoli interventi di selezione della rinnovazione
Quercocarpineti QCC CAO	Governo a ceduo composto modificato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 180 matricine ad ettaro a preferenza di soggetti stabili di buona vitalità ✓ In assenza del numero indicato prevedere rinfoltimenti localizzati anche a seguito dell'apertura di piccole buche di 200-300 metri, solo in assenza di robinia e/o serotina ✓ Turno di 20 anni ✓ Mantenimento il più possibile della copertura dove compare la robinia ✓ Salvaguardia delle specie compagne sporadiche ✓ Dove la struttura è involuta prevedere il governo a ceduo composto modificato con rilascio di 120-150 soggetti a gruppi omogenei per classi d'età ✓ Il popolamento a carpineto con ostra va gestito tramite una puntuale valutazione delle esigenze di rinnovazione di tutte le specie del consorzio, mantenendo il governo ceduo
Querceti QPM QPX	Governo a ceduo composto modificato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 150 matricine ad ettaro, avendo cura di differenziarle in almeno due classi d'età e distribuendole per quanto possibile a piccoli gruppi, favorendo in primis le querce e le latifoglie nobili ✓ Rilascio occasionale di piante di grosse dimensioni anche non in perfette condizioni sanitarie ✓ Turno di 25 anni ✓ Interventi di contenimento dei rovi e delle lianose, soprattutto in aree percorse da incendio ✓ In alcune aree in attuale ricolonizzazione di terrazzi coltivati si prescrive di lasciarli all'evoluzione, limitandosi a selezionare in gruppi densi eventuali piante interessanti dal punto di vista produttivo
Robinieti RPE RPX	Governo a ceduo matricinato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 60 matricine ad ettaro, 1/3 di robinia a struttura equilibrata, di preferenza a piccoli gruppi e il resto di specie diverse, cercando di salvaguardare tutta la rinnovazione affermata di latifoglie nobili, carpino, querce ✓ In condizioni di invecchiamento e presenza di robinie a ridotta differenziazione sociale, riduzione proporzionale della matricinatura

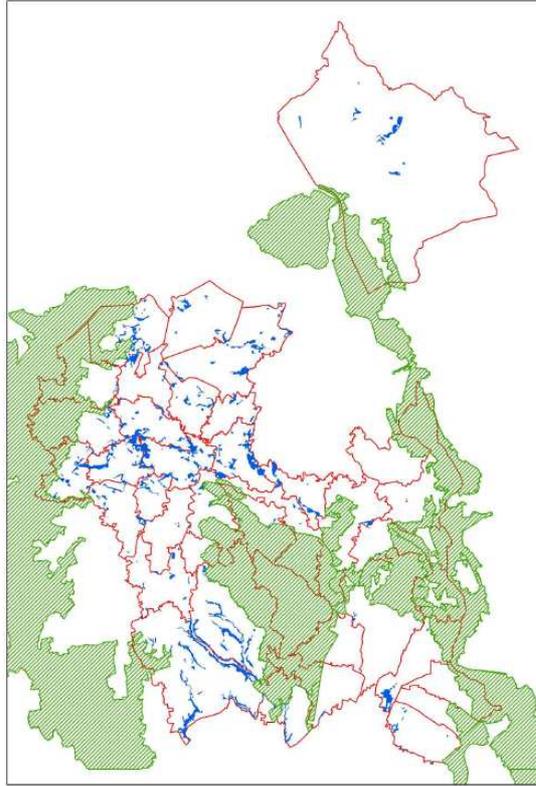
	<p>con contemporaneo rinfoltimento a gruppi densi di latifoglie</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ In presenza di popolamento collassato prevedere un taglio pressoché totale con selezione dei ricacci e rinfoltimento a gruppi densi di specie locali, in particolare latifoglie con caratteristiche colonizzatrici ✓ Turno di 20 anni ✓ Salvaguardia della copertura arbustiva ✓ Interventi di contenimento dei rovi e delle lianose ✓ Estirpazione e taglio estivo dei ricacci di serotina in condizioni di ridotta competizione naturale ✓ Favorire gli arricchimenti e le cure colturali nelle aree a fruizione
Saliceti SAB	<p>Governo a ceduo matricinato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilascio di almeno 60 matricine ad ettaro di specie diverse, cercando di salvaguardare tutta la rinnovazione affermata di latifoglie nobili ✓ Turno di 15 anni

NOTE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Nella formazione ad acero-frassineto presente lungo l'impluvio che discende presso la località Castello ad Oggiono, è presente un olmo montano di dimensioni monumentali ✓ Una larga fascia pedemontana, a prevalenza di castagno, che si estende dalla frazione Mondonico di Olgiate Molgora fino ad Airuno è interessata da fenomeni di deperimento e squilibrio strutturale in diretta conseguenza di fenomeni endogeni (invecchiamento, morie e schianti) che esogeni (incendio e abbandono colturale), determinando problemi di regimazione idrica e stabilità del versante. Appare necessario investire risorse per migliorare le condizioni di accessibilità e innescare processi di recupero e normalizzazione ✓ Molto interessante ed rilevante la formazione tipologica a limitata estensione a carpineto con ostra localizzato in località Spinuido nel comune di Sirtori, con la coesistenza dei due carpini, il cerro e la roverella. ✓ Alcune proprietà boschive collegate come pertinenze di ville e residenze, pur presentando caratteristiche univocamente definite naturali, spesso vengono gestite come parchi privati. In considerazione della storia e delle condizioni locali, si ritiene che alcune porzioni posso essere assunte come bosco-parco e si ammettano interventi non propriamente selvicolturali, sempre e comunque autorizzati, mentre per la restante parte valgano le norme forestali consuetudinarie e quelle qui enunciate ✓ L'ambito di riferimento del SIC del lago di Sartirana dovrebbe godere di finanziamenti per una migliore gestione degli ambienti naturali residui, attraverso la tutela e l'ampliamento dei margini e delle superfici a copertura arboreo-arbustiva. Maggiore importanza si riserva alla porzione nord meno disturbata dalle infrastrutture e dalla conurbazione ✓ Aree a castagneto dove è possibile ipotizzare una conversione indiretta, con formazione di una fustaia da polloni, solamente dove il castagno è preponderante e ha buona vitalità si trovano nel comune di Barzanò, nel comune di Calco, e a Canova nel comune di Olgiate Molgora, e in modo più limitato a Garbagnate Monastero e Barzago.
-------------	---

SCHEDE TIPOLOGICHE FORESTALI

CATEGORIA: ROBINIETO

TIPOLOGIE: Robinieto puro
Robinieto misto



	ettari	% sul totale PIF
superficie categoria:	673,13	17,37%
superfici tipologie:		
robinieto misto	272,84	7,04%
robinieto puro	400,29	10,33%

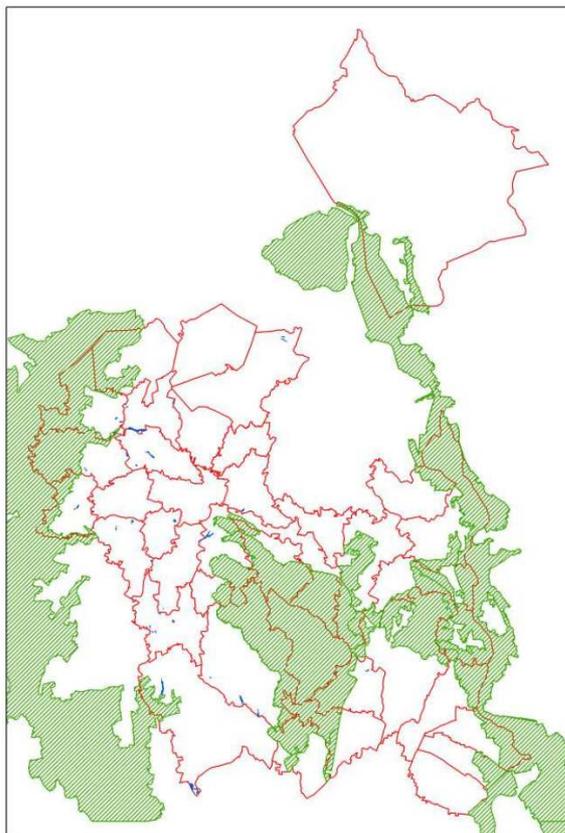
Presenza nei comuni: Annone 1,78%, Barzago 8,95%, Barzanò 1,09%, Bosisio Parini 4,41%, Brivio 0,05%, Bulciago 9,09%, Calco 0,58%, Casatenovo 12,22%, Cassago Brianza 2,58%, Castello Brianza 4,46%, Cernusco s/N 0,11%, Costa Masnaga 1,74%, Cremella 1,51%, Dolzago 0,86%, Garbagnate Monastero 8,49%, Lecco 3,14%, Lomagna 1,26%, Merate 0,21%, Missaglia 10,88%, Molteno 2,27%, Monticello Brianza 1,68%, Nibbiono 3,29%, Oggiono 5,09%, Olgiate Molgora 1,39%, Osnago 0,26%, Perego 0,15%, Robbiate 2,17%, Rogeno 0,24%, Rovagnate 1,39%, Santa Maria Hoè 5,12%, Sirone 1,84%, Sirtori 0,82%, Verderio inferiore 0,78%, Verderio superiore 0,11%.

destinazioni prevalenti della categoria:		
	Ha	%
naturalistica	4,21	0,63
produttivo protettiva	608,91	90,46
produttiva	31,80	4,72
protettiva		
fruizione	28,21	4,19

interventi:		
	Ha	%
ceduazione a breve termine	39,09	5,80
ceduazione a medio termine	590,80	87,77
ceduazione differibile	35,44	5,26
diradamento e conversione		
diradamento		
evoluzione controllata	7,80	1,17

CATEGORIA: QUERCO-CARPINETO

TIPOLOGIE: querco-carpineto collinare di rovere e/o farnia
carpineto con ostraia



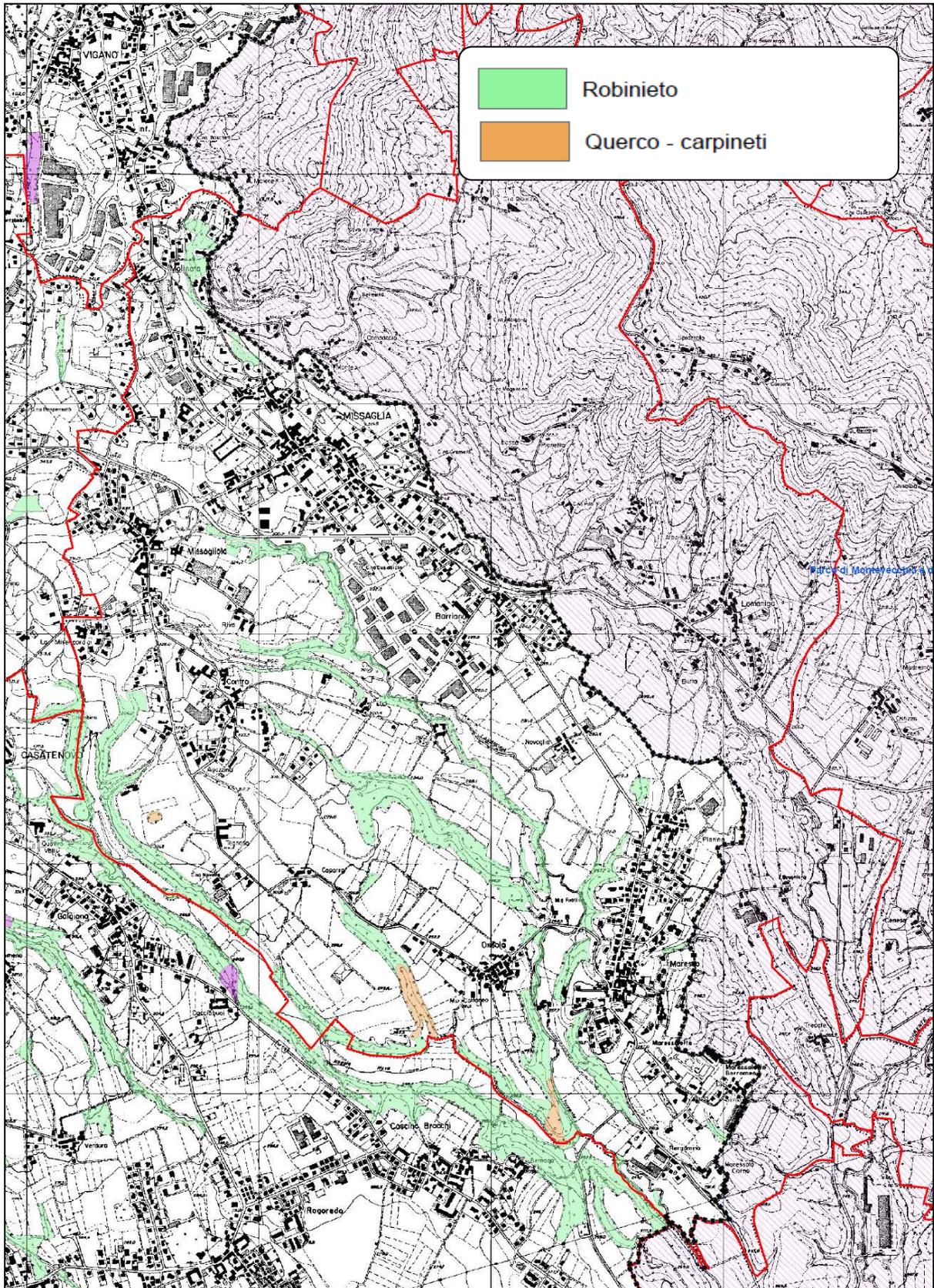
	ettari	% sul totale PIF
superficie categoria:	34,55	0,92%
superfici tipologie:		
querco-carpineto collinare di rovere e/o farnia	32,11	0,83%
carpineto con ostraia	3,44	0,09%

Presenza nei comuni: Barzanò 8,22%, Casatenovo 18,05%, Cassago Brianza 5,20%, Castello Brianza 1,92%, Cernusco s/N 1,92%, Costa Masnaga 3,66%, Cremella 2,09%, Garbagnate Monastero 16,71%, Missaglia 7,66%, Molteno 12,47%, Monticello Brianza 5,91%, Nibbiono 2,15%, Oggiono 2,54%, Rogeno 2,48%, Rovagnate 1,92%, Sirtori 7,10%.

destinazioni prevalenti della categoria:		
	Ha	%
naturalistica	0,54	1,52
produttivo protettiva	31,39	88,30
produttiva		
protettiva	0,69	1,94
fruizione	2,93	8,24

interventi:		
	Ha	%
ceduazione a breve termine		
ceduazione a medio termine	31,66	89,06
ceduazione differibile		
diradamento e conversione	3,47	9,76
diradamento	0,31	0,87
evoluzione controllata	0,11	0,31

STRALCIO TAVOLA 2.d – carta dei tipi e delle categorie forestali.



10 - LA MOBILITA'

Il sistema della mobilità che interessa il territorio comunale è costituito dalla **viabilità principale** di interesse sovralocale provinciale a seguito indicata:

- S.P. 54 – Strada provinciale di Monticello Paderno (R2 - strada di interesse regionale)
- S.P. 53 – Strada provinciale di Sirtori (P2 - strada di interesse provinciale)

Vi è poi una rete di viabilità interna di interesse locale al servizio delle zone residenziali esistenti.

Non vi sono Linee ferroviarie nel territorio comunale, le stazioni più vicine sono ubicate nei comuni contermini, più precisamente:

- Stazione Cernusco Lombardone: Linea Milano - Lecco - Sondrio - Tirano
- Stazione di Carnate: Linea Milano - Bergamo via Carnate
- Fermata di Osnago: Linea Milano - Lecco - Sondrio - Tirano
- Stazione di Besana Brianza: Linea Monza - Besana - Oggiono – Lecco

Il paese è inoltre interessato dalle **linee automobilistiche** del trasporto pubblico:
Le linee che interessano Missaglia sono:

ASF Autolinee

- C 47 Como - Casatenovo – Merate

Lecco Trasporti

- Linea Lecco-Seregno
- Linea Oggiono-Monza
- Linea Missaglia – Milano
- Linea Missaglia – Vimercate
- Linea Airuno - Besana

La costruzione di un quadro di riferimento relativo alla rete viaria e della mobilità sovralocale costituisce elemento fondamentale per il progetto viario locale comunale, in considerazione delle interconnessioni derivanti dal traffico in attraversamento con il traffico locale interno.

L'arteria urbana che rileva la maggior criticità è la Strada provinciale di Monticello Paderno S.P. 54 che convoglia il traffico di attraversamento e gli spostamenti urbani.

Il progetto di variante di P.G.T. ha recepito le indicazioni progettuali derivanti dallo studio del traffico.

11 – IL SISTEMA SOCIOECONOMICO LOCALE

Viene descritto, di seguito, il contesto socioeconomico di riferimento comunale.

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente nel comune negli ultimi 10 anni, si rileva una discontinua e costante crescita del numero di abitanti con un incremento medio annuo positivo pari a 101,80, raggiungendo la soglia di 8.750 abitanti nel 2015

La comparazione con i comuni circostanti dei dati ai vari censimenti, a partire dal 1936, indica andamenti simili con incrementi continui e costanti della popolazione residente, che a partire dal 1851 ha iniziato a registrare una continua e costante decrescita della popolazione.

Osservando l'andamento demografico si evince che anche negli ultimi anni si registrano incrementi della popolazione. Il comune di Missaglia, infatti, ha mantenuto nel corso degli anni una crescita pressoché costante della popolazione. Al 31.12.2014 la popolazione registrata nel comune di Missaglia era pari a 8.750 abitanti.

Per quanto riguarda la suddivisione della popolazione residente tra maschi e femmine, si rileva la prevalenza della popolazione femminile (4349 M contro 4401 F, al censimento 2015).

Essa è distribuita per fasce d'età che vedono il 14,88% sotto i 14 anni, il 64,67% tra i 15-64, l'10,51% tra 65-74 anni; il 7,29% tra 75-84 anni e il 2,62% over 85 anni.

L'indice di natalità relativo agli ultimi dieci anni registra un costante incremento fino al 2015, con una media di 102 nati all'anno.

Ai fini della scolarità sono da considerare il 20,59% da 0 – 4 anni, il 23,05% da 5–9 anni, il 19,29% da 10 – 14 anni e il 19,48% da 15 – 19 anni, il 17,56% da 20 – 24 anni, che può essere interessato da corsi universitari.

Sulla base delle classi di età si possono ricavare i seguenti indici significativi:

L'indice di vecchiaia misura il grado di invecchiamento della popolazione ed è ricavato dal rapporto tra la popolazione oltre i 65 anni e quella al di sotto dei 14 anni. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Popolazione sopra i 65 anni = 20,44%

Popolazione inferiore a 14 anni = 14,88 %

Indice di vecchiaia $20,44\% / 14,88\% = 1,37\%$

Tale valore indica che la presenza degli anziani è superiore a quella dei giovani.

L'indice di dipendenza misura il livello di autosufficienza della popolazione, con riferimento alla possibilità di produzione di reddito, ed è ricavato dal rapporto tra le classi di età considerate improduttive (0 – 14 anni e sopra i 65 anni) e le classi che possono essere attive a tale fine (tra 15 e 65 anni):

Popolazione sotto i 14 anni e sopra i 65 anni = 35,32%

Popolazione tra i 15 anni e i 64 anni = 64,68%

Indice di dipendenza 35,32% / 64,68% = 0,54%

I dati sopra riportati indicano il livello positivo di autosufficienza della popolazione per quanto riguarda la produzione di reddito, essendo la popolazione teoricamente attiva alta di quella non attiva.

Le abitazioni

Gli edifici residenziali rilevate ai censimenti indicano uno sviluppo da n° 970 nel 1981, a n° 1116 nel 1991, n° 1286 nel 2001 e n°1487 nel 2006

Le abitazioni occupate al 2011 risultano n° 1481 (94,21%)

Le abitazioni non occupate al 2011 risultano n° 91 (5,78%)

In relazione alle epoche del patrimonio abitativo esistente, si rileva che meno di un decimo è piuttosto antico; infatti il 18,64% degli edifici ha più di 90 anni di vita, essendo stato realizzato prima del 1919, mentre il 17,27% ha 20 anni di vita, essendo stato realizzato dopo il 1991.

Le abitazioni più vecchie, realizzate prima del 1919, rappresentano il 18,64% e quelle realizzate nel periodo 1920 – 1945 sono pari al 11,26%. Le costruzioni effettuate a partire dal 1946 al 2001 sono pari al 70,10%.

Il censimento dell'Agricoltura

Dal 6° censimento dell'agricoltura del 2010 risulta che il territorio comunale è interessato da attività agricole con seminativi.

Gli ettari di superficie agricola utilizzata è di 308 di cui ettari 64 per seminativi, ettari 70 prati permanenti e pascoli, ettari 23 orti familiari, ettari 10 coltivazioni legnose agrarie, ettari 5 vite, ettari 70 boschi annessi ad aziende agricole ed ettari 66 superficie agricola non utilizzata.

Tra gli ettari di seminativi si distinguono in particolare: 0,5 ettari per coltivazione di olive, 0,5 ettari per coltivazione di olive da olio e 0,44 ettari fruttiferi.

La densità di popolazione

Dal censimento del 2015 è possibile ricavare il dato relativo alla densità della popolazione, ossia il numero degli abitanti residenti per kmq. di superficie territoriale.

La densità è pari a 744,77 abitanti / kmq.

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE INSEDIATE

In comune di Missaglia gli occupati in attività economiche sono suddivisi in base agli addetti del censimento 2014 ISTAT, in 1624 nel settore industria, 752 nel commercio, 224 nel trasporti, 336 nelle costruzioni, 1500 altro).

12 – IL SISTEMA INDUSTRIALE

Il settore industriale costituisce unitamente al settore agricolo l'economia motrice del territorio comunale.

Lo sviluppo industriale ha interessato due contesti significativi uno a nord del territorio comunale in località Molinata ed uno, piu' consistente a sud di Missaglia ed ad ovest di Barriano

Un'altra realtà è quella degli insediamenti industriali ubicati all'interno del tessuto consolidato residenziale o posto ai margini dello stesso verso i contesti agricoli di valore ambientale

Per le suddette situazioni la variante di P.G.T. prevede il riconoscimento sino alla presenza dello svolgimento dell'attività agricola. Al momento della dismissione la norma prevede la riconversione con destinazione maggiormente consone e coerenti con l'ambiente circostante.

13 – LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO E SISMICO RETICOLO IDRICO MINORE

Lo studio Studio Geologico, Idrogeologico, Sismico e del Reticolo Idrico Minore è stato redatto dallo studio GEOPLANET – Osnago e Colico (Lc), alla firma del Dott. Geol. Maurizio Penati Dott.ssa Geol. Marialuisa Todeschini, costituisce parte integrante del Piano del Governo del Territorio.

La carta di fattibilità geologica redatta è stata definita, attribuendo un valore di classe di fattibilità a ciascun poligono definito dalla carta di sintesi. La carta di fattibilità è dunque una carta di pericolosità che fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, alle opere di mitigazione del rischio ed alle necessità di controllo dei fenomeni in atto o potenziali.

Le classi di fattibilità geologica definite per il comune di Missaglia sono le seguenti:

CLASSE III- FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI: comprende aree che presentano consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Queste aree sono generalmente caratterizzate dalla presenza di terreni acclivi o predisposti al dissesto idrogeologico e/o morfodinamico. In tale contesto sono necessari supplementi di indagini di carattere geologico-tecnico, campagne geognostiche, prove in situ ed in laboratorio. I dati raccolti attraverso queste indagini dovranno essere utilizzati per valutare e per precisare le destinazioni d'uso dei terreni, le volumetrie ammissibili, le tipologie costruttive e soprattutto le opere di sistemazione e bonifica.

Rientra in questa classe la maggior parte del territorio comunale.

CLASSE IV- FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI: l'elevato rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso, dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, eccezion fatta per quelle opere che saranno tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica dei siti. Per gli edifici esistenti saranno consentiti interventi così come definiti dall'art.31 lettere a), b) c) della legge 457/1978. Ogni istanza di intervento su questi terreni dovrà essere accompagnata da idoneo studio geologico che attesti la compatibilità degli interventi entro il contesto generale e che verifichi la possibilità di interventi di sistemazione idonei all'eventuale declassazione della zona interessata.

In questa classe rientra la striscia di terreno alluvionabile esistente lungo i torrenti Molgoretta e Lavandaia. Rientra in questa classe anche la zona situata sulla destra idrografica del torrente Lavandaia in prossimità della deviazione per la zona industriale di Barriano fino ad una quota di 316 m s.l.m. e l' area prospiciente la cava di Pietra situata a nord di cascina Bellesina.

Infine rientra in questa classe il laghetto di Tegnoso sia per la presenza della falda freatica superficiale che per il pregio ambientale rappresentato dal fontanile.

In questa classe rientrano le zone dove sono state rilevati dei fenomeni di erosione e dissesti superficiali e gli alvei dei torrenti.

14 – LO STUDIO ACUSTICO

La classificazione acustica è realizzata in attuazione della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 “legge quadro sull’inquinamento acustico” e della legge regionale 10 agosto 2001 n. 13 “Norme in materia di inquinamento acustico” e consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acustiche con l’assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del DPCM 14/11/1997. L’Amministrazione comunale predispose la classificazione acustica del territorio in coordinamento con la disciplina urbanistica comunale vigente o in itinere.

Nello specifico la zonizzazione acustica approvata nel 2006 è stata aggiornata a seguito della predisposizione del Piano di Governo del Territorio e dell’entrata in vigore di nuove normative in materia di acustica ambientale.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell’inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall’inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico previste dal PGT o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni area posta nell’ambiente “esterno” i valori limite di rumore in modo che risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite acustici che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea, deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa possibile individuare i limiti acustici cui devono conformarsi ed è anche possibile valutare se occorre attuare un piano di bonifica dell’inquinamento acustico.

La definizione delle classi di appartenenza determina automaticamente su tutto il territorio comunale i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegate al DPCM 14/11/1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità.

Lo studio della zonizzazione acustica del territorio comunale è redatto da Novicon s.r.l. di Monte Marengo (Lc), alla firma dell'Ing. Federico Mondì. Lo studio suddivide l'intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibile sensibilità dei luoghi all'inquinamento acustico.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe e la corrispondente zonizzazione urbanistica prevista.

CLASSE I : AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc....

CLASSE II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III: AREE DI TIPO MISTO

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.

CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA

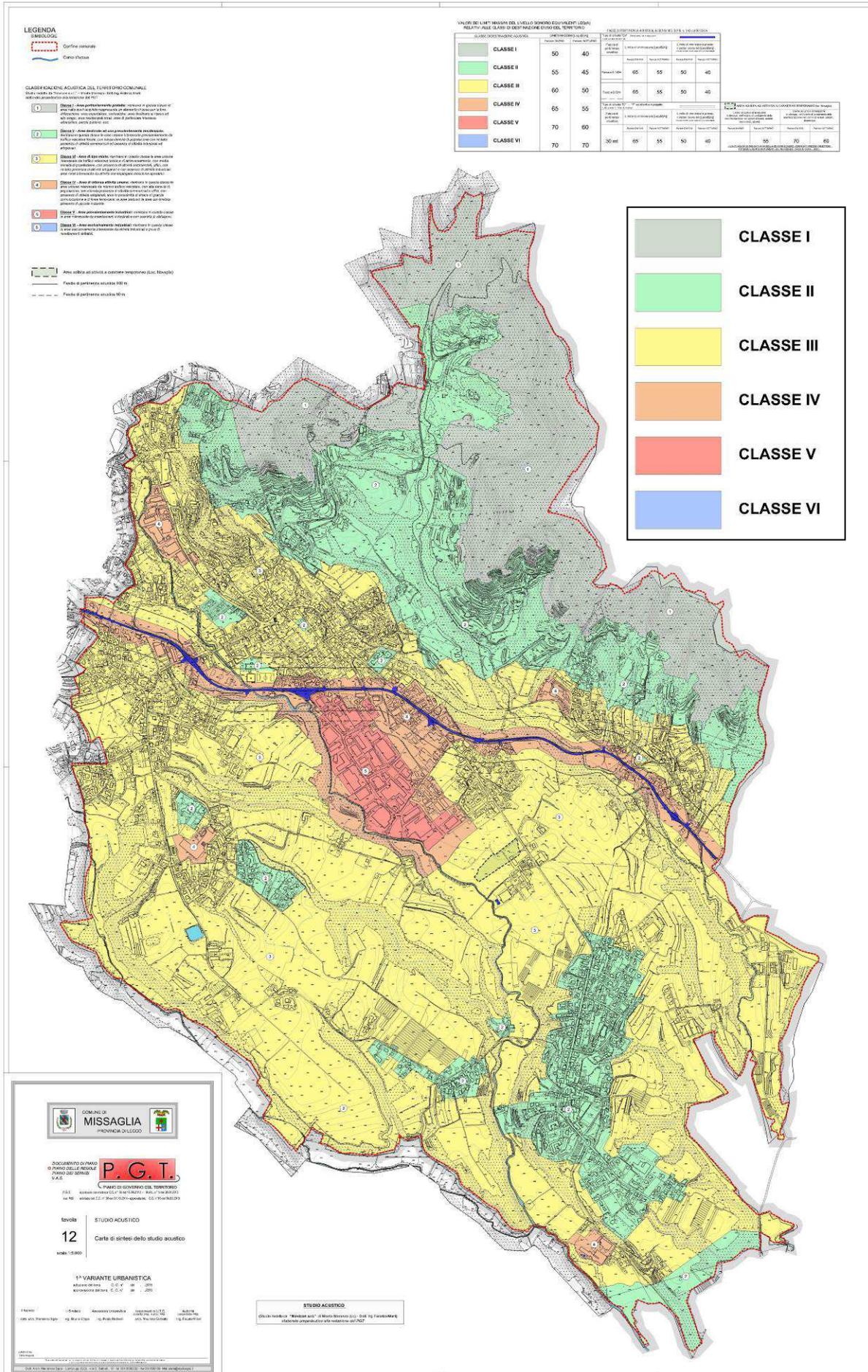
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.



15 – IL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

15.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI

Preliminarmente sono state svolte delle indagini in merito alla collocazione del comune rispetto all'ambito di riferimento sovracomunale, in relazione anche alle indicazioni contenute nel piano di coordinamento provinciale.

Successivamente si è provveduto ad effettuare una analisi della localizzazione e fruibilità dei servizi sovra comunali oltre che dei servizi presenti nei comuni contermini.

Il comune di Missaglia è attraversato da ovest verso est dalla strada provinciale, S.P. 54 Corso Europa.

Il territorio confina a Nord con il Comune di Sirtori, e seguendo in senso orario, con i Comuni di Perego, Montevecchia, Osnago, Lomagna, Casatenovo, Monticello Brianza e Viganò.

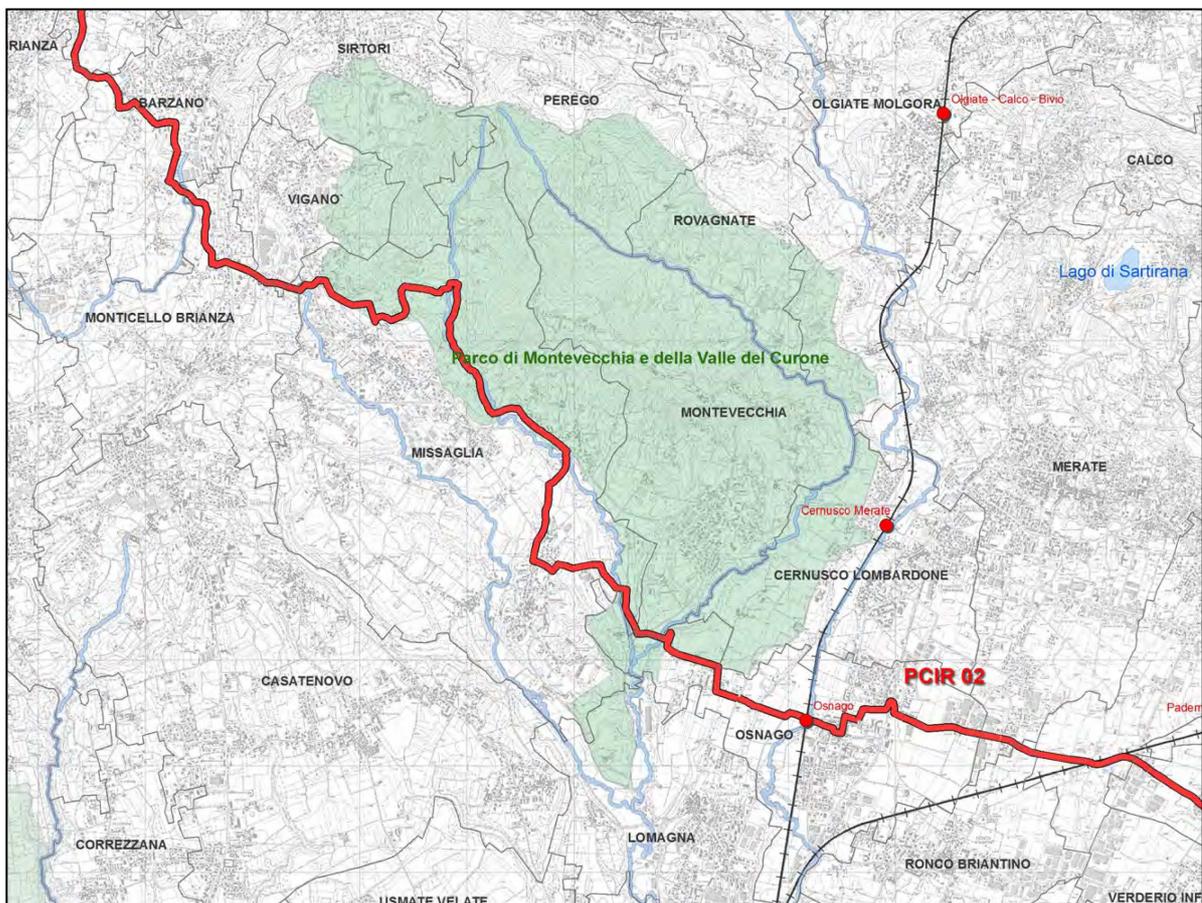
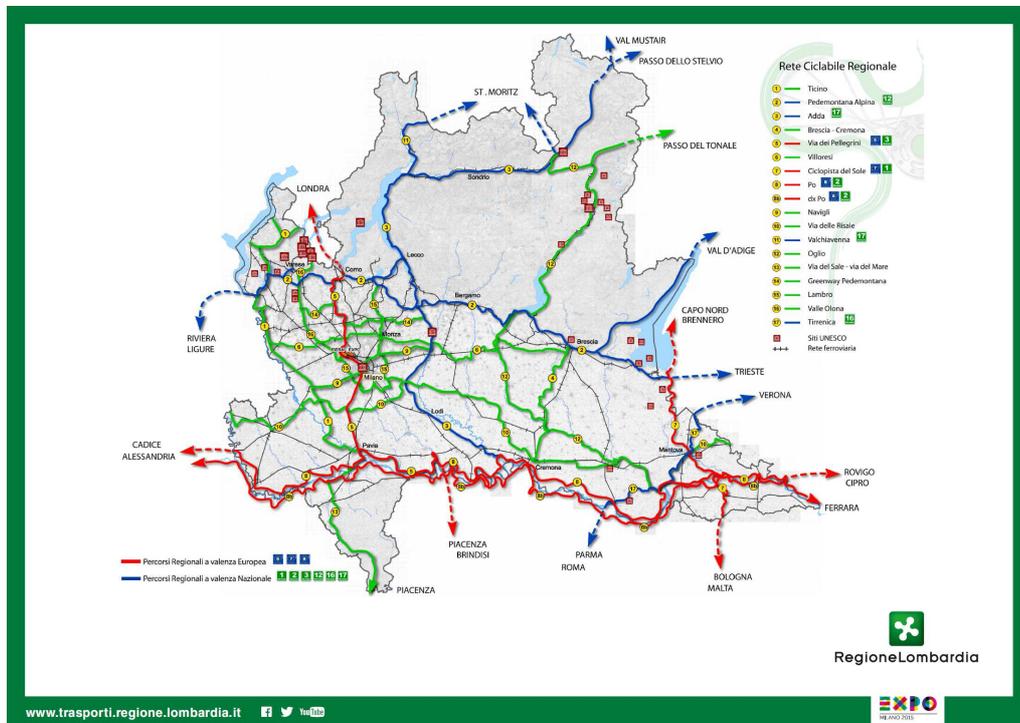
Un' ulteriore analisi ha interessato la ricognizione puntuale, con la valutazione dei servizi esistenti, alla quale farà seguito la determinazione dei parametri qualitativi e delle condizioni minime che i servizi debbono garantire per essere definiti tali.

Nella tavola 1.2 – “Inquadramento sovracomunale – Inquadramento sovracomunale dei servizi” sono stati localizzati con apposita simbologia i principali servizi presenti sul territorio comunale di Missaglia, e quelli presenti nei comuni contermini.

I principali servizi di interesse sovracomunale di cui si serve il comune di Missaglia sono ubicati nei comuni confinanti.

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Il comune di Missaglia è interessato dall'attraversamento del Percorso Regionale a valenza Nazionale n°2 "Pedemontana Alpina", individuato nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014.



15.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

Si riportano di seguito i principali servizi presenti nei comuni confinanti con il Comune di Missaglia.

COMUNE DI CASATENOVO

Strutture per l'istruzione

- Scuole Materna Marzorati
- Scuole Materna SS Angeli
- Scuole Media Statale
- Scuole Primaria Statale
- Istituto Professionale G. Fumagalli
- Istituto Comprensivo Casatenovo

Interesse comune

- Municipio
- Posta
- Biblioteca
- Auditorium
- Carabinieri

Strutture sanitarie

- Ambulatorio comunale
- Centro Medico Polispecialistico
- Croce Rossa Italiana

Attrezzature sportive

- Area Sport
- Campo Sportivo

Attrezzature Religiose

- Chiesa parrocchiale
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

Aree Verdi

Giardini / Parco pubblici

COMUNE DI MONTEVECCHIA

Strutture per l'istruzione

- Scuole Primaria E. Toti

Interesse comune

- Municipio
- Posta

Strutture sanitarie

- Ambulatorio comunale

Attrezzature sportive

- Area Sport

Attrezzature Religiose

- Chiesa parrocchiale
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

Aree Verdi

- Giardini / Parco pubblici
- C.na Butto – Sede del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Cà del Soldato– Centro Parco, Museo e sede delle Guardie Ecologiche Volontarie

COMUNE DI LA VALLETTA BRIANZA**Strutture per l'istruzione**

- Scuole Materna Don Piero Pointiger
- Scuole Primaria Don Piero Pointiger
- Scuole Media Don Piero Pointiger

Interesse comune

- Municipio
- Posta

Strutture sanitarie

- Ambulatorio comunale

Attrezzature sportive

- Area Sport

Attrezzature Religiose

- Chiesa parrocchiale
- Oratorio parrocchiale

COMUNE DI SIRTORI**Strutture per l'istruzione**

- Scuole Materna Teresa Prevosti
- Scuole Primaria Modesto Negri

Interesse comune

- Municipio
- Posta
- Biblioteca

Strutture sanitarie

- Ambulatorio comunale

Attrezzature sportive

- Area Sport
- Campo Sportivo

Attrezzature Religiose

- Chiesa parrocchiale
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

Aree Verdi

- Giardini / Parco pubblici

COMUNE DI VIGANO'**Strutture per l'istruzione**

- Scuole Materna A. Sala Nobili
- Scuole Primaria Don C. A. De Capitani

Interesse comune

- Municipio
- Posta
- Biblioteca

Strutture sanitarie

- Ambulatorio comunale

Attrezzature Religiose

- Chiesa parrocchiale
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

Aree Verdi

- Giardini / Parco pubblici

COMUNE DI MONTICELLO BRIANZA**Strutture per l'istruzione**

- Scuole Media G. Casati
- Scuole Primaria Aldo Moro

Interesse comune

- Municipio
- Posta

Strutture sanitarie

- Ambulatorio comunale

Attrezzature sportive

- Campo Sportivo

Attrezzature Religiose

- Chiesa parrocchiale
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

15.3 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE

E' stata redatta una puntuale indagine e puntuale schedatura dei servizi comunali esistenti. I suddetti ambiti sono stati rappresentati in apposito elaborato grafico, ove, in particolare è stata operata una diversa distinzione tra i servizi comunali esistenti ed in progetto, mentre, in relazione al sistema dei parcheggi, è stata effettuata una ulteriore suddivisione tra gli stalli di sosta pubblici, privati e/o privati ad uso pubblico.

Strutture per l'istruzione

- Asilo Nido – Il Cucciolo
- Scuola elementare (primaria) – E.T. Moneta
- Scuola elementare (primaria) – Aldo Moro
- Scuola materna (dell'infanzia) Paritaria – Giuseppe Cioja
- Scuola materna (dell'infanzia) Paritaria – Don Giovanni Ferri
- Scuola materna (dell'infanzia) Paritaria – Don Giovanni Ferri
- Scuola media (secondaria di 1° grado) – Bambingesù
- Scuola secondaria di 1° grado E. Fermi

Strutture sanitarie

- Farmacia
- Farmacia Giussani
- Ambulatorio – Studio Medico
- Croce Bianca

Interesse comune

- Municipio – Palazzo Belgiglio (uffici operativi e sala cerimonie)
- Municipio – Palazzo Matteotti
- Tribunale / ufficio Giudice di Pace
- Centro congressi
- Centro aggregativo culturale – Baità degli Alpini
- Biblioteca polifunzionale
- Teatro
- Poste
- Ex cooperativa – Incontro (attrezzature socio sanitarie per disabili)
- Ex scuola elementare Lomaniga – Associazione culturale e socio aggregativa
- Ex scuola elementare Contra – Associazione culturale e socio aggregativa
- Ex scuola elementare Maresso – Associazione culturale e socio aggregativa
- Parco scolastico
- Alloggio anziani
- Auditorium pubblico
- Box comunali
- Magazzini locali di deposito comunali
- Ex Convento di Santa Maria della Misericordia - Auditorium
- Uffici Postali

Attrezzature sportive

- Campo sportivo Comunale
- Campi da tennis
- Campo sportivo oratorio di S. Giuseppe
- Campo sportivo oratorio – Lomaniga
- Campo sportivo - Maresso

Parcheggi Pubblici e Parcheggi Privati suddivisi in funzione delle diverse funzioni insediate: i parcheggi sono presenti in modo diffuso sull'intero territorio comunale

Attrezzature Religiose

- Basilica S. Vittore
- Oratorio - Centro Parrocchiale S. Vittore
- Chiesetta
- Parrocchia Prepositurale Plebana
- Canonica
- Istituto San Carlo
- Chiesa di S. Bartolomeo
- Istituto S. Maria Ausiliatrice (casa di riposo - struttura protetta per religiosi)
- Cappelletta di San Zenone
- Chiesa di SS. Rustico e Fermo
- Chiesa SS. Faustino e Giovita
- Oratorio - Centro Parrocchiale
- Chiesetta Santa Croce
- Edicole su tutto il territorio comunale

Impianti tecnologici

- Pozzi comunali
- Area raccolta rifiuti
- Antenna / Ripetitore
- Centrale elettrica di trasformazione
- Cabine Elettriche

Verde

- Parco Don Pagani
- Parco di Villa Cioja
- Verdi attrezzati
- Parco giochi di Via Cantù
- Parchetto la Rocheposay
- Giardini di Via Milano
- Verdi di risulta

La puntuale analisi dei servizi e del sistema dei parcheggi ha costituito un importante elemento di riferimento al fine della definizione delle carenze sia delle strutture che degli spazi di sosta pubblici e privati per la redazione del progetto della "città pubblica" comunale e del piano dei servizi.

15.4 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- 2000 PER TE ONLUS
- A.N. CARABINIERI IN PENSIONE
- A.N. PARTIGIANI D'ITALIA
- A.S. PALLAVOLO
- A.S.D. DAO LIFE
- A.S.D. MARESSO CALCIO
- AIDO
- AMICI DEL MONASTERO
- ASSOCIAZIONE LOMANIGA
- ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESADOLA
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
- AVIS
- BOTTEGA DELL'ARTE
- BRIGANTIA
- CAI MISSAGLIA
- CENTRO RICREATIVO CORALE DELLABRIANZA
- COMITATO GEMELLAGGIO
- CORO BRIANZA
- CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato Locale Casatenovo
- GRUPPO MISSIONARIO MISSAGLIA
- GRUPPO SPORTIVO CENTRO PARROCCHIALE
- GRUPPO SPORTIVO LOMANIGA
- HELP FOR CHERNOBYL CHILDREN
- I FOTOTIPI CLUB FOTOGRAFICO
- IL GIRASOLE
- IN CERCHIO
- INSIEME PER AMBANJA
- MARESSO VIVE
- MISSAGLIA SPORTIVA
- MOVIMENTO TERZA ETA'
- POLIFONICI DI MARESSO
- SOCIETA' PESCATORI SPORTIVI
- SPORT GAM
- UNIONE PODISTICA MISSAGLIA

Bibliografia

- Banca dati SIARL – ERSAF
- Banca dati PIF – PROVINCIA DI LECCO
- Banca dati ISTAT e ANAGRAFE COMUNALE
- STUDIO GEOLOGICO E RETICOLO IDRICO COMUNALE
- STUDIO ACUSTICO

Siti internet

- www.comune.missaglia.lc.it
- www.regione.lombardia.it
- www.provincia.lecco.it/
- www.arpalombardia.it
- www.google.it
- www.bing.com